Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 14 Aprile 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca }
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. ... Santa Teresa, N. 1 - (Piazzetta della Chiesa) Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-... - 53-...

Gli italiani a Tunisi

Il blocco della fame

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI, marzo.

Alziamo il sipario dell'amicizia ufficiale, e ne vedremo di belle.

Anzitutto, la guerriglia per l'assimilazione. Impedita di applicare agli italiani la naturalizzazione automatica, la Francia si ripiega, in attesa di meglio, sulla naturalizzazione individuale. I metodi in onore a Marsiglia e a Nizza serviranno anche a Tunisi, terra di protettorato, paese di capitolazioni. Nel 1921, contando i soli capi di famiglia, sessantatre naturalizzati! nel 1922, trecentonovantadue; nel 1923, cinquecentoventisei; nel 1924, mille e quarantanove; nel 1925, mille; nel 1926, seicentoventisei; nel 1927, cinquecentoventisei; nel 1928, settecentoventisei; nel 1929, seicentodiciotto; nel 1930, quattrocentotrentasei; nel 1931, cinquecentonovantacinque; nel 1932, cinquecentosettantacinque. Facciamo la media: cinquecentonovantaquattro naturalizzati all'anno. Anche in un organismo giuridicamente invulnerabile e profondamente italiano quale la nostra colonia di Tunisi, le persecuzioni amministrative riescono, dunque, ad alimentare la fatale emorragia!

Con le spalle al muro

La strategia classica insegna che allorchè una cittadella non soccombe alla forza delle armi, i generali la prendono per fame. E' la strategia applicata dai francesi anche a Tunisi. Non vorrei rifare ancora una volta il quadro di una situazione la quale riproduce, su per giù, quella già constatata, purtroppo, ai due vertici settentrionali del triangolo franco-italiano. Ma la singolarità del nuovo caso sta proprio in questo: che, a dispetto del diverso carattere politico del territorio, la sorte dei nostri operai o agricoltori, sia altrettanto brutta a Tunisi quanto a Marsiglia o a Nizza.

Per quel che concerne l'operaio, gli stratagemmi escogitati per metterlo con le spalle al muro si risolvono anche qui soprattutto nella sperequazione dei salari e nelle minaccie di licenziamento: pochi ma buoni. E' il blocco della fame. Prima, in ordine di tempo, a ricorrervi, le compagnie di trasporti. Chi voglia farsi un'idea adeguata della gravità dell'offesa arrecata alle convenzioni del 1896 da queste grandi aziende d'interesse pubblico, ponga soltanto mente, sulla scorta dei dati raccolti dal compianto Francesco Bonura per l'Unione di Tunisi, che i Tranvai Tunisini corrispondono al conduttore italiano circa sessanta franchi di meno al mese che non al suo compagno francese, imponendogli sovente turni di quindici ore non imposti neppure agli indigeni, e che le Ferrovie Tunisine pagano il nostro connazionale quasi un terzo di meno del francese di pari categoria, mentre in caso di infortunio quest'ultimo riscuote salario intero e l'altro mezzo salario, e in caso di trasferta al primo toccano quindici franchi il giorno, al secondo dieci.

— Ne te fâche pas! — soffia però Marianna, dall'alto del suo piedistallo di gesso, all'italiano esasperato. — Esiste un mezzo eccellente per sottrarsi all'umiliazione di questa inferiorità: farsi francese.

E' quella che a Parigi chiamano «naturalizzazione volontaria».

Come a Marsiglia e a Nizza, la crisi economica offre oggi agli organizzatori del blocco della fame un corredo di occasioni supplementari che il povero Bonura non avrebbe nemmeno pensato. Fattasi rara l'offerta di lavoro, anche per l'italiano di Tunisia si tratta ormai di scegliere non tanto fra un salario inferiore e la perdita della patria, chè la scelta sarebbe ancora adeguata alle sue forze, quanto fra quest'ultima e il licenziamento. Mesi or sono, un appaltatore d'opere di pittura, ex-combattente, fu mandato via dall'Arsenale di Biserta perchè colpevole d'essersi rifiutato a prendere la cittadinanza francese. Un ebreo naturalizzato, che gli voleva bene, lo impiegò nel proprio cantiere. Non l'avesse mai fatto! Dovè licenziarlo a precipizio, per non aver fastidi con le autorità. Fu allora che, in un impeto generoso, un francese intervenne e disse: «Lo piglio io con me, sotto la mia responsabilità». Il giorno dopo un ordine superiore ingiungeva anche a lui: «Mettere alla porta senz'altro l'italiano recalcitrante». E l'italiano, per non aver voluto rinnegare la patria, dovette rinunciare a trovar lavoro.

Miserie di una guerra oscura

Chi dirà mai tutte le oscure miserie della meschina guerra quotidiana che all'ombra delle convenzioni la Francia conduce contro di noi a Tunisi? Con la crisi, eccoti minacciato anche uno dei nostri nuclei operaj più fedeli: quello degli otto o nove mila minatori sardi raccoltisi nelle montagne dell'interno. A Kalaat-es-Senam e a Sidi-Amor, in prossimità della frontiera algerina, non ho veduto la medesimo gettar sul lastrico dall'oggi al domani senza un soldo di indennità dozzine di padri di famiglia, con venti e trent'anni di passo sulle spalle? Il crollo dei valori minerari, che ha fatto precipitare a sessanta franchi azioni quotate ieri due mila e porre in vendita per tre milioni miniere acquistate undici, toglie ai padroni qualunque ritegno. Più volte al mese funzionari del Consolato Generale di Tunisi debbono accorrere in piano bled, in fondo a centinaja di chilometri di pista desolata, per ripartire soccorsi, distribuire biglietti di viaggio, offrire rimpatrii, salvare, quando è possibile, famiglie con nidiate di bimbi, che la fame incalza e, con essa, la tentazione di passare nell'altro campo. A Sidi-Amor, alle porte di una miniera di piombo che negli anni della prosperità si era vista crescere intorno un vero e proprio villaggio sardo, trovi ormai parentadi di Nuoro, di Oliena, di Fonni nei quali, a sgobbare in tre, non si raggranellano in un giorno una ventina di franchi. Per far fronte alla durezza dei tempi, i minatori avevano messo su un piccolo forno cooperativo che, ben condotto, riesciva a vender loro il pane a settanta centesimi il chilogramma. La direzione della miniera sciolse anche la cooperativa, obbligandone i soci ad acquistare la farina a due franchi ne' suoi magazzeni e a lavorarsela in casa, ossia a mangiar pane mal fatto e tre volte più caro di prima. Perchè? Per trar partito di una scorta di macinato, suppongo, ma soprattutto per demoralizzarli, per infonder loro la coscienza esasperante d'essere bistrattati peggio degli indigeni, per spingerli, in mancanza d'altro scampo, a farsi francesi.

Sempre la stessa cosa. Quando la vittima cede e rinnega la patria per quel sudato tozzo di pane, gli assegnano tosto, in premio, trentacinque franchi al giorno di paga e se la spediscono trionfalmente a lavorare nelle fortificazioni di Gabes e di Biserta, dove il Comando militare costruisce ricoveri sotterranei per sommergibili, serbatoj per nafta e piazzuole per cannoni in quantità sufficiente da impiegare, volendo, tutti i minatori disoccupati di Tunisia. C'è, oltre tutto, un discreto sadismo in questa smania — notata già alla frontiera di Nizza — di adibire gli italiani a lavori militari contro l'Italia; e, in ogni caso, una ostentazione di disprezio del nostro carattere e della nostra dignità che rivolterebbero anche il più incallito dei senza patria. Ma gli uffici di naturalizzazione operanti senza rumore, da un capo all'altro del bled, sotto l'ala dei Controlli Civili non hanno scrupoli inutili. Nel loro apostolico zelo, essi non badano — è il colmo! — nemmeno all'interesse dei datori di lavoro, i quali di naturalizzare gli italiani farebbero a meno volentieri, come confessava nel suo pittoresco cinismo quel direttore di miniera al medico della medesima, un italiano di molto merito:

— Ci ho forse colpa io, cher ami? Mi costringono a imporre ai vostri operaj di farsi francesi, se vogliono restare con me. E sia bene: si fanno francesi. Ma quando son diventati francesi a me tocca pagarli di più. Allora, caspita, di lì a un pajo di mesi li mando via e metto al loro posto degli altri italiani, che posso pagare di meno! Et quelque temps après ça recommence...

A turno

Giacchè, come s'è veduto a proposito delle naturalizzazioni in Provenza e nelle Alpi Marittime, l'acquisto della cittadinanza non rappresenta un buon affare se non in teoria. In pratica, esaurita la breve luna di miele, il rinnegato si trova nove volte su dieci a star peggio di prima. Non tutti gli italiani in cerca di lavoro sono minatori buoni per le fortificazioni! Allorchè si tratta, mettiamo, di impiegati delle Ferrovie, il primo effetto della naturalizzazione è — manco a farlo apposta — che il neo-francese perde la propria anzianità e viene inscritto nel ruolo dei suoi nuovi connazionali come se te lo avessero assunto in servizio allora. Ma sul conto delle Ferrovie se ne narrano, è vero, di tutte le risme. C'è, per esempio, un certo posto di cantoniere che la direzione, docile ai voleri della Residenza, assegna per turno a tutti i disoccupati italiani che si fanno francesi. Cantoniere! Veder passare i treni seduto sulla soglia di casa: l'ideale. L'uomo acclama: «Vive la France!». Poche settimane dopo, che è, che non è, te lo licenziano, con tante scuse — i pretesti non mancano mai — e la cantoniera passa a un naturalizzato più recente... Conobbi a Milano una contessa la quale non agiva diversamente coi propri Rozzinanti: l'unico che riusciva a sfamarsi alla sua tavola era sempre l'ultimo reclutato.

Nel caso della Francia, tuttavia, non la va sempre così, purtroppo, chè altrimenti nessuno più ci cascherebbe. Di quando in quando, allorchè la recluta ne vale la spesa, le promesse del primo giorno vengono mantenute. Un siciliano valoroso, grande proprietario di vigne nel Mornag, mi raccontava:

— Durante la guerra, nell'attraversare Venezia, do del naso in un artigliere alto quanto una porta, piantato sull'attenti, con un sorriso che va da un orecchio all'altro: «Signor Tenente, non mi riconosce?» «Armando!». Era il figliolo di certi nostri vicini di campagna, un ragazzo che ho veduto nascere. «Bravo Armando, mi rallegro: già caporal maggiore!». Gli occhi gli ridevano d'orgoglio. Finisce la guerra: una mattina, mentre seggo in ufficio, a Tunisi, ecco aprirsi pian piano l'uscio e avanzarsi un signore in soprabito e cappello a lobbia. Era di nuovo Armando. Ma veniva avanti impacciato, quasi a malincuore. «Come va, Armando? Si lavora?» «Signorsì, si lavora». «Bravo: dove?» «Sono meccanico alla Bona-Guelma». «Ah, ah! E quanto ti dànno?» «Mille e ottocentocinquanta». «Di la verità: ti sei fatto francese». Il ragazzo arrossì fino al bianco degli occhi e si diè a rigirare il cappello fra le dita. «Le dirò: mi sono sposato, ho tre bimbi... Sa quanto mi davano prima?» «Prima di naturalizzarti?» «Settecentocinquanta!». Che gli potevo rispondere? «Armando, sei stato soldato e hai fatto questo?». Il ragazzo strinse il cappello a due mani con uno scatto disperato: «Glielo giuro: se scoppia la guerra, m'imbarco il primo per l'Italia, dovessero attaccarmi coi ferri ai piedi!».

Dicono tutti così, e lo farebbero. Dicono così anche i sardi che ho interrogati alla porta delle miniere e che pochi istanti prima avevano, duri, risposto di no al funzionario del Consolato venuto a offrir loro di rimpatriarli: perchè già, dopo quindici o vent'anni di Tunisia, hanno tutti qui dei figlioli accasati, si sa, e i figlioli non è facile abbandonarli. Ed anche perchè — parliamoci chiaro — in Sardegna quei pochi che tornano dovrebbero accoglierli un po' meglio, se toccherà poi a loro far da richiamo agli altri, invece di lasciare che si cavino d'impiccio da sè, come intrusi, alla peggio.

— Sì, ma se scoppia la guerra...

Ahimè! Se scoppia la guerra faranno quel che converrà alla Francia. Intanto, adesso che c'è la pace, di quando in quando l'uno di loro fa il salto dall'altra parte, e chi s'è visto s'è visto.

CONCETTO PETTINATO.

Le precedenti corrispondenze della serie sono apparse su *La Stampa* dei giorni 4, 7, 11, 22, 25, 31 marzo, 3, 6 e 10 aprile.

Il Comitato della Sarre si riunisce lunedì a Palazzo Chigi

Ginevra, 13 notte.

Lunedì prossimo si riunirà a Palazzo Chigi, a Roma, il Comitato della Sarre, che il Consiglio della Società delle Nazioni ha nominato durante la sua ultima sessione di gennaio. Il Comitato, che è presieduto dal barone Aloisi, capo Gabinetto del Capo del Governo, è composto dal Ministro di Spagna a Berna, Lopez Olivan, e dall'Ambasciatore di Argentina a Roma, Cantilo.

In base al Trattato di Versailles la Germania cedeva alla Francia, in compenso della distruzione delle miniere di carbone del nord della Francia, la proprietà intera e assoluta delle miniere di carbone del bacino della Sarre. Inoltre il Governo di questo territorio venne affidato alla Società delle Nazioni che da allora in poi lo ha governato attraverso una Commissione di cinque membri eletta dal suo Consiglio. Il Trattato stipulava però che dopo 15 anni la popolazione del territorio poteva pronunciarsi su tre eventualità, e cioè: rimanere nel regime attuale, unirsi alla Francia, riunirsi alla Germania. Ora è terminato il periodo di 15 anni, e il Consiglio della Società delle Nazioni, su rapporto del barone Aloisi rappresentante dell'Italia, stabiliva la costituzione di un Comitato di tre persone per l'esame dei vari problemi che vengono sollevati dalle disposizioni concernenti il plebiscito.

Il Comitato dei tre dovrà quindi formulare le raccomandazioni necessarie. A tal fine il barone Aloisi, d'accordo con gli altri membri del Comitato, nominava uno speciale Comitato di giuristi per riferire sulle funzioni legislative, esecutive e giudiziarie che il plebiscito comporta, e ciò al fine di permettere al Comitato dei tre di riferire al Consiglio in piena conoscenza di causa anche sui problemi giuridici. Tale riunione, che avrà luogo a Roma, comincierà lunedì prossimo, e dovrà essere esaminato nel corso di essa appunto il rapporto dei giuristi, e dovrebbero essere definite le proposte che il Comitato dei tre riterrà utile sottomettere al Consiglio per la preparazione del plebiscito.

Intanto è giunta a Ginevra una lettera che il Presidente della Commissione di Governo della Sarre, l'inglese Knox, ha inviato al Segretario della Società delle Nazioni per metterla al corrente della situazione venutasi a creare in seguito ai metodi di reclutamento impiegati nel territorio della Sarre dal «Deutsch Front», organizzazione che raggruppa tutti i partiti nazionali dal centro ai nazionalsocialisti. Stando a tale rapporto il «Deutsch Front» spiega un'attività intensa per raccogliere firme di abitanti della Sarre in favore del ritorno alla Germania.

Viva attesa a Milano per il rapporto del Direttorio Nazionale

Milano, 13 notte.

Come è noto, il 18 corrente S. E. Starace ed i membri del Direttorio Nazionale del Partito, saranno a Milano: essi giungeranno nella mattinata, provenienti da Roma, e saranno ricevuti dalle autorità cittadine, dal Segretario federale, dai membri dei Direttori della Federazione e del Fascio. Renderà gli onori una rappresentanza di Giovani fascisti che il Segretario del Partito passerà in rivista: si formerà poi un corteo di automobili, che percorrerà alcune tra le principali arterie cittadine, per giungere in piazza Belgioioso alla Casa del Fascio. In piazza Belgioioso saranno adunati i componenti il Direttorio, i Sansepolcristi, le vecchie Camicie nere, una larga rappresentanza dei Gruppi rionali, i Mutilati, gli Invalidi per la Causa della Rivoluzione, nonchè i Combattenti, i membri del Nastro Azzurro, i Mutilati e gli Invalidi di guerra.

Il Segretario del Partito si recherà alla cripta dei Martiri fascisti per deporre due corone una a suo nome, l'altra per il Direttorio Nazionale; quindi, nel salone della Federazione, sarà tenuto il gran rapporto del Direttorio nazionale. Terminata questa solenne adunata, avrà luogo una grandiosa manifestazione popolare in piazza Belgioioso; nel pomeriggio S. E. Starace si recherà al monumento ai Caduti, quindi al *Popolo d'Italia*, per rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile Direttore Arnaldo Mussolini. Dopo di ciò egli si recherà a visitare la Fiera campionaria.

Il Segretario del Partito ed i membri del Direttorio partiranno alla sera per Roma e riceveranno il saluto delle Camicie nere milanesi, adunate sul piazzale prospiciente alla Stazione.

L'odierno Consiglio dei Ministri

ROMA, 13 notte.

Come fu annunziato, domattina a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'esame e l'approvazione dei provvedimenti all'ordine del giorno dell'attuale sessione.

Regime vecchio e forze nuove

Il Gabinetto Doumergue minacciato dalla presa di posizione dei combattenti

Parigi, 13 notte.

I rapporti fra il Governo e i combattenti sono piuttosto tesi. La conferenza svoltasi stamattina alla presidenza del Consiglio fra i loro delegati e i tre membri interessati del Gabinetto ha avuto luogo non senza battibecchi e scoppi di voci. Delle divergenze sorte si è occupato nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri. La decisione concordata fra il Ministro delle Finanze ed il Ministro delle Pensioni Rivollet consiste in un'adesione alle domande dei combattenti circa gli emolumenti percepiti dai titolari delle medaglie al valore e della Legion d'onore, circa il pagamento delle pensioni sul bilancio dello Stato anzichè sul gettito della lotteria nazionale e circa la rinunzia a diminuire di 10 milioni il bilancio degli orfani di militari. Il Governo si oppone invece nettamente alla domanda dei combattenti secondo cui la riduzione del 3 % dovrebbe aver corso soltanto a partire dal 1° luglio.

Le riforme richieste

La domanda dei combattenti ha infatti un significato che trascende quello di una modalità accessoria. Se essi chiedono di riportare al 1° luglio l'entrata in applicazione del provvedimento è perchè vogliono farne dipendere l'accettazione da un complesso di riforme generali che, secondo loro, a quell'epoca dovrebbero essere un fatto compiuto. Quali siano queste riforme ce lo dice un ordine del giorno votato ieri sera: la repressione degli scandali, la revisione dei pubblici appalti, la repressione delle frodi fiscali, la restaurazione e la riorganizzazione del credito, la riorganizzazione ferroviaria e il riordinamento dello Stato. Per la fine di giugno è prevista un congresso combattentistico: se tale congresso constaterà che le riforme chieste non sono state attuate la riduzione delle pensioni verrà respinta non solo, ma i combattenti, a norma delle loro dichiarazioni di ieri, «imporranno con i mezzi in loro potere il proprio programma di rinnovamento nazionale». E' chiaro che, sottoposta a condizioni di questa portata, l'accettazione del sacrificio del 3 % delle pensioni sfuma nelle nebbie dell'irreale. Nessuno infatti può avere la benchè minima fiducia che da oggi al 1° luglio il Gabinetto Doumergue avrà fatto tutto quel po' po' di roba che i combattenti gli domandano. Probabilmente da qui al 1° luglio non sarà stato liquidato nemmeno il mistero Prince. In quanto al resto tutto quello che il paese può sperare di meglio è il successo di una conferenza coloniale destinata ad eliminare le sconcordanze economiche più stridenti fra la Madrepatria ed i suoi possedimenti oltremarini, e l'inizio di un programma di lavori pubblici secondo il piano Marquet di utilizzazione dei fondi delle assicurazioni sociali. Ma da questo a quello che domandano i combattenti ci corre.

Germain Martin si dimetterà?

Il Ministro delle Finanze ha dunque capito che la condizione postagli equivale a rimandare la riduzione delle pensioni alle calende greche; e che davanti al rifiuto più o meno larvato dei combattenti di accettare un sacrificio quasi simbolico di 150 milioni era da prevedere che nessun'altra categoria di cittadini, a cominciare dai pubblici funzionari, si rassegnerebbe più agli altri sacrifici assai più gravi previsti dai decreti legge, ossia che il programma di economie del Governo saltava in aria. Egli è ricorso quindi all'arma dei momenti gravi: ha minacciato di dare le dimissioni.

Su questa minaccia di dimissioni e sulle conseguenze che ne possono scaturire i combattenti stanno discutendo mentre vi telefoniamo.

La loro decisione è attesa con impazienza da un minuto all'altro. Gli organi ministeriali si dimostrano persuasi che l'accordo si farà. Ma, come è naturale, la stampa d'opposizione sottolinea con forza l'importanza e la gravità dell'atteggiamento preso dai combattenti traendone la conclusione che da oggi Doumergue non è più libero di governare senza il consenso di questa eletta classe di cittadini fermamente risoluti a controllare l'andamento della cosa pubblica e a non permettere che lo Stato ricada più nei passati errori.

Secondo il radicale *Notre Temps* la risposta dei combattenti è un chiaro segno del carattere rivoluzionario dell'epoca in cui la Francia è entrata:

«Le destre hanno creduto il 6 febbraio di fare la rivoluzione per conto proprio e unicamente per sbarazzarsi di un Gabinetto cartellista che dava loro fastidio. Ma i fatti provano loro che essi non sono più padroni della situazione che hanno creato. I combattenti, scendendo in piazza il 6 febbraio, hanno abbattuto non un Ministero ma il regime parlamentare del 1875 coi vecchi partiti politici. Il Governo dei vecchi uomini rappresentati da Doumergue dovrà ormai sottomettersi o dimettersi».

Le destre rinfacciano a questi portavoce delle sinistre di non essere disinteressati facendo l'elogio della condotta dei combattenti e di riprendere il tentativo di Frot per cattivarsi la collaborazione delle Croci di fuoco.

Bisogna tuttavia avvertire che anche la stampa antiministeriale di destra tiene presso a poco il medesimo linguaggio. Secondo lo stesso *Journal des Débats* i combattenti hanno ragione di porre delle condizioni al Governo giacchè quello che li fa agire è la coscienza del disordine politico. Quanti sacrifici non sono stati già fatti da tutte le classi di cittadini? Eppure a onta di ciò lo Stato non è riuscito a nulla. Bisogna concluderne che nella vita pubblica francese ci sia qualche cosa che non va e che bisogna mutare.

«I combattenti — scrive l'organo moderato — fanno bene a far sentire la loro volontà. Essi finiranno con l'aver ragione poichè posseggono il diritto e la forza».

In quanto all'*Action Française*, essa è del parere che il Gabinetto non ha saputo condurre le trattative e che invece di presentare ai combattenti una lista di sacrifici da subire avrebbe dovuto lasciar loro la libertà di offrire quello cui erano disposti.

«Chiedendo ai combattenti un contributo finanziario, lo Stato si discopre mancando a una parola data in circostanze sacre e attenta al loro onore obbligandoli a entrare in mercanteggiamenti che offendono la loro dignità».

Gli impiegati sciopereranno

Mentre durano i laboriosi negoziati fra Germain Martin e i veterani, in seno alle organizzazioni sindacali impiegatizie si preparano attivamente le manifestazioni di domenica e di lunedì prossimi delle quali la Confederazione generale del lavoro si sforza di garentire lo svolgimento pacifico. Le manifestazioni dovrebbero consistere in brevi periodi di sospensione del lavoro. Presso i postelegrafonici l'ordine lanciato dagli unitari di cessare oggi il lavoro durante un'ora ha incontrato scarso successo. I soli incidenti da segnalare si sono prodotti nella solita centrale telegrafica di Rue de Grenelle dove funziona una cellula comunista particolarmente attiva e dove fra mezzogiorno e l'una pomeridiane si ebbero i soliti schiamazzi con canto dell'Internazionale e cessazione del lavoro. Il Ministro ha chiesto ai capi servizio i nomi dei principali agitatori per procedere nei loro riguardi alle sanzioni disciplinari minacciate sabato scorso.

Domattina un altro Consiglio dei Ministri dovrà prendere una decisione definitiva

Il risultato delle ultime decisioni dei combattenti non sarà senza effetto sulla linea di condotta del Governo, il quale ad ogni modo, come dicevamo, continua ad avere fiducia nell'accordo. La sola notizia sensazionale della giornata consiste in conclusione in un dispaccio giunto da Strasburgo, secondo il quale nel caso che in Francia scoppiassero nuovi disordini, le sezioni d'assalto hitleriane 69, 245, 246, 258 aventi sede a Treviri e a Birkenfeld e 17, 18, 22, 23 di stanza nel Palatinato, avrebbero l'ordine di procedere all'occupazione della Sarre. Si tratta, secondo ogni probabilità, di una frottola intesa ad imporre la moderazione agli agitatori parigini.

C. P.

L'esempio fascista in Germania

Un Commissario del Reich per la colonizzazione interna

Berlino, 13 notte.

Hitler ha nominato Commissario del Reich per la colonizzazione interna, Gottfried Feder. La notizia conferma, ancora una volta, come l'esempio fascista sia imitato all'estero, e come gli organi creati dal Regime si impongano all'attenzione del mondo, come elementi fondamentali di un'azione utile ai fini generali della Nazione.

COME SI CHIUDE IL DRAMMA DEL "CELIUSKIN,,

Una nuova odissea attende gli scampati per raggiungere il mondo abitato

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Mosca, 13 notte.

L'impresa è compiuta. L'entusiasmo che ieri, quando a sera tarda la radio ha diramato la notizia, ha esploso qui a Mosca ha avuto oggi nuove vibranti manifestazioni. Una delle azioni di soccorso più difficili e rischiose, in una regione del mondo che per inospitalità non ha eguali, in condizioni meteorologiche più ostili delle più pessimistiche previsioni, si è conchiusa con una vittoria completa ed assoluta degli uomini e delle macchine sugli elementi. Dopo che anche gli ultimi sei naufraghi del Celiuskin sono stati raccolti dagli apparecchi sovietici, il campo Schmidt, verso il quale, per due mesi precisi, si sono concentrate l'attenzione e l'ansia dei russi e di tutto il mondo civile, è stato privato dei suoi ultimi abitatori.

La stella indica il punto dove si trovavano i naufraghi.

Emulazione di valorosi

L'impresa è terminata così. A Capo Vankarem si trovavano in perfetto ordine di volo gli apparecchi di Kamanin, di Molokof e di Doronin, arrivato quest'ultimo dalla baia di Anadir, dopo una perigliosa traversata della catena di montagne che separa la baia dalla costa artica della Siberia. Perchè fossero salvati oltre ai sei uomini rimasti al campo anche alcune suppellettili ed alcuni strumenti del Celiuskin si decise che tutti e tre gli apparecchi si sarebbero messi in volo. Senonchè, il motore di Doronin si rifiutò di funzionare. Era subentrato un guasto e l'aviatore dovette a suo malincuore constatare che non avrebbe potuto soddisfare la sua ambizione di dividere coi colleghi gli onori dell'impresa. Senonchè a questo punto è intervenuto Molokof — e di qui è nato forse l'equivoco che in un primo tempo ha attribuito a lui il salvataggio degli ultimi sei naufraghi — per offrire a Doronin il suo velivolo. Kamanin, comandante della squadriglia, accondiscese alla sostituzione. Si decise che ciascuno di loro avrebbe preso a bordo tre uomini, oltre ad una certa quantità di materiale scientifico. Al momento della partenza, però, un aeroplano compariva nel cielo di Capo Vankarem. Era Vodopianof, comandante della squadriglia della baia di Anadir, il quale aveva seguito l'esempio di Doronin. Dopo una breve sosta per i rifornimenti, i tre apparecchi insieme decollarono alla volta del campo Schmidt.

Sull'episodio finale del salvataggio non si hanno molti particolari. Si sa soltanto che alcune ore più tardi, uno dopo l'altro, i tre apparecchi hanno fatto ritorno, hanno atterrato senza incidenti al campo Vankarem scaricando l'ultimo lotto di naufraghi. Le scene che si sono svolte a Capo Vankarem sono state fra le più commoventi e la gioia non avrebbe conosciuto limiti se gli animi non fossero stati rattristati dalle preoccupazioni per il prof. Schmidt portato all'ospedale di Nome in Alaska dall'aviatore Slepnef. In ogni modo, sembra che le condizioni dello scienziato non siano estremamente gravi, giacchè i medici di Nome hanno consentito a che egli sia trasportato per via aerea a Fairbanks, dove c'è un ospedale meglio attrezzato. Evidentemente, se il prof. Schmidt può affrontare i disagi di un nuovo volo egli è già completamente fuori pericolo.

A Capo Vankarem

Ora che i 102 naufraghi si trovano tutti sulla sicura terraferma, le decisioni riguardanti il loro ulteriore trasporto potranno essere prese con calma e tutti coloro che nelle ultime settimane, ma specialmente negli ultimi giorni si sono prodigati in un modo che merita il più incondizionato encomio potranno finalmente riposarsi.

Ma se corrisponde al vero l'informazione trasmessa questa sera da Capo Vankarem, e che il Comitato di soccorso di Mosca non ha smentito, l'opera degli aviatori non è ancora finita. Secondo questa informazione, i 102 naufraghi proseguiranno il loro viaggio verso le regioni abitate con lo stesso mezzo con cui sono stati strappati alle insidie dell'Artide. Evidentemente, la cosa non potrebbe essere compiuta immediatamente, perchè il tempo non è ancora favorevole alla impresa aerea e le peripezie dei piloti sovietici per giungere a Capo Vankarem lo hanno finora sempre confermato. Tuttavia non si ha fretta e quindi è possibile che si adotti questo sistema del trasporto aereo. L'esecuzione di un simile progetto esigerebbe però un abbondante numero di voli, poichè la provvisoria colonia russa di Capo Vankarem, se vi si aggiungono ai naufraghi i membri della spedizione di soccorso, è diventata notevole e in considerazione di ciò non è da escludere che un progetto tanto rischioso sia attuato solo in parte e che per il salvataggio della maggioranza dei russi di Capo Vankarem si aspetti l'arrivo in quelle acque del rompighiaccio Krassin o di qualsiasi altro piroscafo appena la zona del mare sia ridiventata navigabile. In entrambi i casi la fase conclusiva non dovrebbe mancare di fornire alla storia di questo memorabile salvataggio qualche nuovo capitolo non privo forse di episodi eroici ed emozionanti.

I giornali di Mosca rifanno in lungo e in largo la storia del Celiuskin che era partito l'estate scorsa per andare a prendere i membri di una spedizione scientifica la quale aveva svernato all'isola di Wrangel. Varie circostanze avevano ritardato, come si ricorda, il ritorno della nave, per cui quest'ultima non fece in tempo a raggiungere lo stretto di Bering prima della trasformazione del mare in una superficie di solida ghiaccio.

Stretta dai banchi di ghiaccio, il Celiuskin proprio due mesi fa, il 13 febbraio, rimaneva schiacciato ed affondava. Gli equipaggi ed i passeggeri facevano appena in tempo a sbarcare viveri, combustibili, legna per costruire una baracca, tende e strumenti, tra i quali, preziosissima, una stazione radiotrasmittente e ricevente. Uno di loro, tuttavia, rimaneva troppo a lungo sulla tolda della nave e scompariva

«Eroi dell'Unione»

La prima indicazione della possibilità di fare tutto e fare bene coi soli aeroplani è stata data dall'aviatore Lepidevski il quale salvò dieci donne e due bambini al cinque di marzo; poi il fallimento di ogni tentativo di ripetere quel magnifico volo ha fatto temere che Lepidevski fosse stato assistito solo da un'eccezionale fortuna e di nuovo si confidò in altri mezzi. Invece l'aeroplano ha confermato la sua superiorità.

Molokof, Kamanin, Slepnef, Lepidevski, Doronin e Vodopianof sono gli eroi di questa leggendaria impresa.

I piloti che hanno compiuto tanto brillantemente il salvataggio dei naufraghi del Celiuskin sono attesi a Mosca a grandissimi onori. A quelli che direttamente parteciparono al trasporto dei naufraghi sarà dato il titolo di nuova istituzione di «eroi dell'Unione Sovietica», mentre l'ordine di Lenin sarà dato a tutti i piloti della Commissione di soccorso e ai loro meccanici. Tanto gli uni che gli altri riceveranno poi in premio un anno di stipendio. Per i naufraghi del Celiuskin è stato destinato dalle autorità sovietiche l'ordine della stella rossa oltre a un semestre di paga. Si intende inoltre erigere a Mosca un grande monumento in commemorazione della spedizione del Celiuskin e dell'impresa aviatoria attuale.

D. L.

Minaccia sulla rotta dei transatlantici 630 icebergs vaganti

New York, 13 notte.

Il 1934 sarà un anno terribile a causa degli icebergs nell'Atlantico settentrionale. Secondo una informazione ricevuta da fonte attendibile, si calcola che circa 630 icebergs attraverseranno la rotta dei transatlantici da ora alla metà dell'estate. In seguito a ciò, è stato dato ordine ad un brigantino degli Stati Uniti di partire da Boston e di andare ad unirsi ad un altro brigantino che sta studiando i movimenti dei ghiacci nell'Atlantico

Un articolo di Donati sul volo nella stratosfera

Roma, 13 notte.

L'asso Renato Donati ha riassunto nel seguente scritto che riportiamo dal periodico *Le Vie dell'Aria*, le sue impressioni e le sue esperienze, relative al volo che gli valse il primato assoluto d'altezza.

«Sono molto contento d'aver battuto il record assoluto d'altezza per aeroplani, raggiungendo la quota di 14.500 metri. Debbo però dichiarare che la quota raggiunta non è quella di tangenza massima dell'apparecchio: a 14.500 metri, infatti, avevo ancora una potenza disponibile che mi permetteva di salire con una velocità di tre o quattro metri al secondo. Non ho insistito più oltre perchè credo d'aver raggiunto il limite di resistenza che l'organismo può sopportare dopo una rapida salita in un ambiente alla pressione di circa 88 millimetri. Si consideri a questo riguardo che oltre a trovarmi minorato nelle condizioni fisiche — sentivo infatti ridotta al minimo la forza muscolare e i battiti del cuore — le mie facoltà psichiche erano concentrate al massimo per mantenere la stabilità trasversale longitudinale dell'apparecchio.

Dai diecimila in su

La temperatura di circa 50°, sottopone le parti vitali dell'apparecchio a un fenomeno di cristallizzazione con notevole diminuzione del coefficiente di robustezza: a ciò si aggiunga il fenomeno d'accorciamento di alcune parti essenziali come gli organi di comando, i fili di crociera: accorciamento che conduce al bloccaggio dei comandi, costringendo così l'apparecchio a rimanere nel medesimo assetto in cui viene mantenuto ad alta quota. Ciò spiega la tensione nervosa che accennavo giacchè sapevo che il minimo errore nella condotta del velivolo in tali condizioni, avrebbe potuto essere fatale. L'apparecchio, la cui formula è stata dettata dalla direzione delle costruzioni del Ministero dell'Aeronautica alla ditta Caproni (che ha eseguito egregiamente la costruzione della macchina) si è comportato magnificamente. Il motore non mi ha dato fastidio: ho riscontrato soltanto alcuni inconvenienti dovuti esclusivamente alle anormali condizioni di funzionamento alle quote raggiunte, e cioè una leggera diminuzione di pressione al carico della benzina nel carburatore e alcuni lievi difetti di accensione nei magneti i quali del resto hanno funzionato ottimamente specialmente se si considera che erano magneti Marelli di normale costruzione, senza speciali accorgimenti per il funzionamento ad alta quota. Le candele, costruite anche esse dalla Marelli, erano di tipo speciale sperimentato sotto campana fino ad una pressione corrispondente alla quota di 15.000 metri.

«Quanto alle mie impressioni di volo dai 10.000 metri in su, e specialmente in considerazione dell'assetto in cabrata del velivolo, ho cominciato ad avere l'impressione vera del vuoto e dell'infinito allora. In tali condizioni il resto del volo è stato da me compiuto fino ad una certa quota con l'aiuto degli strumenti; ma dopo i 12.000 metri, questi hanno cominciato ad appannarsi, finchè sono restati quasi completamente invisibili per una specie di brina che copriva completamente i cristalli. Ho potuto soltanto vedere l'altimetro fino ai 14.300 metri, ed ho continuato a salire dopo tale quota per circa sette od otto minuti. La visibilità non era molto buona poichè l'orizzonte era circondato da nubi. Ma nei miei voli precedenti, nei quali ho oltrepassato i 12 mila metri con tempo sereno e poca foschia, ho potuto vedere dalla perpendicolare di Roma esattamente i due mari, verso sud a 150/200 chilometri oltre Napoli, e verso nord ad altrettanti oltre Pisa. A tale quota, i monti più alti, per un raggio di 200-250 chilometri, rimangono completamente appiattiti, poi si cominciano a profilare come colline le cime più alte.

Le possibilità del domani

«I disturbi cui sono andato incontro, erano generati da una specie di rilassatezza completa dei miei organi. Non ho subito eccessive sofferenze; sentivo soltanto diminuire fin quasi all'annullamento ogni funzionalità, ad eccezione della respirazione e del cuore. Sono rimaste integre invece la mia volontà e le mie facoltà intellettive. Ho notato come ad alta quota aumentasse la mia acuità visiva. Non ho mai sofferto disturbi alla membrana dei timpani grazie all'intenso allenamento cui mi ero sottoposto. Durante la discesa, ho invece avuto disturbi notevoli, cagionati dalla rapidità della discesa stessa che costringeva i miei organi a reintegrarsi troppo rapidamente. Ritengo che non si avrebbero disturbi se si potesse effettuare la discesa in 4 o 5 ore. So che appena atterrato sono stato colto da un lieve choc nervoso; e questo credo sia dovuto all'esaurimento delle mie capacità psichiche e nervose che durante il volo ho sfruttato fino al massimo grado. Mi sono però ripreso subito, e dopo un sonno ristoratore sono stato in grado fin dal mattino successivo di riprendere la mia normale attività quotidiana. Quanto al sistema di respirazione installato nel mio apparecchio, esso non era il solito: tale sistema è costituito in modo che i miei polmoni non sono stati mai a contatto con l'atmosfera. Ciò ha facilitato enormemente le mie funzioni respiratorie. Ho notato, dopo, un sensibile senso di oppressione allo stomaco. I medici ritengono che questo sia dovuto probabilmente a ingestione di ossigeno, causato dalla speciale tecnica respiratoria. Naturalmente la riuscita del mio volo non è dovuta soltanto a me stesso, ma ai miei preziosi collaboratori che mi hanno dato tutta la loro assistenza. Ringrazio specialmente il professor Herlitzka, docente di fisiologia della Università di Torino, e il colonnello Biondi, comandante del Centro sperimentale di Montecelio. Essi hanno portato a compimento il delicato strumento della respirazione artificiale. Il colonnello Biondi è stato fra l'altro la più rigida e insieme la più affettuosa guida. E' un burbero benefico che ha reso possibile, con la sua competenza e con la sua saggezza, l'effettuazione del record. Nè posso tacere della preziosa collaborazione offertami dagli altri ufficiali e tecnici del campo, e fra questi il tenente Cappannini per la messa a punto dell'apparecchio e del motore, il cav. Clamberlini per la messa a punto degli strumenti.

«Infine soggiungo che ritengo pericolosissimo ritentare la scalata della stratosfera nelle condizioni in cui ieri l'ho raggiunta. Come ho detto, la resistenza umana ha un limite e credo di aver toccato questo limite. Ma con uno scafandro o in una cabina chiusa, il «Caproni» del record potrebbe essere portato al disopra della quota da me raggiunta. Il volo nella stratosfera si dimostra dunque possibile, e non sarà molto lontano il tempo in cui si volerà ad altissima quota a velocità iperboliche e in perfette condizioni di equilibrio psichico e fisico».

RENATO DONATI

Pellegrinaggio italiano in Terra Santa

Napoli, 13 notte.

Col piroscafo *Tevere* è partito diretto in Terra Santa, un pellegrinaggio italiano con a capo l'Arcivescovo di Pisa, S. E. Vettori e il vescovo di Mondovì, S. E. Briacca. Sullo stesso piroscafo hanno preso imbarco dei pellegrini spagnuoli.

Milano e Torino

Alla Fiera di Milano ed alla Mostra di Torino il «Corriere della Sera» dedica un editoriale in cui dice fra l'altro:

«Milano e Torino hanno offerto contemporaneamente due grandi e belle mostre del lavoro. Un legame altissimo congiunge le due importanti manifestazioni: è l'Italia intera che afferma la propria volontà di essere presente nel campo vasto e molteplice delle competizioni internazionali e di conservare la propria fisonomia originale, autonoma, non confondibile. Il binomio del lavoro che ha per termini i due massimi centri industriali della Padania è in questo momento, ancora una volta, all'ordine del giorno dell'attenzione e della gratitudine del popolo italiano».

La Fiera internazionale ha dato a Milano un compito più vasto nel quadro dell'economia nazionale, ma la Mostra della Moda oltre alla sua importanza dal punto di vista materiale (vi sono in Italia 600 mila operai tessili e oltre mezzo milione di addetti all'industria dell'abbigliamento) ha un valore morale, come rileva il quotidiano milanese, di cui tutti gli italiani sono compresi.

Torino, con la terza Mostra della Moda, si è dimostrata degna del compito che le è stato assegnato. Rispetto alle prime due, che sentivano ancora la incertezza degli inizi, l'esposizione inaugurata ieri al Valentino segna un netto progresso, afferma e consolida questo Ente voluto dal Capo del Governo.

Il tono della moda italiana è stato portato ad un livello più alto. In ogni settore si nota uno sforzo di perfezionamento che colpisce il visitatore intelligente. Dalle stoffe agli scialli, dalle collane ai profumi, dalle borsette ai cappelli, dai guanti ai gioielli — che, sia detto agli italiani ignari, hanno una fama mondiale — i nostri industriali, i nostri artigiani hanno dato la prova della loro capacità e quindi del loro diritto a creare la moda italiana.

Quest'anno la Mostra ha una logica continuazione nelle vetrine del centro della città. E' una iniziativa sorta per la prima volta, per consiglio de La Stampa, ed è destinata nel corso delle prossime mostre ad avere un ulteriore sviluppo. Ma sin d'ora essa allarga il respiro dell'esposizione del Valentino, crea una maggiore comunione tra la cittadinanza e la moda nazionale.

Nei prossimi giorni migliaia di italiani giungeranno da tutte le regioni d'Italia per le due grandi manifestazioni del lavoro di Milano e di Torino. Essi constateranno, ne siamo certi, che le due città, che si sono assunte un importante compito di fronte alla Nazione, hanno mantenuto i loro impegni e le loro promesse. Una nuova garanzia che la Fiera internazionale e la Mostra della Moda risorgeranno ogni primavera come prova della capacità produttiva del popolo italiano.

La Fiera di Milano

La visita del Duca di Ancona

Milano, 13 notte.

Questa mattina una folla specialissima, sfidando la minuta pioggerella delle prime ore, è convenuta alla Fiera, recata specialmente dai convogli tranviari provenienti dalle stazioni, dove i visitatori sono affluiti con tutti i treni. Era la prima delle due giornate del compratore, riservate esclusivamente appunto al pubblico dei compratori, di coloro cioè che, in possesso della speciale tessera confederale, si recano a visitare la Fiera, non soltanto mossi dalla curiosità, ma con l'intendimento di esaminare i prodotti esposti e di concludere affari.

Fra i primi a varcare, poi, questa mattina, i cancelli della Fiera è stato, alle ore 9, il Duca d'Ancona, accompagnato dal suo Aiutante di campo, comandante Cuniberti, e dal marchese Brivio. L'Augusto Visitatore è stato ricevuto dal Presidente della Fiera, sen. Puricelli, e dal segretario generale ing. Camperio, che l'hanno guidato in una minuta visita ai vari padiglioni. Il Duca d'Ancona si è trattenuto alla Fiera fino a mezzogiorno.

Alle 10, la Fiera è stata visitata dai delegati dei quarantasei Stati rappresentati al Convegno annuale dei ponti e costruzioni, che si è svolto nei giorni scorsi a Stresa. Con il treno del Sempione, è poi giunta, stamane, a Milano, la delegazione del Comitato Italia-Francia, che approfitta della Fiera per uno scambio di vedute con personalità dell'industria e del commercio italiani, per incrementare i rapporti economici fra le due Nazioni latine.

L'istituzione di direttissimi

con Venezia, Bologna, Genova, Torino

Roma, 13 notte.

Per favorire il movimento degli accorrenti alla Fiera di Milano dal 12 al 27 aprile, sulle linee Bologna-Milano, Genova-Milano, Torino-Milano, Venezia-Milano e in aumento al servizio normale saranno giornalmente effettuati i seguenti treni direttissimi con carrozze delle tre classi:

Bologna, partenza ore 2,20, 5,50, 8,45 con arrivo a Milano rispettivamente alle ore 6,20, 9,15, 13,35.

Milano partenza ore 20,30, Bologna arrivo 23,57.

Genova, partenza ore 6,50, Milano arrivo ore 9,22; Milano partenza ore 21,10, Genova arrivo ore 23,40.

Torino partenza ore 6,45, Milano arrivo ore 9.

Milano partenza ore 19,15, Torino arrivo ore 21,35.

Venezia partenza ore 5,45, Milano arrivo ore 9,23; Milano partenza ore 20, Venezia arrivo ore 23,45.

Il Duce riceve dall'on. Riccardi

la relazione sulla «Garibaldi»

Roma, 13 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, commissario ministeriale per la Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, che Gli ha presentato la relazione che accompagna il bilancio ed il bilancio stesso per il 1933 della Cooperativa Garibaldi.

Inoltre l'on. Riccardi ha riferito al Capo del Governo su questioni sindacali ed assistenziali riguardanti la Confederazione da lui diretta.

Dieci morti per una frana presso Arquata Scrivia

La pronta opera di soccorso

Arquata Scrivia, 13 notte.

Una grave sciagura, una di quelle sciagure che fanno pensare a bieche forze sotterranee nemiche dell'uomo, si è abbattuta sul Comune di Grondona, in Valle Scrivia. Una enorme falda è precipitata dal monte ed ha completamente sepolto cinque case. Dieci persone hanno trovato la morte nella catastrofe e due, gravemente ferite, sono state trasportate d'urgenza al vicino ospedale di Arquata.

Il segreto della voragine

Grondona sorge a cavaliere del torrente Dorzegna, affluente dello Scrivia. Sulla riva destra, le case stanno addossate ad una specie di altura, di formazione geologica assai complessa, sormontata da un vecchio castello in rovina, proprietà dei Doria-Pamphili, i cui antenati al tempo dei tempi battevano moneta sulla contrada. Già da moltissimi anni si sapeva che il terreno sotto al castello cedeva, minacciando rovina. Anzi, nell'interno stesso del diroccato maniero, fra l'una e l'altra torre, si era formata, un centinaio d'anni fa circa, una paurosa voragine, della quale non si conosceva il fondo: i caprai del luogo, per divertire i villeggianti dei dintorni che si avventuravano a visitare il rudero, rotolavano fin sul ciglio grossi macigni e li facevano precipitare: la curiosità consisteva in ciò, che dell'abisso non giungeva alle orecchie degli astanti il menomo tonfo.

In anni recenti le autorità avevano adottato alcune misure, a salvaguardia degli abitanti. Anzitutto, il Municipio, osservando che la cima d'una delle due torri pericolava, aveva una decina d'anni fa ordinato che fosse mozzata. Talchè, ritenendosi leso nel suo diritto di proprietà, la famiglia Doria-Pamphili aveva intentato causa all'Amministrazione Comunale: e la vicenda giudiziaria, fra le more procedurali, dura tuttora. Inoltre, il Municipio aveva fatto costruire a piè del monte una solida muraglia, destinata a proteggere le case dalle eventuali frane. Si era allora ben lontani dal supporre che lo sfaldamento — il giorno in cui fosse avvenuto — sarebbe stato tale da atterrare anche la muraglia.

Due anni fa, finalmente, in seguito ad un sopraluogo dell'ing. Segre, capo del Genio Civile di Alessandria, rafforzatasi la certezza del pericolo e riconosciuta l'inutilità d'ogni riparo, fu deciso che tutte le case poste a ridosso del colle si dovessero sgomberare. In seguito a ciò, il Municipio spedì regolare diffida agli abitanti, invitandoli a cercarsi altra dimora, magari provvisoria, entro un certo termine.

Ma il contadino è attaccato come l'edera ai muri della casa che lo ha visto nascere, ed è, oltre tutto, fatalista: perchè possa decidersi al gran passo, bisogna che egli veda con i propri occhi pendergli sul capo la minaccia di morte. Alcune famiglie sfrattarono, ma altre rimasero, ed allora il Podestà fece spedire a ciascuno dei renitenti una nuova più perentoria diffida a lasciare la casa entro un termine breve. L'«ultimatum» doveva scadere fra pochi giorni. Il destino ha voluto dare anch'egli dal canto suo un «ultimatum» ben più terribile.

Il franamento è avvenuto verso le 23 della notte scorsa. Gli abitanti del paese sono stati svegliati di soprassalto da un cupo boato, seguito da un formidabile spostamento d'aria. Vi è stato poi un attimo di silenzio angoscioso, quindi altissime grida si sono levate d'ogni parte.

Le Autorità sul posto

Gli iscritti alla Milizia, con ammirevole senso di disciplina, pochi minuti dopo erano in piazza, agli ordini dei loro graduati, e si dirigevano di corsa verso il luogo ove si presumeva fosse accaduto il sinistro. Purtroppo, la realtà superava ogni previsione.

Tutte le autorità della provincia, avvertite telegraficamente nel cuore della notte, sono giunte sul posto alle prime ore del mattino. C'era S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario federale, il Comandante della Divisione, il Procuratore del Re, il generale Comandante il III Gruppo della M. V. S. N., funzionari del Genio Civile, ufficiali del Genio Militare. Da Novi giungeva pure un reparto di pompieri ed una squadra della Croce Verde, ammirevoli gli uni e gli altri per solidarietà e slancio.

Il Podestà di Novi, avv. Porta, al primo annuncio della sciagura, ha avuto un repentino presentimento che la realtà confermava. Viveva infatti a Grondona la sua vecchia nutrice. Ella è rimasta vittima della sciagura. La poveretta viveva sola: aveva un unico figlio emigrato in America, operaio presso le officine Ford di Detroit.

Ora le donne di Grondona vegliano in preghiera. Le nove salme — di dieci, una non si è ancora potuta ricuperare — piamente composte dalla Croce Verde nella chiesa del paese, attendono sepoltura. I funerali avranno luogo domani alle ore 11.

I morti sono: Angela Bottaro, di 45 anni; Clemente Babiliani, di 52 anni; Eufrosina Zanassi, di 79 anni; Luigia Pedemonte, di 44 anni, Enrichetta Babiliani, di 11 anni; Rosa Bisio, di 2 anni; Carolina Roggero, di 76 anni; Amalia Bottaro, di 45 anni; Amalia Repetto, di 4 anni; Maria Gentile, di 65 anni.

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, ha telegrafato al Podestà le sue condoglianze ed ha incaricato il Segretario federale, comandante Poggio, di rappresentarlo ai funerali, deponendo a suo nome una corona di fiori.

Le frane sono continuate tutto il giorno, senza altri danni. Le case sulla destra del torrente sono state tutte sgomberate. Gli abitanti hanno ricevuto ricovero provvisorio. Immediatamente saranno costruite baracche. Il monte sarà fatto saltare con la dinamite, per accelerarne il crollo completo; quindi saranno abbattute le case che non soddisfano più alle condizioni di abitabilità volute dal Regime, e ne saranno edificate altre, secondo le recenti direttive del Duce.

M. ESC.

PROCESSI

Per difendere il padre uccide il fratello maggiore

(Corte d'Assise di Torino)

La sera del 30 settembre dello scorso anno, mentre stavano pranzando, sorgeva fra il signor Luigi Rondi ed il figlio ventiseienne Marco, una discussione sui benefici che il primo avrebbe riportato dalle prescrizioni del medico che lo aveva in cura. Alla discussione prendeva anche parte l'altro figlio, Giovanni: questo intervento spiacque al Marco, giovane violento e attaccabrighe, che, afferrato un bicchiere, lo scagliava contro il fratello. Si impegnava fra i due una violenta colluttazione: i genitori cercavano di afferrare il Marco e di ridurlo all'impotenza: in questo tentativo il vecchio Luigi Rondi cadeva a terra. Il figlio Giovanni liberatosi dalla stretta correva nella vicina camera da letto dove si armava di rivoltella e subito ritornava nella camera da pranzo. Vedendo che il padre stava per soccombere alle violenze del Marco, egli esplodeva in direzione di costui tre colpi di rivoltella, ferendolo mortalmente. Comparso dinanzi alla Corte d'Assise, il Giovanni Rondi è stato assolto per avere agito in istato di legittima difesa. Difesa avv. Bardanzellu e avv. Nasi.

Una condanna condizionale

in seguito a mortale incidente di strada

Roma, 13 notte.

Un grave incidente avveniva il 2 maggio scorso in occasione del raduno dei centauri. Una colonna di motocarrozzette si dirigeva a Roma proveniente da Città di Castello: in testa procedeva una motocarrozzetta guidata da tale Francesco Milanesi, recante a bordo un cognato di lui, Antonio Zandrelli. Lungo la via Salaria, nei pressi di Montelibretti, la motocarrozzetta che procedeva a notevole velocità cercando di oltrepassare un carretto trainato da un mulo, venne ad incunearsi fra il carretto stesso ed una automobile pilotata dall'autista Alberto Dionisi, con a bordo il colonnello Elifani della R. Aeronautica ed i suoi familiari. Nella collisione che seguì trovò la morte lo Zandrelli.

A giudizio del Tribunale furono rinviati tanto il Milanesi che il Dionisi per rispondere di omicidio colposo. Il processo si è concluso oggi con la condanna del Milanesi ad un anno di reclusione con il beneficio della condizionale, mentre il Dionisi è stato assolto perchè il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Condanne di tre eredi ladri

che derubarono un parente moribondo

Cuneo, 13 notte.

Quando nel gennaio 1933, decedette a Fossano il signor Luigi Genesio, ricco possidente più che ottantenne, che non aveva famiglia ma molti parenti che gli dedicavano le più amorevoli cure, vennero fatte ricerche del suo testamento e dei suoi titoli, risultò che il cugino Giorgio Lenta, di 40 anni, aveva a sue mani 90 mila lire in titoli che dichiarava essergli state regalate, «brevi manu», in «articulo mortis» dal Genesio e che i nipoti Angela Bianco, d'anni 27, e Sebastiano Lamberti, di 44 anni, in concorso con il Lenta, si erano impossessati d'un titolo di 10 mila lire che avevano preso sotto il cuscino del Genesio, non per rubarlo, ma semplicemente come anticipo.

Per tali fatti sono stati giudicati dal Tribunale che ha condannato il Lenta, ritenuto responsabile dei due furti, a tre anni e 2 mesi di reclusione ed il Lamberti e la Bianco ad 8 mesi di reclusione condizionalmente.

Un anno e otto mesi ad un ladro ai danni delle Ferrovie

Novara, 13 notte.

Un certo Giuseppe Tovaglioli di Battista, di 32 anni, già condannato parecchie volte, nel mattino del 13 marzo scorso veniva sorpreso a rubare una damigiana di olio d'oliva di 35 kg. dal deposito della Piccola Velocità allo scalo delle Ferrovie dello Stato. Per poter compiere il furto il ladro fingeva di recarsi a pescare nel torrente vicino. Arrestato e processato dal nostro Tribunale, venne condannato alla pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione e 1800 lire di multa.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Montigliano Pilade**, articoli tecnici, via Giacinto Collegno 11: con sent. 11 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari. — **Gerello Emilio**, macchine per maglieria, via Monte di Pietà, 6: con sent. 11 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari: concessi benefici di legge. — **Sagliocco Sergio**, officina meccanica, c. Tassoni 202: con sentenza 13 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti: Pretura locale: comm. giud. avv. Ferrero Ilario. — **Aburati Giuseppina**, via E. Giulia 20: con sent. 13 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. avv. Richelmy Prospero.

CONCORDATO PREVENTIVO

Soc. An. Roto-Stampa, con sede in via Vincenzo Monti 9: con decr. 12 corr. ammessa all'esperimento di concordato preventivo: percentuale proposta 100/100 ai privilegiati e chirografari nel termine di anni tre; adunanza creditori 11 maggio, ore 15; giud. deleg. avv. Pisani Domenico; comm. giud. dott. rag. Forchino Alessandro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	9	piovoso	l. mosso
Sanremo	19	13	coperto	»
Milano	18	10	piovoso	—
Venezia	17	11	coperto	mosso
Trieste	18	14	½ cop.	l. mosso
Fiume	18	11	½ cop.	calmo
Trento	21	10	coperto	—
Bologna	21	6	»	—
Firenze	17	8	nebbia	—
Ancona	20	9	»	l. mosso
Roma	20	12	coperto	»
Napoli	23	16	»	»
Bari	18	9	½ cop.	»
Taranto	19	13	coperto	calmo
Palermo	20	12	»	l. mosso
Catania	19	8	»	calmo
Messina	19	15	»	l. mosso
Cagliari	20	13	»	»
Tripoli	24	10	sereno	mosso
Bengasi	24	14	½ cop.	l. mosso
Rodi	21	16	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 16,5
Minima	+ 10,6
Pressione barom. (ore 8) mm.	743,4
Umidità relativa	88%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima	+ 12,0
Minima	+ 7,9

La giornata di ieri: piovosa

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica. — Un sensibile aumento di pressione si è avuto sull'Europa centrale, sulla Russia e sulla Scandinavia con nucleo di massima lungo il Mar Baltico; perdurano i minimi di alla pressione occupando la Spagna e la Penisola Balcanica. La depressione che era sulle Isole Britanniche, ha perduto il centro verso nord ovest, depressioni secondarie si hanno sul medio Tirreno, sulla Tripolitania e sui mari di Levante.

Probabilità. — Su tutta l'Italia ancora cielo generalmente nuvoloso con pioggie intermittenti lungo l'alto e medio versante tirrenico, pioggerelle sparse sulle rimanenti regioni. Venti moderati tendenti a rinforzo tra greco e levante sull'alta e media Italia, intorno ponente sulla Sardegna, meridionali altrove. Temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato sui bacini meridionali, mosso altrove.

Il Bollettino Militare

Roma, 13 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

PROMOZIONI PER MERITO ECCEZIONALE

Piatti Dal Pozzo nobile e conte Umberto, tenente colonnello 64ª fanteria, promosso colonnello per merito eccezionale Arma Fanteria. Motivazione: «Ufficiale superiore di eccezionale capacità ed alto valore, in nove anni di campagne coloniali, sapre... [illegible] ...al comando di complesse unità delle tre Armi, si è affermato capo esperto, audace, avveduto».

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Bergia, artiglieria, cessa dal comando dell'artiglieria del Corpo Armata Roma ed è nominato addetto al comando Corpo Stato Maggiore; Martinetti, artiglieria, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante artiglieria Corpo Armata Roma.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello D'Antoni, divisione militare del Rubicone, trasferito comando Corpo di Stato Maggiore.

CARABINIERI REALI

Primi capitani trasferiti: Gerardi, compagnia Pisa esterna; Ventura, compagnia Pisa interna; Bellucci, compagnia Prato.

Capitani trasferiti: Ralli, compagnia Catanzaro esterna; Testa, legione Livorno a disposizione; Sorece, compagnia Brescia interna; D'Alessandro, gruppo squadroni territoriale legione Roma; Argentiano, compagnia Cremona esterna; Sanna, compagnia Catania interna; Dini, compagnia Vicenza.

Tenenti trasferiti: Falabella, legione Catanzaro, aiutante maggiore in seconda; De Blasi, tenenza Rovere; legione Verona; Corchia, tenenza Messina esterna; Pisciselli, gruppo squadroni territoriale legione Roma; Cardinali, tenenza Cles, legione Bari; Montinari, tenenza Vigliano; Conturci, tenenza Napoli (esterna); De Fortis, tenenza S. Benedetto del Tronto; Concilia, tenenza Roma (Monte Clementi); De Luise, tenenza Villa del Nevoso; Manzano, tenenza Torino (Borsi); Zoccoli, tenenza Massa Marittima; Sferrazza, tenenza Alessandria.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Virgilio, comandante 24 fanteria, collocato in ausiliaria a domanda.

Tenenti colonnelli: Piatti Dal Pozzo, 64 fanteria, promosso per merito eccezionale colonnello nell'Arma di Fanteria, collocato a disposizione comando Corpo Armata Verona; Bertello, 5° alpini, incaricato comando 230 fanteria; Tassinari, 10 fanteria, sospeso disciplinarmente impiego per mesi dodici, richiamato in servizio effettivo e destinato 49 fanteria.

Maggiori: Dosan, 65 fanteria, promosso tenente colonnello; Ginglietti, promosso tenente colonnello 50 fanteria; De Astis, promosso tenente colonnello 11 fanteria; Mandò, distretto Frosinone, collocato in ausiliaria, assegnato in forza alla divisione militare Granatieri di Sardegna (Roma); Lombardi, 18 fanteria, assegn. Ministero guerra.

Trasferiti: Castello, 65 fanteria; Cocranni, centro chimico militare; Nodini, 5° bersaglieri.

Primi capitani promossi maggiori: Pelga, ca, destinato 18 fanteria; Pullini, destinato 78 fanteria; Dibello, 3° bersaglieri; Cavallo, destinato 232 fanteria; Corsani, 47 fanteria, collocato ausiliaria.

Trasferiti: Repossi, comando divisionale militare Rubicone quale ufficiale a disposizione del generale comandante la divisione stessa; Montefiori, 67 fanteria; Mainoni, 65 fanteria, cessa assegnazione comando 6ª brigata fanteria; Rossetti 31 fanteria; Massaro, assegnato comando 8ª brigata fanteria.

Capitani: Soldano, in aspettativa per infermità, richiamato servizio effettivo destinato 43 fanteria; Ventujuini, 97 fanteria, trasferito 70 fanteria.

Primi tenenti promossi capitani: Gianpaoli, scuola applicazione fanteria; Mazzurca, 3 fanteria; Regio, 70 fanteria; Piccone, 11 bersaglieri; Specioso, 91 fanteria; Agrò, 63 fanteria; Taralli, 41 fanteria.

Tenenti: Arbib, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo, destinato 4 fanteria; Caruso, 31 fanteria, trasferito scuola allievi ufficiali complemento Salerno.

Sottotenenti promossi tenenti: Leotta, 17 fanteria e Cavallaro, 54 fanteria; Ferro, 7° bersaglieri, sospeso precauzionalmente impiego.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Beccari, a disposizione comando Corpo Armata Bologna, nominato comandante Savoia Cavalleria.

Tenente colonnello Falanga, Cavalleggeri Monferrato, in aspettativa infermità, richiamato servizio effettivo, destinato Cavalleggeri Monferrato ed assegnato comando Corpo Armata Napoli.

Capitano Saini, Corpo Armata Udine, trasferito Piemonte Reale Cavalleria.

Tenente De Simone, in aspettativa infermità, collocato a riposo per infermità proveniente da cause di servizio.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Dallari, divisione militare Granatieri Sardegna, colloc. ausiliaria per età.

Tenenti colonnelli: Prisino, 3 costa, trasferito 22 campagna; Barberini, 5 pesante campale, trasferito 9 pesante campale.

Maggiori: Cigadini, promosso tenente colonnello Arma Artiglieria, continuando carica vice direttore Laboratorio precisione R. Esercito Roma; Boerio, 16 campagna, in aspettativa per infermità, richiamato servizio effettivo destinato 23 campagna; Negri, 1° pesante, trasferito 1° pesante campale; Landi, 29 campagna, trasferito 17 campagna.

Primi capitani promossi maggiori per avanzamento anticipato: Melodia, 15 campagna; Andreutti, 7 pesante; Ardolino, 9 campo, Corsi, mantenuto in servizio quale invalido di guerra, collocato a disposizione Ministero agricoltura e foreste e fuori quadro, collocato a riposo a domanda, per infermità proveniente da causa di servizio di guerra; Indriesi, truppe Cirenaica, trasferito 15 campagna.

Capitani: Novello, 14 campagna, revoca la sospensione precauzionale impiego, destinato 11 campagna; Ieoni, 20 campagna, sospeso impiego, richiamato in servizio effettivo, destinato 10 campagna; Corisco, sospeso impiego, richiamato servizio effettivo, destinato 21 campagna; Frigenti, 10 campagna, trasferito 19 campagna.

Tenenti promossi capitani: Rovelo, 25 campagna; Turchi, 28 campagna; Costantino, 20 campagna; Robutta, scuola allievi sottufficiali Nocera Inferiore, comandato corso biennale di chimica presso R. Università di Roma; Persichilli, 8 campagna; Fiondini, 2 montagna.

Sono trasferiti: Rovesti, Laboratorio caricamento proietti Piacenza; Consiglio, 12 campagna; Blader, 10 campagna; Nicolini, 27 campagna; Gaianni, scuola allievi ufficiali complemento Lucca; Galeotti, 1° pesante.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Isimoni, 3° genio, sospeso dall'impiego, richiamato in servizio effettivo e destinato 1° genio; Casola, officina radio-telegrafiche ed elettromeccaniche, trasferito Istituto militare radio-telegrafico ed elettrotecnico; Trovato, 2° genio, trasferito comando genio della Sicilia.

Maggiore Ganiglia, ispettorato genio, promosso tenente colonnello e destinato come sopra.

Primi capitani: Crudeli, 4° genio, promosso maggiore e destinato 2° minatori; Bergonzi, 3° genio in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato 2° genio; Lucchelli, 10° genio, trasferito 2° pontieri; Valdiserra cessa appartenere truppe Tripolitania ed è trasferito 7° genio.

Capitano Buonaiuto, in aspettativa per infermità, dispensato dal servizio, inscritto nella riserva.

RUOLO M.

Primo capitano Angelucci, comando distretto Como, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato 78 fanteria.

Capitano Rinaldi, comando distretto Spoleto, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato distretto Perugia.

Primo tenente Andreassi, comando distretto Teramo, trasferito comando distretto Aquila.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - **Maggiori**: Basile, ospedale militare Chieti, promosso tenente colonnello continuando attuale destinazione; Passalacqua, ospedale militare Torino, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente cause servizio per mesi 6.

Primi capitani promossi maggiori: Catalani, ospedale militare Catanzaro; De Carlo, ospedale militare Brescia.

Tenenti: Asci, 71 fanteria, promosso capitano; Mercurio, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania ed è destinato 7 pesante campale.

Ufficiali chimici farmacisti. - **Tenenti** trasferiti: Priscia, ospedale militare Palermo; Portelli, ospedale militare Roma.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: De Julio, commissariato militare Corpo Armata Roma, promosso maggiore e destinato legione carabinieri reali Lazio; Sanna, in aspettativa per infermità, collocato in riforma; Gorella, 2° granatieri, trasferito legione carabinieri reali Roma; Avernia, distretto Bergamo, trasferito 2° montagna.

Uniforme dei sottufficiali

Roma, 13 notte.

Con circolare del Ministro della Guerra è data facoltà ai sergenti maggiori e sergenti d'indossare, con la grande uniforme e con l'uniforme ordinaria, la camicia ed il colletto bianchi (a proprie spese) in luogo della camicia e del colletto grigio verde, fuori servizio, dopo le ore 17 nei giorni feriali, e dopo le ore 11 nei giorni festivi.

Società Generale Elettrica della Sicilia

Anonima col capitale di L. 210.000.000

Sede: Palermo - Amministrazione Centrale: Milano

Il 26 Marzo scorso ha avuto luogo in Milano l'Assemblea Generale, con l'intervento di 102 azionisti rappresentanti in proprio o per procura 837.885 azioni, sulle 2.100.000 costituenti il capitale sociale.

Presiedeva il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Ing. Angelo FORTI che lesse la relazione del Consiglio, nella quale, dopo larghe informazioni sull'andamento dell'azienda nel 1933, sono illustrate le proposte di carattere straordinario sottoposte all'assemblea. La Relazione dei Sindaci è stata letta dall'Ing. Baseggio. E' seguita la discussione con intervento degli azionisti Avv. Bonola, Clerici, Avv. Giussani, Di Giunta, Avv. Peverelli, Avv. Maino e Cocconcelli, dopo di che sono stati approvati le relazioni ed il bilancio, il quale chiude con un utile netto di L. 11.106.249,42 che consente la distribuzione di un dividendo del 5%.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato l'emissione di 180.000 obbligazioni ipotecarie 5% da L. 500 cadauna, ed ha modificato gli art. 14 - 18 - 22 e 23 dello Statuto sociale.

La modifica dell'art. 18 comporta una riduzione del numero degli amministratori, per cui questi si erano presentati dimissionari.

L'Assemblea ha perciò provveduto alla nomina del nuovo Consiglio che risulta così costituito:

Ing. Angelo FORTI, Presidente; Ing. Antonio AGUSTONI - S. E. Prof. Alberto BENEDUCE - BIANCHI Primo - S. E. Prof. Mario Orso CORBINO - Gabriele d'ALI' - On. Dott. Luigi DELLA TORRE - Dott. Giuseppe DELL'ORO - Avv. Durante DURANTI - Dott. Giovanni MISCO - Nicola RAFFALOVICH, Consiglieri; Ing. Nicolò BASEGGIO - Dott. Ermete FIORINI - Guglielmo REISS ROMOLI, Sindaci.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

Si avvertono gli Azionisti che a partire dal *16 Aprile 1934* verrà pagato il dividendo per l'esercizio *1933* nella misura di *L. 5.—* per azione, dietro presentazione della *cedola 27* e dei *certificati nominativi*, presso le Casse dei seguenti Istituti autorizzati: Banco di Sicilia - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Banco Ambrosiano - Banca Privata Finanziaria.

I possessori di *Buoni Provvisori* relativi agli ultimi aumenti del Capitale Sociale devono invece farli pervenire all'Amministrazione Centrale della Società a *Milano*, via Giuseppe Pozzone 4, per il contemporaneo incasso dei dividendi e tramutamento in titoli definitivi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Nuove case nuove vite nell'Agro redento

Ecco Sabaudia sorta per volontà del Duce con la rapidità d'un prodigio

Domani all'inaugurazione saranno presenti il Re e la Regina

Nascita

SABAUDIA, aprile.

La creazione della vita è una meraviglia sempre nuova, la ragione degli uomini, l'interesse più vero del mondo. Domenica un corteo di macchine traverserà la strada dritta fra Littoria e Sabaudia; a qualche miglio fuori dell'abitato ognuno potrà ricordare rapidamente quello che c'era cinque mesi o un mese e una settimana fa: qua la selva si specchiava nell'acqua immobile; là le capanne basse in vista del mare come ai margini d'un deserto; e poi i tronchi abbattuti distesi immensi con le radici all'aria; e le baracche, le cucine degli operai, gli operai sulla strada bagnata d'inverno o sull'abbagliante strada d'estate, eterni fanti; e poi le carbonaie fumanti; un giorno, della selva, non rimanevano che i cumuli del carbone come ossari di giganti; e poi Sabaudia: prima un cartello che si andava cercando in mezzo agli alberi, poi un'architettura di assi e di ponti che era quasi un progetto fatto nel cielo; poi la prima casa coperta, le fondamenta della città disegnate sul terreno: un giorno, quando i muri bassi potevano sembrare ruderi, pareva d'avere scoperto una città seppellita. Ed ecco la foresta ordinata, gli spiazzi e i viali, e il Circeo imminente che forma già tra casa e casa lo scenario per le generazioni avvenire. Si pensa agli uomini che lo vedranno all'alba uscendo di casa, ai ragazzi che la sera lo ritroveranno levando gli occhi dai loro giuochi, ai viaggiatori che lo cercheranno per orientarsi, e come la sua presenza si mescolerà ai discorsi e ai ricordi degli uomini. Sarà una montagna familiare mentre era stata per secoli solitaria, e il segno d'una plaga inaccessibile. Chi pensa più come dovette apparire il Vesuvio e il Monte Cavo ai primi che edificarono in vista di quelli le prime comunità di Napoli o di Roma? Ecco ancora una montagna favolosa acquisita al paesaggio vivo degli uomini. Ed ecco lo scenario, il profilo di Sabaudia.

* * *

Ricordo, nel dicembre scorso, il corteo delle macchine lungo i borghi nuovi dell'Agro. La contrada aveva appena un anno di vita. Nelle case sparse uomini e donne parevano già piantati da anni, la terra portava il segno d'una lunga abitazione e consuetudine umana. In una macchina che ci rasentò rallentando, sentimmo una voce che dava degli ordini, la voce del Capo del Governo, alacre come quella dei lavoratori mattinieri che ritrovano con gioia la loro terra e la vedono prosperare. Fu la sola voce che sentii in quel viaggio. Il corteo andava sotto un cielo rabuffato e pareva un'affermazione della volontà umana sulla natura; il sole di traverso fra le nubi illuminava la vita mattutina dell'Agro, bandiere e prati, uomini e animali, donne e alberi giovani; c'era un brulichio di vita come nella terra primaverile; qua e là pei borghi nuovi si levava una bandiera su un pennone ad affermare che cominciava la vita; bastava volgersi indietro un attimo, mentre il corteo dileguava, per notare come già quella piccola scena del borgo si chiudeva nel quadro di tutti i giorni: la riunione della gente nella piazza, un uomo in bicicletta col fazzoletto della spesa, le donne davanti alle case, i bambini che già trovavano l'angolo dei loro giochi. C'era quel fremito grande della terra popolata, distesa lontanamente come una belva materna che allatta i nati. Si sentiva verso gli uomini la solidarietà e la responsabilità che conoscono bene quelli che hanno avuto soldati in guerra, quando li portavano a occupare una posizione nuova; come in quei momenti si era disposti ad ammirare l'ingegnosità umana, la facoltà popolare di rendere in breve animata e consuetudinaria una piega qualunque della terra, e a simularvi perfino aspetti di paese natale. Quel giorno il cielo sull'Agro ripeteva le sue fantasie temporalesche allungando lontano lunghe trombe di pioggia. La vita antica dell'Agro non era ormai altro che nel cielo che rammemorava la parentela delle nubi e degli stagni nella palude solitaria. Gli uomini, gli alberi, i campi, bonificheranno anche il cielo, metteranno ordine nelle selvagge stagioni.

* * *

In questi tempi di tecnica, la tecnica più straordinaria che io abbia veduto è quella che prepara la vita delle nuove comunità umane. Noi usiamo immaginare e raffigurare fondazioni di città, come quella di Roma, perchè nulla attrae tanto la immaginazione e l'orgoglio creativo dell'uomo quanto il principio della vita; immaginiamo Roma ancora soltanto progettata, mentre il solco di Romolo non dovette essere altro che la prima affermazione legislativa d'una comunità esistente da anni, forse da secoli oscuri. L'uomo aveva soltanto ardito, fino ad oggi, di predisporre la vita degli animali e delle piante creando condizioni favorevoli al loro sviluppo e abbreviando i travagli necessari della formazione. E' la prima volta che un legislatore adopera questo metodo delicato per la biologia umana. Le città dell'America sono nate come un tempo le colonie greche e romane, in siti propizi, per avventure di popoli migranti e di uomini in cerca della fortuna, di condannati e di esuli. Generazioni intere si stremarono in questo lavoro, e la carta del mondo è piena di cancellature e di raschiature: luoghi di città un tempo nate nello sforzo collettivo e nella speranza, in vista del mare e sui monti, e molti ne copre oggi l'acqua e la terra. La storia di tanto [illegible] la registrano di quando in quando i giornali dando notizia di scoperte di luoghi abitati, e la fantasia di chi li scopre ama spesso immaginarvi centri di civiltà e di storia non pervenute sino a noi. Furono queste le prove incessanti per la fondazione del principio della vita e del consorzio umano: solitari, famiglie, tribù, hanno corso il mondo, passati i mari, e talvolta ci sorprende la traccia d'una civiltà in terre dove non si poteva sospettare neppure la sua presenza, lontana dai luoghi d'origine. Nel mondo moderno, quest'opera che ricorda lo sforzo dell'uomo volto a occupare di sè la natura, è stata applicata con l'aiuto della tecnica più esatta nell'Agro Pontino; migrazioni, popoli in cammino, colonizzazioni, una vicenda che ci pareva posta soltanto al principio dell'umanità si svolge sotto gli occhi attoniti dei cronisti e sotto la lente esatta della macchina fotografica.

A questo fenomeno del tutto primordiale, la tecnica più audace ha prestati i suoi mezzi: tutto è pronto e adatto, senza esperimenti nè tentennamenti, la vita si accende con la stessa esattezza e fatalità con cui sotto l'occhio esperto del cultore delle api e dei bachi, si svolge la vicenda della mellificazione e del bozzolo. E' elementare, è scientifico, è la più stretta parentela che siasi mai compiuta fra scienza e istinto. La tecnica più primitiva ha sempre saputo predisporre il terreno propizio per le piante e l'ambiente per gli animali utili; l'uomo ebbe pur sempre la fatica dura, errare, orientarsi, cercare, esplorare, lottare con gli elementi, riconoscere la terra di cui si volle fare la patria e la nutrice. In un terribile tempo come questo nostro, in cui l'elemento [illegible] costa meno ancora che nelle guerre più terribili, è supremamente umano che nella mente d'un legislatore sia balenata l'idea che agli uomini si può preparare un letto come al baco da seta e un alveare come alle api. Tra i fenomeni collettivi di cui [illegible] guerra in poi abbiamo veduto le più stupefacenti formazioni, questo è certo il più degno di storia. In un momento in cui nel mondo l'uomo e il suo pane sembrano abbassati al livello di innumerevoli granelli di sabbia, la creazione dell'Agro Pontino coi suoi centri abitati è il più grande omaggio di fede all'uomo e al pane, è un attestato di fede nell'avvenire e, nel periodo più duro della crisi umana, il monumento all'uomo e al suo diritto alla vita e al lavoro.

S'è tirato su, come in un teatro, uno scenario nuovissimo. Non si fa in tempo a posare gli occhi attorno che vi si scoprono le più nuove prospettive. Vi si immagina la vita negli anni, quando la piccola vicenda umana d'ogni giorno si svolgerà fra queste mura, gli occhi che vedranno quella torre, quel campanile nella memoria dell'infanzia, nella nostalgia di chi lo ripenserà lontano: l'immagine del paese nel cuore degli uomini. L'uomo che stanotte avrà dato l'ultimo colpo di pala all'ultimo cumulo di terriccio, griderà levando gli occhi e accorgendosi all'improvviso di quella creazione; e molti grideranno ancora con vere lacrime e con vera gioia il delirio e l'orgoglio dei fatti compiuti. In questa stessa piazza ho veduto Mussolini affacciarsi ai ponti delle costruzioni, varcare le porte senza battenti delle case non ancora coperte, parlare tra le pareti appena calcinate, passare la mano nervosa sul muro ancora umido e sullo stipite della porta come per prenderne possesso. Ho veduto nello sguardo del Capo il lampo del padrone che misura lo sforzo e il risultato, con l'esattezza propria di chi ha consuetudine coi fatti reali. Tutti questi uomini che hanno lavorato a estirpare, dissodare, bruciare, scavare, costruire, li ho veduti gridare non appena la figura del Duce apparve col suo passo di marcia, come se vi riconoscessero la loro stessa volontà, e come se capissero all'improvviso il movente dei loro atti e la loro fatica fosse rivelata a loro stessi misurando la loro energia in quell'energia.

E immagino già, come la vidi a Littoria, la prima sera della nuova vita. Già molti operai partono e i piccoli attori della nuova scena che si portano sulle spalle il fardello della loro vita e le speranze del loro avvenire fanno la loro apparizione. Si aprono le botteghe, s'illuminano i caffè, l'osteria, l'albergo; sul loro gesti sotto le lampade, sui marciapiede, alle finestre illuminate, gli uomini tessono l'invisibile ed eterno tessuto della vita. Arrivano i pellegrini della conquista della fortuna, gli operai che cercano lavoro e gli autocarri e i carri dei negozianti, e quelli che sulla macchina industriosa vengono a vedere che cosa ci sia da fare. Senza voltarsi indietro, gli uomini con gli strumenti del lavoro sulle spalle se ne sono andati nell'ultima sera della creazione.

CORRADO ALVARO

PRIMAVERA DELL'ANNO XII: SI COSTRUISCE

LA TORRE MUNICIPALE DI SABAUDIA

In 180 giorni

SABAUDIA, aprile.

La storia della nascita di Sabaudia — quella della sua crescita la scriveranno con la vanga e con l'aratro i contadini sulle grandi pagine dei campi — comincia il cinque d'agosto dell'anno XI e si conclude il quindici d'aprile del XII, giorno inaugurale. La prima pietra fu posta e murata dal Duce nella terra ancora intrisa dell'acqua della palude il giorno della celebrazione del grano di Littoria; tutt'intorno fiammeggiava l'estate, l'aie erano colme di letizia, il lago balenava nello splendore del sole, le ginestre solcavano di linee gialle l'orrida boscaglia, il Circeo vigile severo era azzurro come il cielo, l'auspicio era luminoso di gloria. Segnata la zona di costruzione, furono divelte le piante secolari bruciate le sterpaglie distese sulla bruna terra i candidi nastri delle strade, trenini cigolanti furon messi a correre per intricate reti, si gettarono le fondazioni degli edifici maggiori. Eravamo al quindici di novembre.

Seimila operai

Il diciotto di dicembre quando il Duce venne a visitare il cantiere 4 fabbricati erano coperti; oggi dalla gran strada bianca aperta tra la selva la nuova città appare tutt'intiera con i suoi edifici e con la sua torre fasciati dall'armature. Per centottanta giorni le squadre operaie si sono date ininterrottamente il cambio di otto in otto ore.

Come s'è lavorato per conquistare questo magnifico primato? D'ogni provincia d'Italia sono accorsi seimila operai; terrazzieri manovali muratori cementisti carpentieri fabbri marmisti scalpellini stuccatori verniciatori elettricisti sono venuti a rappresentare la grande patria italiana nella fatica per costruir Sabaudia. Sorsero poco distanti da questo nuovo centro numerose abitazioni sane e ariose — tre metri cubi d'aria per ogni uomo — dotate d'impianti idrici e di disinfezione con letti comodi e igienici — piccola città effimera destinata a scomparire appena i lavori di Sabaudia siano stati compiuti. Accanto agli uomini l'esercito meccanico: venti betoniere per impastare il cemento sessanta elevatori capaci di salire fino a cinquanta metri sessanta impastatrici per malta venti compressori centoquaranta doppi autotreni ventimila metri di binari con dieci locomotive e seicento vagoncini per sessanta viaggi al giorno. Dal dorso massiccio del Circeo furono scavati duecentomila metri cubi di materiale calcareo e caricati su questi vagoncini, ma come il monte non poteva fornire tutto il materiale per la costruzione degli edifici sono giunte per mare e per terra tonnellate e tonnellate d'altri materiali — tremila di ferro ventimila quintali di cemento novemila metri cubi di legname quattordici milioni di mattoni dodicimila metri quadrati di lastre di travertino.

Dalla torre civica dove or ora è stata issata la campana dei raduni cogliamo la sintesi di questa immane fatica. Selve di pali concludono gli edifici, i trenini si rincorrono febbrilmente, rombano gli autocarri, la terra tutt'intorno sembra devastata da furia di guerra, trincee e pozzi, tubi lucidi come cannoni, reti di fili, mille e mille uomini, ognuno la cazzuola il martello la squadra il filo a piombo, tutti obbedienti alla sovrana armonia del lavoro. Gli edifici crescono di ora in ora, di minuto in minuto — quella finestra poc'anzi non c'era come quella scala, quel tetto fermo era stato cominciato appena due ore fa. Se pensi alla torre dove sei salito ti prende la vertigine. Venti giorni or sono c'era soltanto il castello di travi, ora per ora s'è spinto contro il cielo per quarantadue metri rivestita fino a mezza altezza di lucente travertino. Ecco la scuola la caserma l'ospedale l'asilo di maternità l'azienda agraria il cinematografo lo stadio — le case della disciplina operosa dell'assistenza e dell'amore del lavoro e del divertimento. Le vie e le piazze maggiori sono costruite a portici, le due torri, questa civica e l'altra della cattedrale di quarantasette metri, ancora chiusa nel telaio di travi guardano il mare. La casa della Milizia è già tutta finita; muratura e pezzi d'opera, molt'altre sono ancora invisibili entro la gabbia delle impalcature. La palazzina della posta è tutta lucente di marmi, dalla vasta gradinata alla sala centrale, il palazzo di città spalanca le sue grandiose finestre sul lago, l'albergo allinea i suoi lisci balconi con ritmo vigoroso, come ben grande e segna gli sviluppi futuri e il carattere del nuovo centro il quale oltre a essere luogo di lavoro potrà diventare luogo di diporto, di villeggiatura estiva e balneare.

Strade e piazze

Guardiamo le strade. Quella più rapida di accesso è la strada di bonifica diramantesi dall'Appia e diretta sull'abitato. La strada assumerà su di sè le comunicazioni di Sabaudia con il suo territorio, giacchè il centro agricolo è decentrato rispetto al territorio il quale è invece attraversato in pieno da questa principale strada di bonifica distendentesi come grande corridoio di disimpegno. Altra strada, impareggiabilmente bella, ideata dal conte Orsolini-Cencelli, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, si snoda lungo il mare toccando Sabaudia e servirà a congiungerla con Terracina e con Anzio. La grande strada di bonifica penetrando nell'abitato si allarga e punta direttamente al centro urbano con veduta assiale della torre del palazzo podestarile. Davanti al municipio s'apre la piazza principale e tutt'intorno a questa si svolge il piccolo centro urbano, costituito non soltanto dalla piazza stessa, ma piuttosto da un piccolo sistema di strade e di piazzette disposte intorno alla grande piazza, dominate dalla torre con l'arengo. L'altra piazza denominata della Rivoluzione s'allaccia a questa e s'apre di fronte al Circeo — fondale come nessun altro pittoresco e suggestivo. La piazza della chiesa sorge invece più discosta e si vede sorgere intorno insieme alla chiesa il battistero la casa parrocchiale e l'asilo d'infanzia. Il cinematografo e l'albergo sorgono direttamente sulla piazza municipale, mentre le scuole e la casa Balilla fanno quasi gruppo a sè in mezzo al verde. La caserma dei carabinieri, invece, è proprio nel centro, e così le sedi di altre istituzioni.

Trattandosi di centro urbano agricolo e non di vera e propria città, la zonizzazione è stata limitata a brevi categorie e distribuita con la maggiore semplicità. Ritenendosi opportuno di dare a ogni famiglia i vantaggi igienici ed economici del giardino e dell'orto, l'edilizia riveste essenzialmente carattere estensivo.

I nomi di Casa Savoia

Tuttavia il piano edilizio contempla tre tipi principali di abitazioni: a due piani oltre il terreno con appartamenti a divisione orizzontale, case a schiera a divisione verticale, casette isolate doppie o triple e casette isolate per una sola famiglia. Le abitazioni del primo tipo sono state distribuite nelle zone centrali e lungo le strade principali dove saranno aperti i negozi, quelle del secondo tipo costituiscono il gruppo fondamentale formano i quartieri di abitazione vero e proprio e sono distribuite nell'interno delle grandi maglie di strade. Le abitazioni del terzo tipo, diremo del tipo ricco, sono distribuite nei punti di visuale più bella.

La toponomastica, mentre a Littoria è dedicata all'origine storica e politica della bonifica pontina, qui è dedicata alla Casa Savoia di cui la città prende il nome. Le strade si intitolano a Vittorio Emanuele III, il viale di circonvallazione [illegible] successivamente dei nomi di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, del Principe Eugenio, dei due Conti Rosso e Verde, del principe Amedeo V: storia e gloria sabauda. Al Principe di Piemonte s'intitola il corso cittadino, altri due [illegible] intitolati a Vittorio Emanuele II e a Umberto I. Il Duca degli Abruzzi dà il suo nome alla strada del Lago in cima alla quale partirà il ponte lungo duecentocinquanta metri gettato sul lago fino alla duna lungomare allacciando l'abitato di Sabaudia con la spiaggia. Il ponte incontrerà la meravigliosa litoranea la quale dal Circeo a Fogliano s'innesterà in quella del Lido di Roma. Altre vie s'intitolano a principi sabaudi e a questi nomi gloriosi s'aggiungono gli altri dei condottieri della guerra, il Duca di Aosta, il Duca della Vittoria, il Duca del Mare, altri d'eroi, altri di uomini grandi d'Italia, Cesare e Dante. Due piazze ricordano la gloria fascista: quella dedicata alla Rivoluzione e quella intitolata al ventotto ottobre.

Domenica torneremo qua. Tutti i castelli di travi, queste strane fasciature cadranno, le trincee saranno colmate. Vedremo Sabaudia nella sua nudità pulita e lucente. Avran ragione i critici dell'esperimento razionale novecentesco al quale si sono ispirati i costruttori di Sabaudia? Ma quel giorno, al di là d'ogni polemica inutile quando vana, noi vedremo il nuovo trionfo di Mussolini, il segno folgorante del Suo genio. E riconosceremo come migliaia di migliaia di uomini grideranno il Suo nome su questa terra della grande storia, in questa città campagnola piena di fascino prodigioso.

ALFIO RUSSO

L'AGRO REDENTO: LITTORIA, SABAUDIA, PONTINIA

LA CAMPANA SULLA TORRE DEL MUNICIPIO

UNA VEDUTA GENERALE DEL NUOVO CENTRO

L'inaugurazione

ROMA, 13 notte.

All'inaugurazione di Sabaudia, che avrà luogo il giorno 15, saranno presenti le LL. MM. il Re e la Regina.

GLI SPORT

DUE DURI INCONTRI PER LE CAPOGRUPPO DEL CAMPIONATO

Sui campi della Fiorentina e del Brescia

l'Ambrosiana e la Juventus lottano ancora per il primato

Quante emozioni in questo finale di campionato! Se nelle scorse stagioni c'era da morir di noia per mesi e mesi in attesa che il torneo finisse, questa volta invece la grande battaglia è nel suo pieno sviluppo proprio nelle battute estreme. Così, a quindici giorni dalla conclusione della lunga fatica, nulla vi è di deciso. Non si sa non solo quale squadra conquisterà il titolo, ma neppure a quali unità toccherà di scendere nella divisione inferiore, e c'è di chiedersi anche se l'attuale quarta classificata, il Bologna, resisterà all'attacco che ancora possono sferrare la Roma e la Pro Vercelli. Tutta questa incertezza dà la febbre agli appassionati e conferisce alla lotta una bellezza ed un interesse senza precedenti.

Aspra battaglia

Battaglia dura, aspra, quella che si combatte su tutto il fronte del girone e tale da snervare anche le unità più agguerrite. Ecco infatti che l'Ambrosiana, la pronosticata vincente, accusa proprio adesso il peso delle lunghe fatiche. Non perde terreno, è vero, ma tiene il suo posto con grande fatica, e non si sa se non dovrà lasciarlo. E cede il Bologna, unità che pure è fra le più quadrate. Ha retto a lungo il confronto con i più forti, ma ora è così provato che palesa chiaramente i segni della stanchezza. Cede la Roma, che pure ha forze fresche, perchè non sa dare un tono sicuro al suo giuoco. Cede la Fiorentina, il cui comportamento in questo campionato, non è stato bello che a tratti. Cede il Palermo, ormai raggiunto dalle squadre in pericolo di retrocessione. E cede definitivamente il Genova, che, oltre a tutto, non ha fortuna.

Per contro, essendo alla distanza altre unità, e sono, lo si può rilevare, quelle che hanno già superato i difficili immancabili periodi di crisi che nel corso di un campionato nessuno risparmiano. Domina la Juventus, più che mai all'altezza della sua fama di impareggiabile compagine di fondo. A[illegible] il Napoli, [illegible] gagliardo, solido, efficientissimo, [illegible] entusiasmo e di forze giovanili. E sotto il pungolo della più grave minaccia, hanno momenti di ripresa l'Alessandria ed il Torino. Insomma, la situazione è incertissima tanto che ogni sorpresa appare possibile.

Giovedì l'Ambrosiana è stata ad un nonnulla dal perdere quel punto di vantaggio che ancora ha sulla Juventus. Eppure aveva da giuocare, in casa, una partita non difficilissima, e, pur essendo guardinghi nel formulare pronostici, non si poteva non ammettere che i nero-azzurri avrebbero vinto. Il successo non è mancato, all'Ambrosiana, ma non è stata una vittoria della quale i capogruppo possano gloriarsi. Concediamo pure al Milan tutte le attenuanti alle quali essi hanno diritto, perchè l'assenza di tre attaccanti titolari non è cosa di poco conto, ma ciò non è sufficiente a spiegare del tutto la brutta prova fornita e la vittoria strappata a stento, sul finire, su calcio di rigore. No, l'Ambrosiana è certo una grande e forte squadra e lo si è visto in lunghi mesi di lotta e lo si è ammesso senz'altro quando i nero-azzurri hanno saputo fronteggiare degnamente la Juventus, ma ora la compagine è stanca, provata, incapace a sfoggiare quella sicurezza della quale in questo momento avrebbe tanto bisogno. Ed ecco, allora, rinforzarsi il dubbio [illegible] possa resistere al finale impetuoso di quei suoi rivali che marciano ad andatura impressionante.

Dipende dalla Fiorentina...

Dopo di essersi salvata a mala pena sul proprio terreno da un duro colpo, le cui conseguenze avrebbero influito in modo assai grave sulla sua classifica, l'Ambrosiana deve andare domani a Firenze. Viaggio difficile? Chi può dirlo? La Fiorentina è, sì, la squadra che per prima seppe piegare l'Ambrosiana alla sconfitta, umiliandola, sul campo dell'Arena, con un secco punteggio, ma le cose sono mutate molto da quel giorno. Mutate tanto per l'Ambrosiana quanto per la stessa Fiorentina. L'Ambrosiana era, all'epoca dell'incontro di andata, assai forte, e fu, la sua, una autentica disavventura, di quelle che toccano alle squadre da troppo tempo imbattute e così sicure del fatto loro, da trovarsi a [illegible] e da non saper reagire quando un avversario, sconvolgendone i piani, le pone d'un tratto di fronte al problema di una sconfitta. Il risultato restò isolato per molto tempo, perchè i nero-azzurri si ripresero prontamente, tornando a vincere ed a prendere punti tanto in casa quanto sui terreni avversari. Se, allora, l'Ambrosiana era forte, ora, forse, non lo è più altrettanto, proprio perchè, come già abbiamo detto, lamenta una grave incompletezza all'attacco. Parrebbe, quindi, destinata ad una nuova sconfitta, se le note non fossero dolenti anche in campo viola. La Fiorentina ha fatto, contro la Juventus, la sua ultima grande partita, poi la vena del suo giuoco si è inaridita e la squadra è scesa di tanto da non riuscire più a vincere neppure contro il Casale, sul campo Berta. E, quindi, almeno dubbio che questa unità riesca a battere, od anche solo fermare, l'Ambrosiana, sia pure in precarie condizioni di forma. Tutto, in questo confronto, dipenderà dalla Fiorentina, della quale è impossibile prevedere il rendimento. E la partita resta aperta ad ogni risultato.

Ma, se l'Ambrosiana può correre pericolo a Firenze, la Juventus avrà a Brescia una delle più dure prove della stagione. Basta ricordare cosa ha saputo fare la squadra azzurra contro l'Ambrosiana per capire che a Brescia la Juventus si troverà di fronte ad un avversario in grado di sbarrarle la via. Tuttavia, anche per questa partita c'è da chiedersi se la Juventus non sia attualmente così forte da poter passare a Brescia, così come è passata a Genova. Quindi, incertezza massima pure in questo confronto e nessun pronostico possibile.

E' tale la situazione che la giornata di domani può essere davvero la decisiva per il duello Ambrosiana-Juventus, così come potrà esserlo se le due rivali saranno ancora unite nella buona e nell'avversa fortuna.

E per la Coppa Europa? C'è un incontro Napoli-Pro Vercelli decisivo per la squadra bianca, e le due partite Roma-Genova e Casale-Bologna, che possono fornire finalmente indicazioni e, chissà?, riportare in alto l'unità giallo-rossa.

Delle squadre in pericolo, alcune giocano in casa ed altre fuori sede. Pare impossibile che il Genova possa rimediare nella Capitale alle sue ultime disavventure, e che il Padova trovi punti a Palermo. Del resto, neanche l'impresa che l'Alessandria tenta a [illegible] è lieve e, in fondo, è il Torino che pare nelle condizioni migliori per vincere. Il Torino deve valorizzare il mezzo [illegible] il Genova e dovrà farsa contro quella Triestina che non è avversaria di poco conto. Vi riuscirà e saprà finalmente battersi con quella volontà che talora palesa sui campi avversari.

Resta la partita tra Livorno e Lazio, per la quale il pronostico è favorevole agli amaranto.

L. C.

Il campionato di Serie B

Previsioni incerte

per la terza giornata delle finali

Cominciano le prove decisive per le squadre che si sono lasciate distaccare nelle due prime giornate di finale. La Pro Patria, che è in un certo senso la compagine più compromessa, gioca forse a Sampierdarena la sua suprema [illegible] di carte; il Perugia, che è riuscito [illegible] a raccimolare un punto nelle dure trasferte di Vigevano e di Busto, ospita il Bari [illegible] contesa e tale che può lanciare definitivamente il Bari al comando della classifica, oppure rimettere in giuoco i granata con probabilità pari a quelle delle unità più quotate; i Vigevanesi infine tornano sul campo Bepi Crespi dopo la netta sconfitta di Bari per ospitar quel Modena che domenica scorsa si è lasciato sorprendere sul proprio terreno dalla robusta squadra di Foligno.

Dei tre incontri il più importante è quello di Perugia. Finora questo [illegible] si è orientato tutto sul Bari e si attendono con inalterata curiosità le prossime giornate per constatare se in effetto la partenza felice dei bianco-rossi è frutto di una superiorità abilmente dissimulata durante il girone eliminatorio, oppure se si tratta di un labile fuoco di paglia. Il confronto con i granata perugini è un collaudo [illegible] se il Bari saprà superarlo avrà fatto un passo non indifferente nella lotta per la conquista del primato.

Nelle eliminatorie il Bari era uscito imbattuto dal terreno umbro (1-1) dopo una partita giocata senza risparmio dalle due contendenti. Quel incontro pareva dovesse preludere a una riscossa energica della squadra barese e invece tornarono per i bianco-rossi le giornate difficili. Può servire, ora, quel risultato per formulare un pronostico? Su questo argomento è bene procedere cauti e non si deve trascurare che il Perugia, dopo due tappe trascorse con alterna fortuna fuori sede, ritorna in casa proprio deciso a recuperare le poste perdute o dimezzate sui terreni avversari. Segue, in ordine d'importanza, la gara di Vigevano. Questo incontro potrà lasciare tracce tanto sulla classifica dei bianco-celesti quanto su quella dei canarini. Le due squadre hanno molte caratteristiche comuni: [illegible] svolgono entrambe un giuoco veloce e insistente che non sfugge alle buone regole della tecnica.

La Sampierdarenese ha ritrovato se stessa sul campo del Modena e ospiterà la Pro Patria con tutte le intenzioni di riprendere la medesima prova sostenuta contro il Bari.

Alessandria-Napoli al 21 aprile

Alessandria, 13 notte.

Per evitare la concomitanza con la disputa del X Circuito automobilistico internazionale Pietro Bordino, l'incontro Alessandria-Napoli, in calendario per il 22 aprile, è stato anticipato a sabato 21, Natale di Roma.

Meisl richiama Sindelar per la partita con l'Ungheria

Vienna, 13 notte.

Meisl, di fronte all'incalzare degli avvenimenti ed alle pressioni di quasi tutti gli sportivi austriaci, ha richiamato Sindelar nella nazionale austriaca che domenica incontrerà l'Ungheria. La squadra austriaca, se non interverranno cambiamenti all'ultimo momento, scenderà in campo nella seguente formazione: Platzer; Sesta, Cisar; Nausch, Smistik, Wagner; Vierti, Schall, Sindelar, Bican, Zischek.

L'industria torinese al Salone di Milano

Ragioni di spazio ci vietano di [illegible] oggi il promesso seguito della nostra relazione sulle macchine e gli accessori esposti al Salone dell'Auto, che abbiamo iniziato con la rassegna della novità.

Riteniamo tuttavia doveroso soggiungere [illegible] la nutrita rappresentanza della produzione torinese non comprende soltanto — come è naturale — i tipi nuovi da noi descritti, ma tutti quelli mantenuti in produzione per il 1934. Essi sono, riassumendo:

Per la Fiat: accanto alle nuove Balilla e all'Ardita 2500, l'Ardita normale 1750 e 2000, la Sport 2000 e la 524 L, munita [illegible] a 7 posti per famiglie.

Per quanto riguarda la Lancia, riferendoci alla nostra pubblicazione del 12 corrente, dobbiamo spiegare che essa non ha rinunciato per il modello «Augusta» alla sua costruzione caratteristica monoblocco - telaio - carrozzeria, e presenta, oltre il tipo di «Berlina» normale, il nuovo tipo di «Berlina» di lusso. Espone inoltre uno chassis «Augusta» esclusivamente destinato alla clientela che desidera carrozzerie di particolare forma e dimensioni.

Per la Ceva-Ansaldo: il tipo 33 a 6 cilindri e il tipo 44 a 8 cilindri, entrambi sostanzialmente simili a quelli già noti, ma con nuovo cambio silenzioso e le nuove lussuose carrozzerie.

Per l'Itala: il tipo 75 nei due modelli «famiglia» e «veloce», entrambi identici a quelli già [illegible] scorso anno e sempre modernissimi nelle loro eleganti soluzioni tecniche.

Guf Bologna-Barcellona

Maier batte Canepele nel primo incontro di tennis

Bologna, 13 notte.

La squadra atletica dell'Università di Barcellona è stata stamane, alle 11,30, ricevuta in Municipio, in assenza dell'on. Manaresi, dal vice-podestà on. Ballarini, che si è compiaciuto della manifestazione, che serve a cementare i rapporti di amicizia fra la gioventù studiosa delle due città.

Nel pomeriggio, la pioggia, che è caduta a intermittenza, ha permesso l'inizio dell'incontro soltanto per una parte, giacchè sui campi della Virtus ha potuto aver luogo solo uno dei due incontri del singolare di tennis e precisamente quello che opponeva il nostro Canepele allo spagnuolo Maier. E' questi il miglior giuocatore della sua Nazione, tanto è vero che disputa come numero 1 la Coppa Davis. Poche speranze si potevano, quindi, nutrire per il nostro giovanissimo rappresentante. Maier ha messo in evidenza tutta la sua eccelsa classe, ma ha trovato una fiera resistenza, per cui ha dovuto impegnarsi a fondo, assai più di quanto non dice il punteggio.

Ecco il risultato: Maier b. Canepele per 6-3, 6-2, 6-4. Gli spagnoli sono, così, in vantaggio per uno a zero.

L'incontro Guf Torino-Guf Trieste

si svolge stasera alla Piscina Mussolini

Proseguendo nel suo programma di valorizzazione dello sport natatorio, purtroppo tanto trascurato a Torino, il Guf della nostra città offrirà stasera alla folla torinese, che si spera interverrà numerosa, uno spettacolo che ha tutte le premesse per riuscire quanto mai attraente.

Saranno in acqua, opposti ai nostri goliardi, i più forti nuotatori del Guf Trieste che — è bene ricordarlo — sono assai conosciuti in campo nazionale. Fra di essi si notano, infatti, Battitori, vincitore dell'ultima Coppa Scarioni, Barriani, uno dei migliori giovani «dorsisti» italiani, e Muratelli. La squadra di pallanuoto, poi, ha in Deveglia un atleta che già ai Littoriali dell'anno scorso s'è fatto applaudire dal pubblico torinese e che è il centrattacco della S. G. Triestina più volte campione d'Italia.

Il valore di parecchi atleti torinesi è già abbastanza noto perchè si possa essere certi di vederli bene difendere contro forti avversari i colori del loro Guf. Tra di essi segnaliamo Ravera, littore dell'anno XI, i velocisti Triolo e Ingarao, Testa, Bartolucci, Soria e Goria.

Alcune interessanti gare completeranno lo spettacolo.

I campionati europei di pugilato

Neri, Sergo e Facchin in semifinale

Budapest, 13 notte.

Sono continuati questa sera gli incontri di eliminazione. Il bilancio, dopo le gare eliminatorie, è il seguente: l'Ungheria porta nelle semifinali sei uomini, cinque la Polonia, quattro la Germania, tre per ciascuno l'Italia, l'Inghilterra, la Cecoslovacchia e l'Austria; due la Romania e un pugile per ciascuno la Svezia, la Norvegia e la Finlandia. Sono eliminati tutti gli atleti concorrenti dell'Estonia che si sono presentati a questi campionati con degli uomini affaticati da un duro combattimento sostenuto alla vigilia contro i finlandesi.

Degli italiani in semifinale sono giunti: il peso gallo Sergo, il leggero Facchin e il medio Neri. Essi avranno un compito certamente difficile, ma se la sorte sarà loro favorevole e se il sorteggio non opporrà loro degli elementi decisamente pericolosi, essi hanno buone probabilità per classificarsi per la finale che si disputerà domenica sera.

Numeroso pubblico è presente anche stasera alla terza serata dei campionati europei di pugilato che si svolge come segue:

Pesi gallo: Sergo (Italia) b. Ciaca (Romania) ai punti. All'inizio Sergo studia con calma l'avversario che ha il suo stesso stile. Entrambi sono molto cauti e toccano raramente, ma, ciò non ostante, la ripresa termina in vantaggio dell'italiano, che, nel secondo tempo, con qualche secco «montante» aumenta il suo vantaggio; al terzo tempo Sergo accelera l'andatura, piazzando dei *crochets* e assicurandosi, così, la vittoria che il pubblico applaude con calore.

Enekes (Ungheria) b. Cass (Gran Bretagna) ai punti.

Pesi piuma: Ulrich (Cecoslovacchia) b. Matison (Estonia) ai punti.

Kastner (Germania) b. Bodavalle (Italia) ai punti. Bodavalle inizia le ostilità con dei veloci sinistri e tocca parecchie volte anche con delle sventole da lontano, terminando in vantaggio; nel secondo tempo l'italiano attacca il tedesco con duri destri, arrestandone le sue reazioni con forti «montanti», anche questa ripresa è in suo vantaggio; al terzo tempo il tedesco piazza una serie al corpo, mentre l'italiano, nella sua reazione, viene ammonito per un colpo irregolare; calato alquanto l'italiano, Kastner ha modo di pigliare un leggero sopravvento e continua ad attaccare causando ancora un colpo irregolare da parte dell'italiano che è di nuovo ammonito. La vittoria viene data al tedesco, nonostante il forte vantaggio nelle prime due riprese di Bondavalle, evidentemente a causa delle due ammonizioni. Il pubblico ha accolto ostilmente il verdetto.

Schmedes (Germania) b. Stepulow (Estonia) ai punti.

Pesi leggeri: Facchin (Italia) b. Adamecz (Cecoslovacchia) ai punti. Il boemo scatta all'attacco, ma è subito arrestato dall'italiano che gli assesta delle durissime sventole che lo pongono subito in difficoltà. Della stessa fisionomia è anche il secondo ed il terzo assalto che vedono la netta superiorità di Facchin che vince con netto distacco, trascinando il pubblico ad un lungo applauso.

David (Romania) b. Weilhamster (Austria) per squalifica alla terza ripresa. Harangi (Ungheria) b. Sipinski (Polonia) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Varga (Ungheria) b. Nielender (Estonia) ai punti. Frohlich (Austria) b. Bercea (Romania). Roisland (Norvegia) b. Campe (Germania) ai punti.

Mac Cleave (Inghilterra) b. Celegato (Italia) per arresto del combattimento nella prima ripresa. L'italiano si presenta sul *ring* con il naso incerottato per le ferite riportate nel combattimento dell'altra sera. Al primo duro scontro le ferite dell'italiano si riaprono e l'arbitro ferma il combattimento, anche dietro consiglio del medico.

Pesi medi: Führer (Austria) b. Olafsen (Norvegia); Szigeti (Ungheria) b. Jackson (Inghilterra) per k. o. tecnico alla terza ripresa.

Il Giro di Toscana anticipato al 21 Aprile

Firenze, 13 notte.

Poichè in questi giorni sono state definitivamente fissate per domenica 22 aprile numerose manifestazioni in Firenze e provincia, gli organizzatori del «Giro della Toscana» hanno richiesto alla Presidenza della F.C.I. la facoltà di anticipare di un giorno la data della classica corsa. La Federazione ha risposto telegraficamente accogliendo la richiesta, così che il decimo «Giro ciclistico della Toscana» si disputerà sabato 21 aprile, festa del lavoro.

Serata di scherma al Dopol. Fiat

Questa sera, con inizio alle 21,15, il Dop. Fiat organizza, nella sua palestra di via Marocchetti 23, la seconda serata schermistica di propaganda di cui diamo qui il programma. Prima parte: incontro di fioretto ai 5 colpi fra il Dop. Pubblico Impiego (Macco, Vacha, Verzino, Bellino, Cavallero) ed il Dop. Fiat (Bertolino, Serra, Brignone, Barbero e Pezzuti). Seconda parte: incontri di sciabola ai 5 colpi fra Montanari (Italgas) e Perrone (Fiat); Gindro (D.P.I.) e Burrini (Fiat). Terza parte: incontri accademici, al fioretto, tra Miodico G. (Sala Raimondo) e Preti (Ferroviario), e, alla sciabola, fra Miodico A. (S.R.) e Torri (S.I.P.). L'ingresso è gratuito.

Il raduno motociclistico di Chieri

Domani i motociclisti piemontesi che affolleranno la salita di Superga per assistere alla classica gara, potranno completare la giornata recandosi alla vicina città di Chieri ove il locale Moto Club ha indetto un Raduno motociclistico libero a tutti e dotato di molti ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Per questo Raduno S. A. R. il Principe di Piemonte ha offerto una medaglia d'oro e il conte Theo Rossi di Montelera una grande Coppa d'argento.

I controlli all'arrivo dei partecipanti si aprono alle ore 8,30; l'iscrizione può farsi al tavolo stesso del controllo. Alle 10 il Moto Club di Chieri recherà una corona d'alloro al monumento dei Caduti; alle 12,15 offrirà agli intervenuti il vermuth di onore e quindi il pranzo a tutti i regolarmente iscritti con la quota di lire 8. Alle ore 15, dopo la definitiva chiusura dei controlli d'arrivo seguirà la sfilata veloce per le vie della città, poi il sorteggio dei premi individuali e la bicchierata di congedo.

Per i partecipanti che intendono intervenire solo al pomeriggio, la tassa d'iscrizione è ridotta a L. 3, e sarà accettata sino alle ore 14,30 a Chieri.

Tiro a volo Martinetto

Il Gran Premio Torino, che si è disputato ieri, è stato vinto, con 12 piccioni su 12, da Cirio, di Torino, al quale è stata assegnata, oltre il premio in denaro, la medaglia del Municipio di Torino. Il 2.o, 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio furono divisi fra i signori Teppa, Paoli, Seghetti, Demichelis e Olivieri con 11 su 12.

I LITTORIALI DELL'ANNO XII IN MAGGIO

Tremila studenti di ventisei GUF

si preparano agli agonali di Milano

Roma, 13 notte.

Con l'approssimarsi della data dei Littoriali, tutti i G.U.F. hanno accelerato il ritmo della preparazione degli atleti che prenderanno parte a Milano alla massima competizione sportiva nazionale degli universitari.

Tutte le 26 sedi universitarie saranno rappresentate a Milano; anche Camerino, Messina e Urbino, che avevano disertato i Littoriali dell'anno X e che avevano inviato una sparuta rappresentanza a quelli dello scorso anno, prenderanno parte con salde squadre ai Littoriali che si svolgeranno dal 2 maggio al 9 maggio. Circa tremila saranno i concorrenti, accuratamente selezionati, e appartenenti ai seguenti G.U.F. delle seguenti città: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Trieste, Urbino e Venezia.

Una simpatica novità è data quest'anno dalla partecipazione ai Littoriali dei rappresentanti dei collegi militari di Modena, di Torino e di Caserta. La partecipazione, decisa all'ultimo momento, ha un valore morale di grande rilievo, pur non potendo assurgere a grande importanza tecnica per la ragione or ora detta che non permetterà ai collegi militari di presentare alle gare milanesi gli atleti nel miglior modo. Complessivamente, i collegi militari manderanno a Milano circa 120 atleti.

Come è noto, del programma dei Littoriali fanno parte i seguenti sport: atletica leggera, nuoto, palla a nuoto, scherma, tennis, palla canestro, palla ovale, pugilato, tiro a volo, canottaggio e volo a vela. Sono, come si vede, gli stessi sport ammessi ai Littoriali dell'anno XI. Non è da escludersi che, in avvenire, si provveda ad una parziale revisione del programma, includendo anche qualche altra attività, ad esempio il tiro a segno come gara, ed escludendo il tiro a volo, la cui presenza ai Littoriali non è necessaria, nè tanto meno sentita.

Non tutte le Università parteciperanno alle gare stabilite per gli undici sport. Ai Littoriali dell'anno X inviarono una rappresentanza completa i G.U.F. di Bologna, di Genova, di Milano, di Napoli, di Padova, di Roma, di Torino e di Trieste; a quelli dell'anno XI, i G.U.F. di Bologna, Trieste, di Genova, di Milano, di Padova, di Roma e di Torino. Quest'anno il numero delle squadre al completo aumenterà, poichè hanno assicurato l'invio di rappresentanze per tutte le specialità atletiche le Università di Milano, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Torino, Venezia. Le rappresentanze più numerose, che saranno quelle di Milano, di Torino e di Roma, si aggireranno sui 250-300 atleti.

Nei Littoriali dell'anno X si ebbero circa 2 mila partecipanti; in quelli dell'anno XI, 3 mila; in quelli dell'anno XII se ne avranno più di 3 mila. Anche come quantità, si può, dunque, notare un sensibile aumento, in quanto quest'anno i giuochi femminili, l'anno scorso quasi ammessi, sono stati soppressi. E' questa una soppressione che non deve ritenersi definitiva, in quanto la pratica di determinati sport, quali l'atletica leggera, la palla canestro, il tennis e la scherma, è consentita e consigliata dai medici, e numerose sono le studentesse universitarie che si dedicano con successo allo sport.

Abbiamo dato dianzi un numero approssimativo di partecipanti, poichè il numero esatto lo si potrà solo avere alla chiusura delle iscrizioni che è fissata per il 17 aprile. Si può ritenere, tuttavia, che non vi saranno sensibili mutamenti.

Circa la partecipazione alle varie specialità possiamo dire che tutti i G.U.F. prenderanno parte al torneo di palla canestro; alle gare di atletica leggera saranno presenti circa 580 atleti; 350 saranno i partecipanti alle regate; 250 alle prove di nuoto; 200 a quelle di tennis, 200 a quelle di pugilato, 250 a quelle di scherma, 200 al tiro a volo; infine ai littoriali di palla a nuoto prenderanno parte 21 squadre e a quelli di palla ovale 22 squadre; ai Littoriali del volo a vela hanno aderito 16 G.U.F.

Se la preparazione dei G.U.F. si sta effettuando con il più fervido entusiasmo e con la massima buona volontà, non meno accurata ed appassionata è l'organizzazione dei Littoriali che il G.U.F. di Milano, Littoriale dell'anno XI, sta realizzando con l'aiuto delle competenti autorità. Tutto è stato già ordinato e sistemato e i campi dove si svolgeranno le gare sono già quasi pronti per accogliere gli atleti.

Ricordiamo, per maggiore chiarezza, che le gare di atletica leggera si effettueranno sul campo atletico dell'Arena, completamente rinnovato dal 5 all'8 maggio, quelle di nuoto nella piscina coperta al Lazzaretto dal 3 al 5 maggio, quelle di canottaggio dal 4 al 7 maggio sul magnifico campo di regate dell'Idroscalo la cui lunghezza è di 2100 metri circa: un superbo rettilineo munito di tribune e affiancato da 90 pennoni alti 15 metri, recanti in cima i gonfaloni dei G.U.F. e del Comune di Milano. Gli incontri di pugilato si svolgeranno, invece, dal 2 al 6 maggio nel Palazzo degli Sport; le prove di volo a vela si effettueranno a Cantù dal 2 maggio fino all'esaurimento, quelle di scherma dal 1 all'8 maggio al Palazzo degli Sport, quelle di tiro a volo dal 2 al 7 maggio al Vigentino, quelle di palla canestro dal 3 al 7 maggio al Vigentino, quelle di tennis dall'1 all'8 maggio sui campi del Tennis Club Milano e quelle di palla ovale dall'1 all'8 maggio sui vari campi milanesi.

Non è facile, nè agevole valutare le possibilità dei ventisei G.U.F. Dai risultati conseguiti nelle prove eliminatorie, dai primi confronti diretti fra Università e Università, nonchè dalla fervida attività svolta e dalla metodica e disciplinata applicazione si può però stabilire un'approssimativa graduatoria dei G.U.F. concorrenti.

L'onore di fregiare le proprie insegne con la «M» del Duce sarà conteso dai G.U.F. di Milano, Torino, Bologna, Padova, Genova, Roma e Firenze; gli altri gruppi limiteranno la loro aspirazione ad un'onorevole classifica finale, o a qualche successo parziale.

I risultati tecnici dei Littoriali dell'Anno XII confermeranno senza dubbio i notevoli progressi realizzati dagli atleti universitari nei vari sport da essi praticati. Non saranno presi d'assalto i «record» italiani, ma molti dei limiti dei Littoriali cadranno.

L'apertura della stagione atletica

I campionati dei goliardi torinesi

La manifestazione d'apertura della stagione piemontese di atletica leggera su pista avrà luogo oggi e domani allo Stadio Mussolini, dove si disputeranno i campionati regionali universitari. Ad essi i nostri studenti giungono dopo un lungo periodo di preparazione condotto con criteri che nettamente lo differenziano da quelli che gli scorsi anni l'hanno retto. Non più gare a ripetizione, non più continui sforzi prima in corse campestri e poi in riunioni sociali, ma un lungo e ordinato lavoro in palestra seguito da una intensa attività all'aperto. Così ha voluto il nuovo allenatore Jarvinen. All'interesse provocato dalle gare in sè e dai loro principali attori si aggiunge quindi quello di osservare gli effetti del mutato impiego del periodo invernale nella preparazione degli atleti.

Quasi tutte le gare in programma si annunciano incerte nel loro risultato. Solo il salto con l'asta, dove Galletto dovrebbe battere agevolmente Dalmasso, Uberti o D'Angelo, e i lanci del giavellotto e del disco in cui Silviero emerge su tutti, appaiono, infatti, già decisi. La ridotta partecipazione alle due gare ad ostacoli, nelle quali Giacchero, Maffioli e Indamini saranno in lizza per il primato, non le pone nel novero delle più interessanti. Tutto il resto è incerto.

Sul 100 m. avremo il ritorno di Vivenza che ha avuto un poco convincente comportamento lo scorso anno e che dovrà difendersi da Giacchero e dai giovanissimi Antoniola, Bologna e Bottinelli. Se aspro sarà il suo compito in questa corsa, più gravoso ancora esso si presenta in quella dei 200 metri, dove, scomparso l'antico rivale Alba, si troverà di fronte a della gente di provato valore come Rabaglino, Vinardi, Gagliardi e, forse, Curtoni. Questi stessi atleti, compiuta la puntata sui 200 m., si daranno battaglia, con Perghem e Benzi, nella loro specialità, i 400 m. Riuscirà qui Rabaglino a confermare la superiorità dimostrata lo scorso anno e a rintuzzare l'offensiva che, specialmente Vinardi e Gagliardi, gli sferreranno?

Se c'è incertezza nelle prove di velocità, maggiore ancora essa risulta in quelle di mezzofondo. Viano, Poma, i due Zoppi, Marsaglia C., Grangetti saranno i protagonisti degli 800 m. e, coll'aggiunta di Puliti e Bonichi, dei 1500 m. Lo sciatore Bonichi e Puliti correranno anche i 3000 m. ed avranno per avversari più forti De Rege, Corte Carlo e Pugliaro. Sono tre gare che non lasciano possibilità di pronostico.

Due prove in cui si daranno battaglia i giovanissimi sono il salto in alto e il getto del peso. Maffioli, Borini, Baggio, Uberti, Scolari e Viarengo son tutti ragazzi al disopra degli 1 e 70, mentre Accornero, Garulti, Torriani, Donati e Barzagli, tutti prodotti della leva del getto del peso, hanno dimostrato di essere rapidamente progrediti.

Fino, Bettaglio e Bologna si contenderanno il successo nel salto in lungo e ai primi due si aggiungeranno Antoniola e Appiano nel salto triplo.

Le gare saranno organizzate dal G.U.F. di Torino sul campo atletico dello Stadio Mussolini. Per favorire l'interesse del pubblico, le finali saranno disputate tutte nei pomeriggi di oggi e domani, mentre le eliminatorie e le semifinali avranno luogo in mattinata.

Torneo tennistico studentesco

Ecco i risultati di ieri dei campionati studenteschi di tennis:

Singolare uomini (universitari): Merlo b. Gamna 6-2 e 6-0; Cammalasti b. Tabacchi 6-3 e 6-3; Sperone b. Colombo 6-2, 1-6 e 8-6; Albasio b. Mosso 6-2 e 6-2; Goria b. Collino 2-6, 6-6 e 6-4; Rossetto b. Sarti 1-6, 6-2 e 6-3; Pietra b. Fabini 1-6, 6-4 e 10-8; Albasio b. Goria 6-3 e 6-4; Cavalli b. Liguori 6-0 e 6-2; Foffano b. Ferroccio 6-3 e 6-0; Cattaneo b. Sperone 3-6, 6-2 e 6-3.

Singolare uomini (studenti medi): Gualco b. Tabacchi 6-1 e 6-1; Sarti b. Asti 6-3 e 6-4; Bertoldi b. Devecchi 2-6, 6-0 e 6-4.

Doppio uomini: Serra-Garulli batte Torre-Vitalevi 6-2 e 6-4; Baudini-Sarti b. Tabacchi-Tabacchi 6-1 e 6-1; Asti-Marchisio b. Pipoo-Pietra 6-0 e 6-1; Sarti-Devecchi b. Maffei-Solaroli 6-3, 0-6 e 7-5.

Gli alibi dei "marsigliesi" smontati dall'inchiesta di Bonny?

L'autopsia dell'alto funzionario morto improvvisamente

Parigi, 13 notte.

Il giudice istruttore Ordonneau annetteva una singolare importanza alla deposizione che avrebbe dovuto fare in questi giorni Maurizio David controllore al Ministero del Lavoro, deposizione che non avrà luogo per la morte improvvisa dell'alto funzionario colpito da apoplessia all'uscire dal suo ufficio.

Il signor David era infatti in grado di fornire informazioni complete su quanto era avvenuto alle assicurazioni sociali. Egli aveva esercitato alte funzioni sotto la direzione di Gastone Roussel, che Tissot riuscì a scalzare dal posto che occupava alla direzione generale prima di essere alla sua volta cacciato dalla morte improvvisa del suo protettore e amico François Albert, sostituito da Frot, il futuro Ministro degli Interni. Gastone Roussel aveva messo l'allora ministro del Lavoro Dalimier in guardia contro la manovra della lettera alla Compagnia di assicurazioni scrivendo in margine alla domanda di Dubarry direttore della *Volonté*: «Concerne il Ministero del Commercio». E il defunto David aveva inviato questa domanda annotata al Gabinetto del Ministro Dalimier.

Quel che sapeva David

Tuttavia questa stessa domanda tornò alla Direzione generale non più al gabinetto del signor Roussel e del suo segretario, il defunto David, ma all'ufficio dei loro avversari amministrativi i signori Henry e Netter. Costoro, per dire il vero, diffidavano non poco, ma una telefonata dal Gabinetto del ministro stimolò il loro zelo, poichè la successione di Gastone Roussel era stata virtualmente aperta da François Albert il quale aveva annunziato a dritta e a manca che nel prossimo Ministero egli avrebbe assunto quel portafogli per far giustizia del suo nemico elettorale. In tal modo, certamente a sua insaputa, poichè anche i suoi più accaniti avversari politici non mancavano di rendere omaggio alla sua onestà, François-Albert aveva favorito il gioco della banda Stavisky.

Maurizio David sapeva queste e molte altre cose ancora e forse avrebbe potuto spiegare fra l'altro [illegible] significato certe frasi [illegible] pronunciate da François-Albert, egli pure morto in modo inatteso.

Fatto si è che avendo la inopinata morte del signor David dato luogo a vari commenti, l'autorità giudiziaria della Senna ha ritenuto opportuno assicurarsi di ogni responsabilità ordinando l'autopsia del cadavere affidandone l'incarico a tre medici della polizia, i dottori Paul, Duvoir e Balthazar. Subito dopo celebrata la cerimonia religiosa stamane la salma del signor David è stata trasportata all'istituto medico-legale ove l'autopsia ha avuto luogo alle 14. Essa fu lunga e minuziosa, e al loro uscire i medici hanno dichiarato di aver osservato grosse lesioni cardio-renali che possono spiegare una morte improvvisa. La morte sembra dunque naturale come del resto era stato annunciato. Tuttavia, facendo i medici delle riserve sulla possibilità di un'intossicazione, i visceri sono stati prelevati e saranno sottoposti all'esame del laboratorio tossicologico. Se l'analisi del signor Kohn-Abrest non rivelerà nessuna traccia di avvelenamento, si potrà allora concludere per la morte per vizio cardiaco, ipotesi del resto verosimile dato lo stato in cui venne trovato il cuore.

L'andamento dell'istruttoria

L'istruttoria degli affari Stavisky e Prince continua frattanto con una certa alacrità senza che peraltro vi sia gran che di importante da segnalare. Il giudice Ordonneau ha interrogato nel pomeriggio l'on. Garat, deputato ed ex-sindaco di Baiona, sul fatto che il commissario di polizia della Sicurezza generale a Orléans, Pressard, ha nel febbraio del 1932 avvertito il suo collega di Baiona, Gilbert, della nefasta attività di Stavisky detto Alexandre, e Gilbert comunicò a Pressard di averne avvertito il presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Municipale di Baiona, Garat.

Da parte sua il signor Lapeyre, decano dei giudici istruttori, incaricato di ricercare in quali condizioni 1200 documenti sono scomparsi dall'incartamento dell'affare Stavisky deferito alla tredicesima sezione del tribunale correzionale, ha udito, a domanda del difensore di Sweifel, considerato come complice di Stavisky, un testimonio il cui nome è per il momento taciuto. Questo teste, trovandosi nell'ufficio di Alexander, avrebbe udito l'avv. [illegible] Gaulier dichiarare: «E' poi vi sempre la risorsa di far scomparire dei documenti». Gastone Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi, e l'avv. Guiboud Ribaud, entrambi arrestati, erano presenti a questa conversazione. Il giudice Lapeyre, dopo avere udito il testimonio sconosciuto e Sweifel, ha deciso di interrogare i due detenuti. L'avv. Gaulier, difensore di Stavisky, malato seriamente all'infermeria della prigione di Fresnes, sarà interrogato non appena il suo stato lo permetterà.

Dacchè la giustizia ha acquisito alla Commissione che il consigliere Prince è stato assassinato, si sarebbe potuto credere che essa avrebbe proceduto a un'inchiesta per ricercare i nemici possibili del Consigliere, sopra tutto quando era capo della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna e che opponeva una certa resistenza a obbedire alle compiacenze chiestegli dal procuratore generale Pressard. Ma non è che da un paio di giorni che Lapeyre ha ricevuto una rogatoria del giudice istruttore di Digione per ricercare le inimicizie che il Prince avrebbe potuto attirarsi. Il Lapeyre udrà dunque un certo numero di testimoni, sopra tutto a proposito di certe parole dette da Prince all'ispettore Caujolle: «Dimostrerò che Pressard non ha detto la verità davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare sull'affare Oustric». Il Lapeyre ha già udito il signor Fontaine, il sostituto che succedette a Prince alla testa della sezione finanziaria quando quest'ultimo fu nominato sostituto del procuratore generale nell'ottobre del 1931 e che divenne da quel momento collaboratore quotidiano di Pressard.

I tre medici della Polizia che erano stati incaricati di visitare l'avvocato Gaulier presenteranno il loro rapporto fra qualche giorno ma fin d'ora il dottor Paul ha avvertito il giudice Ordonneau che il malato è in uno stato di salute precario, che bisogna [illegible] e permettergli di prendere aria nel giardino della prigione.

Anche un gangster di Chicago?

Nel frattempo a Nizza l'ispettore principale Bonny, continuando la sua inchiesta relativa agli alibi forniti dal barone De Lussats, da Carbone e da Spirito ha interrogato stamattina a lungo certa signora Agnese, tenitrice del famoso libro di conti del Bar Pastor dove il barone avrebbe mangiato la sera del 20 febbraio. La signora Agnese avrebbe sopportato per cinque ore un interrogatorio difficile nel corso del quale si sarebbe mostrata assai meno affermativa che non nel precedente interrogatorio. Quando essa uscì dall'ufficio dell'ispettore Bonny era un po' pallida ed il poliziotto aveva sulle labbra un enigmatico sorriso. [illegible] egli telefonò a Parigi ai suoi capi per annunziare loro di aver ragione di sospettare la buona fede delle [illegible] che figuravano sul famoso libro e di avere la convinzione della mancanza di prove certe che De Lussats abbia fatto colazione al Bar Pastor il 19 e il 20 febbraio.

Di solito muto, l'ispettore Bonny ha tenuto a fare ai giornalisti una dichiarazione, precisando che, prima di lasciare la regione, egli tenterà di spiegare anche la partenza precipitosa avvenuta il 19 marzo dei due misteriosi inglesi amici del barone: il «colonnello» Carlo Merton ed il «capitano» O'Connor, un delinquente che avrebbe appartenuto alla banda del famoso «gangster» americano Jack Diamond. Che ora si è giunti a Chicago, fin dove ci condurrà mai l'inchiesta dell'ispettore Bonny?

Per dove ha preso il volo il pannello di Van Eyck?

Bruxelles, 13 notte.

Dopo il furto del pannello di Van Eyck nella cattedrale di S. Bavon si nota un'insolita affluenza di visitatori nella cappella dove si trova il famoso polittico. Tutte le ipotesi vengono fatte. Gli uni suppongono che si tratti di una associazione di malfattori internazionali specializzati nel furto di oggetti d'arte e che il pannello ha dovuto prendere la direzione di Amsterdam. Altri, fra questi il canonico della cattedrale, sono persuasi che il ladro sia un fanatico hitleriano che ha agito per pura vendetta politica. Si dice anzi che un tedesco sospetto sarebbe stato visto poco prima del furto in una libreria di Gand mentre comprava delle riproduzioni fotografiche dell'«Agnello mistico» e che si sarebbe informato della topografia della cattedrale. Altri affermano che non può essere che un esperto, un amatore d'arte desideroso di possedere per sè solo quella meraviglia e traggono argomento dal fatto che delle cure meticolose sono state prese dal ladro per non guastare il pannello. Ma l'ipotesi che per il momento raccoglie maggiori adesioni è quella secondo la quale la celebre opera avrebbe potuto essere rubata da critici d'arte per procedere a certi studi comparativi. A tale proposito si ricorda che esiste una scuola che contesta l'esistenza di Uberto van Eyck e che sostiene che tutta la sua opera è di Giovanni van Eyck. E' in particolar modo questa la tesi dei critici d'arte Renders di Bruges. Non sarebbe impossibile che il pannello sia stato tolto per poterlo confrontare in musei [illegible] opere di Giovanni van Eyck: ma evidentemente si tratta di una ipotesi abbastanza ingenua.

La testa del bandito Torre è caduta sotto la ghigliottina

Bastia, 13 notte.

L'annunzio dell'arrivo del carnefice [illegible] ghigliottina aveva prodotto grande sensazione nella nostra città dove l'ultima esecuzione capitale [illegible] il 1914 [illegible] condannato a morte per omicidio [illegible]. Perciò [illegible] intorno alla prigione e al palazzo di giustizia i curiosi erano numerosissimi, sicchè il rumore della folla giunse alle orecchie del bandito Torre nella sua cella.

G. B. Torre era stato condannato alla pena di morte il 20 novembre 1933 dalla nostra Corte di Assise. Il 27 agosto 1931 a Guagno-les-bains, aiutato da suo cugino Agostino Caviglioli e da suo zio, il famoso bandito Francesco Caviglioli, egli aveva [illegible] Guagno. [illegible] gendarmi, i tre banditi [illegible] un'imboscata. Durante uno sanguinoso conflitto Francesco Caviglioli fu ucciso. [illegible] l'agguato doveva fare altre quattro vittime: [illegible] il maresciallo [illegible] Torri di 54 anni, ammogliato e padre di tre figli, e il gendarme Giovanni Klein di 29 anni, ammogliato e padre di un bimbo di 4 mesi, cadevano sotto i colpi di Torre e di suo cugino. Altri due [illegible] il tenente di gendarmeria [illegible] e il gendarme Renato Soyer, [illegible] gravemente feriti dai due banditi. Alcuni giorni dopo Agostino Caviglioli si costituiva prigioniero. In quanto a Torre non tardò ad essere catturato non senza [illegible] aver ricevuto una fucilata.

Alle due di stamane la truppa veniva inviata per sgombrare la piazza antistante alla prigione e allontanare la folla. Alle 5 entrarono nella cella del condannato il Procuratore Generale, il Giudice istruttore e uno dei difensori di Torre, l'avv. Costi. Essi trovarono Torre sveglio.

[illegible] lo scopo della visita [illegible] calmissimo. [illegible] mi sono pervenuti questa notte dal di fuori non mi hanno ingannato. Accetto la mia sorte, ma voglio un prete.

Il cappellano della prigione venne allora immediatamente introdotto e il bandito si confessò. Poi udì la messa e si comunicò; scrisse due lettere, una alla madre e l'altra alla sorella. Dopo aver fumato due sigarette e bevuto un bicchierino di rhum il condannato si intrattenne col suo difensore che abbracciò a varie riprese. La funebre toeletta venne compiuta rapidamente e alle 5.30 Torre, dopo aver baciato il crocifisso che il cappellano gli tendeva, uscì dalla prigione preceduto dal sacerdote che con le braccia alzate tentava di mascherargli la ghigliottina. Questa era stata montata a un metro di distanza dalla porta: [illegible] sulla «bascule» e Torre non ebbe che due passi da fare: [illegible] pochi secondi dopo giustizia era fatta.

Gli scopi della congiura romena in un comunicato ufficiale

Vienna, 13 notte.

I comunicati ufficiali che si susseguono in questi giorni in Romenia continuano a non entrare nel merito delle cose, e a lasciare all'oscuro il pubblico sulle circostanze che hanno portato all'arresto di ufficiali e borghesi sotto l'imputazione di aver ordito una pericolosa congiura. E' il Ministero degli Esteri quello che oggi ha comunicato alla stampa estera che del complotto facevano parte soltanto dodici ufficiali e dodici borghesi, che sono stati tutti arrestati, e dovranno, già all'inizio della settimana prossima, rendere conto del loro agire alla Corte marziale.

«La congiura — esso dice — non aveva obbiettivi particolarmente gravi, e tra i congiurati non intercorrevano relazioni con alcuna organizzazione politica. La vera e propria ragione del complotto, che era capeggiato dal ten. col. Precup, era da ricercarsi soltanto nel fatto che alcuni desideri personali dei congiurati non erano stati accolti. La congiura era diretta contro la Corona e contro l'attuale regime democratico, ed aspirava alla creazione di una Monarchia dittatoriale. I membri del complotto non erano però riusciti a conquistare per la propria idea più ampi strati della popolazione e dell'Esercito. In tutto il Paese regnano la tranquillità e l'ordine».

A quanto informa la *Dimineata*, oggi il Presidente del Consiglio, Tatarescu si è recato a Sinaja per trattare col Re sulle possibilità di un parziale rimpasto del Gabinetto. Si afferma, infatti, che i portafogli degli Interni e della Guerra dovrebbero subire modificazioni.

A Budapest è giunta oggi la notizia che nella capitale romena sono stati arrestati i corrispondenti di fogli ungheresi Emilio Huszar, Ladislao Gyarfas ed Eugenio Kovacs con la motivazione che essi avevano inviato all'estero, negli ultimi giorni, notizie allarmanti sulla Romania. Dopo alcune ore di reclusione ed un severo interrogatorio essi sarebbero però stati rimessi in libertà.

La bomba di Zagabria
Il dinamitardo croato arrestato

Vienna, 13 notte.

A proposito dell'esplosione di una bomba alla direzione di polizia di Zagabria, la Agenzia ufficiale jugoslava Avala dirama stasera il seguente comunicato:

«L'inchiesta condotta circa l'esplosione dell'ordigno infernale nella direzione di polizia di Zagabria ha stabilito che esso è stato deposto nell'edificio il 10 aprile dallo studente in giurisprudenza Kugler.

Lerroux presenta a Zamora le dimissioni del Ministro di Giustizia

Madrid, 13 notte.

Come presentivamo ieri le dichiarazioni, forse eccessivamente accademiche, fatte ieri l'altro in sede di discussione del progetto di legge di amnistia dal Guardasigilli — allorchè comparava il movimento repubblicano — da cui nacque il regime attuale — a quello monarchico dell'agosto 1932, per dichiararli esecrabili l'uno e l'altro, come atti di violenza, hanno determinato una situazione abbastanza delicata.

Questa sera, dopo un discorso violentissimo del capo del partito repubblicano conservatore Maura, tutti i gruppi repubblicani delle Cortes dal conservatore al socialista, salvo quello radicale che è capeggiato, come è noto, da Lerroux, hanno minacciato di ritirarsi dal Parlamento se il Presidente del Consiglio non sconfessava immediatamente il suo collaboratore.

Citato a tal uopo dal Presidente della Camera, Lerroux, che era assente, si è limitato a far sapere dal suo segretario ai deputati furibondi che non avrebbe potuto farsi vivo prima di martedì. Nel tempo stesso però si recava al domicilio di Alcalà Zamora per portare al Capo dello Stato le dimissioni del Ministro della Giustizia.

La donna che emana luce
Le cause dell'interessante fenomeno in una spiegazione del prof. Cazzamalli

Milano, 13 notte.

Un giornalista milanese ha intervistato oggi il prof. Ferdinando Cazzamalli, docente di clinica neuropsichiatrica alla R. Università di Roma, sul fenomeno della donna luminosa di Pirano, che tanto fervore di discussioni scientifiche ha sollevato in questi giorni.

Il prof. Cazzamalli ha dichiarato, tra l'altro:

«La donna di Pirano presenta, ad intervalli, fenomeni di luminosità irradiante dal suo corpo. Si tratta di fenomeni non comuni, ma non però assolutamente infrequenti, tanto che io posso ricordare un altro caso, di una signorina degente nel sanatorio di Arco, la quale aveva subito l'operazione di apicolisi e presentava, specialmente in giornate di tempo borrascoso, emissione di scintille, dopo sfregamento della pelle. Restando a trenta, quaranta centimetri di distanza dal corpo con un tubo al neon, il tubo si infiammava. Sarà questo il caso della donna di Pirano?

«Si parla di luminosità che insorge durante il sonno: ora, noi abbiamo dei precedenti di luminosità, dal corpo umano, nei medium durante lo stato di trance. Quando la luminosità — ha aggiunto il prof. Cazzamalli — ha i caratteri osservati nello stato di grande medianità, o quando, come nella donna di Pirano, essa si manifesta solamente nel sonno, dobbiamo porci il quesito se si tratti di fenomeno elettrostatico o di un fenomeno luminoso, non però attribuito alla elettricità statica. Nell'uno come nell'altro caso, non dobbiamo dimenticare che il fenomeno avviene in soggetti particolari ed in condizioni particolari del soggetto.

«La donna di Pirano, nel sonno, si trova in uno stato «ipnico» molto probabilmente popolato di sogni: ipotesi che ci è suggerita dal fatto della sua religiosità, con tendenza a visioni mistiche. Dico questo perchè, salvo i casi di soggetti affetti da neuropatia, io sono d'avviso non essere condizione necessaria per la produzione di fenomeni metapsichici, la presenza di particolari anomalie o neuropsicosi».

Richiestogli da dove proviene la luminosità della donna di Pirano, l'illustre clinico ha detto che il fatto che tali fenomeni si manifestino durante particolari condizioni del sistema nervoso sta a dimostrare che, per la produzione, è necessario l'intervento di una particolare attività cerebrale. Se la luminosità è caratteristica elettrostatica, in tal caso la variazione spontanea di stato nevrotico della pelle deve avvenire in un momento in cui il cervello, in un suo lavoro particolare, stimola o inibisce il giuoco vascolare della cute. Se la luminosità non è di tipo elettrostatico, tanto più dobbiamo richiamarci all'intervento particolare del sistema nervoso, e nel giuoco intimo che vi è tra la parte centrale di esso e la parte periferica dei nervi e del gran simpatico.

«E' indubbio come il corpo umano sia un esteriorizzatore di energie ed il sistema nervoso è un tipico accumulatore, generatore ed esteriorizzatore di energie. Se è accetta l'ipotesi che le onde luminose si traducano nell'equivalente di onde elettromagnetiche, perchè sottrarci all'esame della possibilità del fenomeno inverso e che, cioè, le onde elettromagnetiche cerebrali possano, in casi particolari, trasformarsi in onde luminose?».

Il prof. Cazzamalli ha infine ricordato come l'indimenticabile Arnaldo Mussolini si fosse a suo tempo reso conto dell'importanza di questi studi e ne fosse appassionato cultore, e che quindi un laboratorio o un istituto che si intitolasse al suo nome, sarebbe, insieme, un omaggio alla antiveggenza di questo spirito eletto e l'aiuto più efficace ad una impresa scientifica nella quale l'Italia deve assolutamente mantenere la priorità.

Teatri-Concerti-Cinematografi

«La bella dormente nel bosco» di Respighi al Teatro di Torino

Una sala zeppa, di grandi e di piccini, e un successo caloroso, un compiacimento della fiaba gentile, della musica vivace e arguta, dell'esecuzione gustosa nella mimica (e quanta pazienza ci sarà voluta con quei cento bambini!), e precisa e matura nella parte vocale e in quella orchestrale. Una cosa lieve e sorridente. Un facile piacere. Un genere teatrale che è raramente coltivato in Italia.

Il Respighi ha avuto buon gusto e buon senso nel dar rilievo agli elementi pittoreschi e a quelli comici, oltre che all'accento patetico: e nel costringere questo nell'ultimo atto e soprattutto nell'ultimo quadro, ha svolto le parti precedenti con varietà di azioni brevi, con vivace coloritura, con tocchi naturalistici, con accenni parodistici. Egli ha usato un'orchestra essenziale: un flauto, un oboe, un clarinetto, un fagotto, un corno, una tromba, un trombone; gli archi, un pianoforte, la batteria. La Fata azzurra è un soprano leggero, s'intende, e il Principe un tenore.

Ciascun quadro ha una determinazione nei temi, nei colori, nei ritmi, nella quantità fonica propria agli avvenimenti. Per esempio, il flauto emerge nella breve introduzione strumentale e con soavi agilità impronta l'inizio e la fine del primo quadro. Con leggerezza flautata, che gli archi delicatamente sostengono, dialoga il sopranile usignuolo. E' poi la volta del cucù, nella voce umana, con risposte nell'oboe e nel fagotto. All'imitazione del gracidare concorrono gli archi, ora sul ponticello, ora con la percussione della bacchetta, e il coro, mentre viole e violoncelli si mescolano con la tromba in un motivo saltellante. Una sonorità piatta e schiacciata, per la danza delle rane. Più avanti, l'arrivo dell'Ambasciatore, stanco nel ricercar le fate, è accompagnato da un pesante disegno dei violoncelli col fagotto. L'apparizione della Fata azzurra è affidata a tremoli di violini e a lievi tocchi di celesta con flauto e clarinetto; e il lento valzer che ella canta non è senza una sottile ironia, che riscatta l'episodio da ciò che è troppo usato. Dileguato il ritmo grave dell'Ambasciatore, ritorna, insieme con l'agile coro delle fate, la chiarità soave della cantilena flautistica e conclude il primo quadro.

Nel secondo, gli episodi sono più numerosi. Dapprima domina l'oboe. Poi il Buffone stornelleggia. Una pomposa marcetta accompagna il regale corteo, e non mancano le festose campane. Per la Fata azzurra, un minuetto. E lo spettacolo è abbellito dalla danza delle rose. Ancora una marcia, un coro di sole voci, e l'arrivo strepitoso della fata perversa. La quale non canta, ma dice l'acre profezia fra rudi accordi e fra rapide scalette cromatiche del pianoforte e di altri istrumenti. E quando dilegua, e spunta il coro delle stelle, l'atmosfera sembra ancora, a momenti, turbata da rapidi guizzi paurosi. Infine prevale la calma con il coro a bocca chiusa delle stelle. Un tintinnio della celesta e un arpeggio del pianoforte.

L'arcolaio della Vecchia, secondo atto, risuona in un rapido disegno rotante, nel clarinetto, nel fagotto, nelle viole, e, divenuto accompagnamento, cede il posto a una cantilena del flauto, dell'oboe, dei violini. Alla secca canzone della Vecchia contrasta la fresca, squillante invocazione della Principessa alla primavera. Qua e là riappare il motivo del fuso e domina tutto il quadro, di cui il momento centrale è l'assopirsi della giovine, il rallentarsi di tutta la vita fremente in lei e attorno a lei, la malinconica ninna nanna dei violini. Ma il fuso trionfa brillantemente, alla fine.

Il quarto quadro reca una breve marcia regale, l'andante mesto, nel quale si svolgono il duetto del Re e della Regina, gli umoristici episodii dei medici e dei «piangitori». Serena e sorridente è l'entrata della Fata azzurra, come il lento suo valzer, che il violino solista ripete. Un coro a bocca chiusa, un fruscìare di archi sul ponticello: i ragni tessono.

Un unisono di archi col fagotto, una cantilena pastorale, prelude alla canzone del Boscaiuolo, all'inizio dell'ultimo atto, dove le parole e nel tragico manier» sono ironicamente sottolineate con gusto melodrammatico. La modernità del Principe Aprile e della sua compagnia è accentuata da un breve cake walk. Poi prevale il patetico, nell'arioso del Principe, in due vivaci pagine strumentali, nella seconda delle quali eco corale che risponde alle ansie di lui, nella cantilena cui risponde la Principessa finalmente destata dal bacio. Il duetto è pienamente appassionato, e con larga vocalità, che l'appoggio dei legni e dei violini, diventa via via sempre più ampio e sonoro. Arpeggi del pianoforte riconducono la Fata azzurra e i cori festosi. Un minuetto e un fox trott concludono lo spettacolo.

Una cosa lieve e sorridente, dicevamo, sia nelle espressioni emotive, sia nelle arguzie descrittive, sia nelle onomatopeiche e nelle parodie, fra le quali è particolarmente felice quella del «viaggio di Sigfrido sul Reno» e del «risveglio di Brunilde». La maestria del Respighi s'è ancora una volta affermata, e con una giustezza di proporzioni che è decisiva nella fattura e nella riuscita del lavoro. Non trasposizioni nè riduzioni forzate dal grande al piccolo, ma la materia, le linee, i colori, le quantità convenienti all'argomento, alla scena.

Il Respighi si valse di voci esperte ed adeguate, della signora Gazzera Valle per il canto giovanile e appassionato della Principessa, della signorina Piccarolo per le agili coloriture dell'Usignuolo e della Fata, del tenore Capponi, del baritono Buzacchi, della mezzosoprano Benedetti, della soprano Rossetti per le altre parti, e potè concertare esaurientemente. Il coro era stato addestrato con la consueta cura dal Vertova. Alla sincronizzazione mimica e musicale aveva provveduto con zelo e con vivaci intenzioni la contessa Adele Moronzo della Rocca. L'attrezzatura del palcoscenico del Teatro di Torino rese possibile piacevoli illusioni e pittoresche illuminazioni.

Nella letizia dello spettacolo il pubblico applaudì a ogni parte, e più volte chiamò alla ribalta Ottorino Respighi e i suoi collaboratori.

a. d. c.

La musica da camera

BORGIOLI, SCHRAFT, LESSONA. — Dino Borgioli, la signorina Caterina Schraft e Michele Lessona hanno chiuso il ciclo dei concerti a beneficio dell'Opera Pia «Cucina malati poveri», con una manifestazione artistica che valse a richiamare nella sala d'arte dell'istituzione più un pubblico foltissimo. Il contributo fu, com'era da attendere, assai fruttuoso. Dino Borgioli, tanto noto e caro anche ai torinesi, mostrò ancora una volta di essere un cantante, un tenore, eccezionalmente signorile, che intende quali sieno i limiti e le convenienze della musica da camera, che atteggia l'arte e la tecnica secondo le opportunità del concerto, e riesce perciò piacevole, gradito, desiderabile. Ogni cosa, arie antiche e moderne, *lieder* e liriche e canzoni contemporanee, egli cantò con la consueta eleganza e precisione. Specialmente *I pastori* ottennero un entusiastico successo per la squisita interpretazione, fervida e ingenua, per la commozione che aveva reso vibrante la tecnica stessa, per lo stile sostenuto e raffinato. La replica di quella poetica composizione destò nuovi consensi cordialissimi. Una canzone della Sadero, concessa per un altro bis, piacque per quella leggerezza della plastica dizione, che aveva pur improntato i lieder di Strauss, cantati nella lingua originale. Un successo, dunque, cordiale e ammirato. La signorina Caterina Schraft, cantatrice americana che da parecchi anni studia in Italia, si fece apprezzare nella sua disciplinata formazione in un'aria di Cimarosa e in una di Mozart. Michele Lessona, che con fine intuizione artistica, con aristocratica e sobria tecnica, aveva collaborato con la parte vocale, eseguì nobilmente e appassionatamente due *Valses nobles et sentimentales* di Schubert e fu assai festeggiato. Anch'egli ebbe perciò molti applausi. E raccolse col Borgioli e con la Schraft i ringraziamenti dei sostenitori della pia opera.

TRIO DI MILANO. — Oggi, alle 17, nella sala sociale della Pro Cultura femminile la pianista Maria Colombo, la violinista Albertina Ferrari e il violoncellista Roberto Carnana suoneranno una *Sonata a tre* di Lotti, il *Trio all'ungherese* di Haydn, il *Trio in forma di variazione* di A. Tedoldi e il Trio in do min. di Mendelssohn.

VESCUSO MACCHIO. — Nella sala piccola del Liceo, 16 corr., ore 21,15, la pianista Elsa Vescuso e il violinista Mario Macchio eseguiranno musiche di Mozart, Bach, De Falla, Franceur, Debussy, Albeniz.

TINA BRUNO. — Nella sala piccola del Liceo, 17 corr., ore 21,15 la pianista Tina Bruno suonerà musiche di Mozart, Scarlatti, Chopin, Debussy, Ravel, Liszt.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 19,00, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale: «Sopulimu e [illegible]» ed esecuzioni corali — 10,55: Trasmissione dal Teatro Reale di Roma della cerimonia inaugurale della IV Campagna Antitubercolare — dopo la cerimonia: Dischi di musica varia sino alle 12,45 — 13-14,15: Trio [illegible] — [illegible]: Dischi e Borsa — 16,40: [illegible] dei bambini — 17: [illegible] — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Com. [illegible] — [illegible] Notizie agricole e estrazioni del R. Lotto — 19,00: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: «L'amore [illegible]», commedia in due atti di Alvarez Quintero — 22,15 (circa): Trasmissione dal Palazzo Vecchio di Firenze: «La Maitrise di St. Rombaut», coro dell'Arcivescovado di Malines, diretto dal Can. Van Nuffel.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — Dischi — 21: Trasmissione dal Palazzo Vecchio di Firenze: «Maitrise de Saint Rombaut», coro dell'Arcivescovado di Malines, diretto dal Can. Van Nuffel (parte prima) — 22-23: Dischi — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 20: Musica operettistica: canzoni e danze. — **Palermo:** 21: Trasmissione d'opera. — **Francoforte:** 23: Radio cabaret. — **Monte Ceneri:** 22: Tanghi argentini e valzer inglesi. — **Barcellona:** 20: Canzoni per quartetto vocale. — **Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): 22,35: Musica brillante e popolare. — **Katowice**(?): 19,30: Pfitzner «Quintetto con piano in do maggiore op. 23».

Sullo schermo: *La battaglia*, di N. Farkas.

Nicola Farkas era fino a ieri uno dei pochissimi operatori cinematografici che della tecnica della ripresa sono padroni al punto di vedere giustamente citata l'opera loro come fondamentale per un film. Si deve a lui, tra l'altro, la stupenda fotografia del *Don Chisciotte* di Pabst; si sussurra anzi che il bellissimo episodio della lotta contro i mulini a vento sia stato da lui anche diretto, ammalatosi il Pabst in quel frattempo. Ciò vorrebbe dire ben poco, perchè il film era già tutto delineato nella minuziosa sceneggiatura; e soprattutto perchè, poi, in sede di «montaggio», fu il Pabst a sorvegliare e ad approvare ogni cosa. In ogni modo a quel primo esperimento è presto seguito un film vero e proprio, *La battaglia*; e possiamo dire senz'altro che se prima conoscevamo nel Farkas un ottimo operatore, ora egli ci appare anche un buon direttore.

Se non erro *La battaglia*, il noto romanzo di Claude Farrère, ha avuto una riduzione scenica, interpretata da Firmin Gemier e da Henriette Roger, la quale attrice non era poi altri che Madame Farrère. Lo stesso soggetto era già apparso sullo schermo, ai tempi del film muto, con Sessue Hayakawa e con Tsuru Aoki, in una bella interpretazione dei due attori giapponesi, e in un'abborracciatura di elementi scenografici e di masse. Il merito maggiore del Farkas è stato quello di dimenticare ogni precedente per abbandonarsi invece, dove gli era possibile, alla pura visione ritmata. Ne è venuto un brano superbo, un lungo frammento che descrive una battaglia navale. Gli americani ci hanno un po' abituati a queste visioni dove il trucco s'accompagna alla fantasia e al documentario: ma nessun brano del genere, anche tra i migliori, è paragonabile a quello che questo operatore ha saputo donarci alla sua prima... battaglia di direttore. L'ansia, la tensione della lotta, calibrata dai comandi ritmici, monotoni, meccanici, in quella grande macchina che è una corazzata; le visioni dei cannonieri seminudi, il capo avvolto in panni a difenderlo dai boati, dalle esalazioni; le incursioni delle pattuglie di controllo sulla tolda spazzata dal vento, dalle onde, dalla morte; il vano richiamo dei portavoce nelle torrette corazzate, dove ormai ognuno ha compiuto sino all'ultimo il suo dovere; la tragica distesa dei caduti; sono elementi che qui vibrano in un tutto omogeneo, e che basterebbero a nobilitare un film, a renderlo degno di essere veduto.

Il racconto è quasi sempre serrato, ha una sua logica drammatica in crescendo, segue fedelmente il romanzo. Il Farrère è un ottimo conoscitore dell'Estremo Oriente, il suo nome è noto anche per l'opera del diplomatico che ebbe a svolgere parecchie missioni dalla Turchia alla Cina; e lo si potrebbe dire uno «specializzato» nel romanzo dell'addetto militare in Oriente (basterà ricordare *L'homme qui assassina*, che gli valse l'Accademia). Se qualcosa vi potesse quindi apparire poco convincente, datene la colpa a voi stessi, che non avete Giappone e dintorni a portata di mano; e se poi vi potesse sembrare eccessivamente romanzesca la presenza degli addetti militari stranieri a bordo della flotta durante una battaglia decisiva, sappiate allora che questa battaglia adombra quella di Tshusima, del conflitto russo-giapponese; nella quale, è storico, gli addetti militari stranieri erano imbarcati, quali osservatori, sulla corazzata dell'ammiraglio Togo.

Il marchese e la marchesa Yorisaka sono Charles Boyer e Annabella. Sempre efficacissimi, ottimi attori; ma come non accorgersi delle loro truccature sommarie? Come non ricordare la piccola Butterfly, quale seppe farla apparire il truccatore di Silvia Sidney? Ciò è tanto più evidente in quanto la maschera di Valery Inkijinoff, il vicecomandante, è impeccabile; e si presta a facili confronti. Il film abbonda di «pezzi» di bravura, ottenuti con il sistema della sovrimpressione, particolare fatica di Roger Hubert; e nel suo complesso appare un film come non capita di frequente di poter vedere, per il suo nerbo e per i mezzi impiegati. E' questo il secondo spettacolo della nuova sala torinese da poco inaugurata; e anche questo secondo film viene proiettato senza interruzioni di sorta, con un criterio più che lodevole. Persino nei Balcani, lo spettacolo cinematografico ignora le suddivisioni in «tempi» e in «parti», quando non siano prescritte dall'autore; e da noi, invece, con criteri almeno provinciali, si continua ancora troppo sovente a spezzettare l'opera in due o tre tempi; quando poi i tempi non siano a loro volta suddivisi in parti che tagliano magari un gesto e una battuta a metà per la soddisfazione di far leggere «Fine della parte seconda» e subito dopo «Parte terza», con una strombettatina propizia dagli altoparlanti. Assurdo. Per non dire di peggio.

m. g.

Ancora di una galea pisana rinvenuta al largo di Marina di Pisa

Livorno, 13 notte.

Un rinvenimento di notevole importanza archeologica e storica è stato fatto stamane da alcuni pescatori al largo di Marina di Pisa. Mentre a bordo del motopeschereccio Errico si stavano tirando le reti dalla profondità di circa venti metri, si constatava che queste erano rimaste impigliate in un oggetto molto voluminoso e pesante. Avvertite altre due imbarcazioni da pesca che incrociavano in quei paraggi, anch'esse accorrevano presso l'Errico ed i tre equipaggi, dopo molti sforzi e paziente lavoro, riuscivano ad issare a bordo l'oggetto in questione: si trattava di una grossa ancora di ferro, del peso di circa otto quintali, lunga metri 4,50 e larga, nel punto massimo, metri 2,25, recante in cima un anello pure di ferro.

Si ritiene che l'ancora, che è ricoperta di incrostazioni calcaree, sia rimasta sommersa, in quel punto, per molti secoli: infatti, da un sommario esame eseguito da competenti, sembra accertato che essa abbia appartenuto a qualche grossa galea della Repubblica pisana, che aveva in quel punto il suo fiorente e munito porto, successivamente ricoperto dai detriti trasportati dall'Arno alla foce e dalle libecciate. L'importante cimelio è stato trasportato a terra e, naturalmente, sarà oggetto di ulteriori accertamenti.

La truffa matrimoniale di un abile imbroglione

Intra, 13 notte.

Tempo fa si presentava ad una famiglia di contadini di Pella, paesello del Cusio, uno sconosciuto il quale, raccontando di avere la famiglia a Natera, nel cantone Vallese, ove i genitori ed una sorella sono proprietari di un albergo bene avviato, diceva di essere venuto in Italia per sbrigare certi affari, ma anche per cercarvi una mogliettina non bella e non vanitosa, ma amante del lavoro e dell'interesse. I due contadini ascoltarono a bocca aperta, e poi offrirono per sposa all'individuo la loro figlia. In breve: lo sconosciuto si mostrò entusiasta della futura metà ed assicurò che il matrimonio avrebbe dovuto celebrarsi non appena sbrigate le pratiche necessarie. Intanto l'albergatore rimase ospite dei suoi futuri suoceri. Passò un mese, ne passarono due, ma le carte non arrivavano e per giunta l'ospite non parlava più di matrimonio. Insospettita, la ragazza indagò e venne a sapere che il futuro sposo, diviso dalla moglie, conviveva con un'amante in quel di Premosello. Ciò bastò perchè il venditore di fumo, identificato per certo Samuele Cabelli, originario di Premosello, ma effettivamente residente a Natera, trovasse ospitalità in gattabuia.

Grave furto in una canonica

Piacenza, 13 notte.

Ignoti ladri, servendosi di grimaldelli, riuscivano, la notte scorsa, a penetrare nella canonica di Corneggliano di San Giorgio Piacentino rubando denaro e oggetti sacri di argento in danno del parroco don Giuseppe Sidoli. I ladri tentarono, senza riuscire nel loro intento, di penetrare nella chiesa dove sono racchiusi tesori d'arte e oggetti d'oro e d'argento. Il furto venne denunziato ai carabinieri che iniziarono indagini.

Tipografia del giornale LA STAMPA

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

Necessità di adeguarsi

Le *Cronache del Regime* costituiscono ormai il numero più interessante della Radiofonia italiana.

Questa constatazione ci riempie l'animo di particolare soddisfazione perchè realizza quel principio etico al quale noi ci siamo sempre riferiti, e che abbiamo invocato fosse messo alla base delle radiotrasmissioni; questa constatazione dimostra, specialmente a coloro i quali erano impossibilitati a capire, a causa del loro costituzionale disordine culturale e spirituale, che i compiti della radio sono altamente istruttivi e formativi, — e che perciò questi compiti non possono essere svolti, senza pericolo di ritorcerne l'applicazione e di frustrarne gli scopi, da coloro che hanno sufficientemente dimostrato di non saperli intendere — e avverte infine che è urgente e improcrastinabile quella *necessità di adeguamento di tutti i programmi radiofonici* al livello stabilito, senza di che il distacco finirà col creare un abisso; — e non possiamo a priori valutare quanta gente, per indolenza, si fermerà a tal fondo valle a digerire nella sonnolenta atmosfera di un qualsiasi strimpellamento, senza volgersi al richiamo delle cime dove l'aria è pura, svelti sono i pensieri, e il cuore, con giovanile impeto, pulsa.

Le *Cronache del Regime* non sono un numero della radio, sono un segno, il segno anzi, perchè ne sono stati stabiliti, assai meglio non si potrebbe desiderare, principio e metodo, già applicati con felice intuizione dei [illegible] che si adopera, e perciò nettamente definiti e definitivi.

Definitivo che non significa standard, perchè il definitivo non è una tipizzazione meccanica, ma una stabilizzazione logica naturale pienamente rispondente agli scopi prefissi. L'errore base della radiofonia italiana è questo: all'E.I.A.R. si pensa e si opera con mentalità scientifica, diremmo meccanica, mentalità di ingegneri, mentre è necessario invece pensare con mentalità di politici, di educatori, di artisti. E i programmi, si capisce, sono standardizzati: alla tal'ora questo, alla tal'altra quest'altro, e così tutti i giorni per settimane mesi anni, senza un briciolo di fantasia, senza nemmeno il tentativo, facile e comodo, di utilizzare in forme diverse gli stessi elementi che i dirigenti hanno sottomano; si sono fatti alcuni schemi e dentro codesti schemi pongono in fascio, senza nemmeno tentare di disporre in mazzo, il buono, il cattivo, l'incredibile, e quando la congerie è insufficiente e il disagio al colmo, li sentiamo pesanti e tardi, tra pause lunghe e insistenti fischi di una specie di usignolo brontolone, e, quando è troppo, a toglierci i pezzi migliori e a regalarci i peggiori, i più facili e i più sbrigativi.

Come volete che la gente si affezioni alla Radio, quando nelle ore in cui le trasmissioni hanno, non volontariamente, ma necessariamente, maggior numero di ascoltatori, l'ora della colazione e quella del pranzo, i programmi sono monotoni scentrati irritanti, appesantiti da quella divertentissima pubblicità, incerti perchè o inesatti o continuamente modificati nelle cose migliori.

Disordine, sconfortante disordine. Le commedie, per esempio, quando sono state trasmesse una volta, due al massimo se si tratta di capolavori, dovrebbero scomparire, perchè alla radio il pubblico non si rinnova come a teatro: non si sa quante volte abbiamo sentito *L'amore che passa* e *L'uomo del destino*, ed [illegible] che ricompaiono nei programmi di questi giorni.

Domenica in mattinata si darà alla Scala « La Forza del destino », in una edizione che forse non se ne sentirà mai più l'uguale; la Radio trasmette la *Manon Lescaut* che gli ascoltatori di Roma e di Torino II hanno già sentito la settimana trascorsa, e in parte — atto III — nella serata di giovedì. Annunziano il pontificale in onore di San Giovanni Bosco alle 10, e iniziano la trasmissione al *Credo*, intorno alle 11; invece di dare la cronaca diretta della processione, si divertono non si sa perchè, a registrarla e a trasmettercela, alle 20 e qualche cosa, con tutte quelle frasi più o meno felici, perdonabili a un cronista che improvvisa sul posto, ma inconcepibili a mente fredda, togliendo alla cronaca stessa ragione e carattere di suggestione e di commozione. La stessa cosa, in altro campo, è avvenuta per la partita Ambrosiana-Juventus. Ci dicano i tifosi che impressione hanno provato a sentire quello spezzone di cronaca della partita, quando l'avvenimento era già scontato perchè la cronaca trasmessa in precedenza lo aveva largamente sfruttato ed esaurito? Questa delle registrazioni è l'ultima fissazione dell'E.I.A.R. Che le registrazioni servano ad alimentare le stazioni di Bolzano e di Palermo, possiamo in parte concepire, ma che debbano servire alle altre stazioni, che sono già benissimo collegate, non riusciamo a vedere. A meno che non costino meno delle trasmissioni dirette; ma, a occhio e croce, tutti possono capire che costano di più. E allora? Un altro mistero vorremmo chiarito. Il maestro La Rosa-Parodi, che alla stazione di Palermo faceva benissimo, da quando è venuto a dirigere la stazione di Torino non è riuscito a orientarsi: i programmi di queste ultime settimane sono tra i peggiori che le stazioni Nord ci abbiano mai trasmesso.

E' proprio vero, dunque, che per fare qualche cosa di degno e di utile nella radiofonia italiana bisogna stare il più lontano possibile dall'influenza e dal controllo dei poteri centrali dell'E.I.A.R.? Ma allora perchè aver sacrificato il maestro Parelli, il quale, se non altro — e altro c'è — aveva una più lunga e matura esperienza? Chi è che il sistema di creare capri espiatori, sui quali riversare le proprie responsabilità, può essere utile; ma è un mezzo dilatorio di nessuna sostanziale efficacia, se non si ha l'abilità e la capacità di colmare lo svantaggio. E lo svantaggio, invece, s'accresce, prova eloquente di quella incapacità funzionale che nel campo dello spirito, — e la radio in questo campo opera — perchè si eserciti efficace, ha bisogno di capi sicuri e decisi e di collaboratori coscienti intelligenti appassionati.

Adeguarsi, dunque, è il compito urgente della radiofonia italiana; adeguarsi a un livello segnato, che indubbiamente ha già trovato il suo ordine definitivo. Non abbiamo fiducia alcuna che, nelle attuali condizioni della radiofonia italiana, l'adeguamento possa avvenire con quella rapidità e con quella comprensione che sono necessarie. Desideriamo ardentemente d'ingannarci; vorremmo anzi che tutti, dal Direttore generale all'ultimo collaboratore della E.I.A.R., uscissero vittoriosi da questo inevitabile cimento — saremmo i primi a plaudire — ma non crediamo sia facile impresa cambiar di punto in bianco la testa alla gente e vincere quella magna vis consuetudinis che costituisce l'atmosfera mortale di ogni nobile impresa. Ma vincere bisogna. Non ci sono angoli morti nell'attività nazionale del nostro tempo: non si possono ammettere volontari ritardi, incomprensioni, o, peggio, valutazioni speciose, le quali si traducono in [illegible] forme di quieto vivere che, nel clima fascista, non hanno diritto di cittadinanza.

Vincere, e conquistare il primato.

« Si cela va sans le dire — direbbe Talleyrand — cela ira encore mieux en le disant ».

Auditor.

Radio-caccia ai banditi

Chicago, 13 notte.

La nostra polizia si è vista costretta ad usare mezzi eccezionali per combattere i banditi. I banditi dispongono di autoblindate, gas lacrimogeni ed asfissianti, mitragliatrici, aeroplani, e i poliziotti sono ricorsi ad un perfetto sistema di radio-comunicazioni per lottare a fondo e stroncare il delitto. Il vantaggio di tempo tra il reato e l'intervento della polizia di cui godevano i malfattori non esiste più. Adesso, tre o quattro minuti dopo, i poliziotti sono sul luogo del delitto grazie al sistema della radiopolizia chicaghina che è una vera meraviglia. Per le strade circolano giorno e notte 120 auto poliziesche con radio, ognuna delle quali deve ispezionare una determinata zona. Non appena è annunziato un delitto, vengono per radio chiesti rinforzi che accorrono sul luogo. La trasmissione d'avviso viene diffusa a tutte le radio-auto che si concentrano mentre vengono dati i connotati dei delinquenti e il loro itinerario. I risultati sono magnifici e il numero di delitti è — grazie alla radio — diminuito sensibilmente.

Concorso bizzarro

Parigi, 13 notte.

La [illegible] di Lione ha trasmesso un originale concorso che è riuscito estremamente difficile per gli ascoltatori. Erano stati convocati al microfono sette oratori di vari paesi, ciascuno dei quali doveva fare un discorsetto in lingua esperanto. Compito dell'ascoltatore era quello di scoprire la nazionalità di ognuno di essi. Ma l'insuccesso fu generale: le risposte piovvero da ogni parte d'Europa, ma quasi nessun ascoltatore riuscì a colpire nel segno.

Lei: — *Ma io sento le due stazioni ugualmente!*
Lui: — *Non per nulla lo chiamano filtro trappola!*

Gli artisti e la radio

Marta Abba e i problemi del teatro

Marta Abba adora Riri. Riri è una scimmietta brasiliana che peserà un etto. Somiglia ad un passero e del passero ha il colore del pelame. E' seduta su una scatola di cipria e guarda, in atteggiamento pensoso, la sua padroncina. Sembra un filosofo in miniatura. Chissà quanto cervello conterrà quel capino grosso come una noce?

Marta Abba parla. L'ascoltiamo in due: io e Riri.

— Se guardate attorno — dice la grande attrice — le pareti di questo camerino, non scorgete un vano, una apertura qualunque dove l'aria possa entrare. Si ha l'impressione di soffocare. Respirate il tanfo della muffa e vi sentite salire un cerchio alla testa che si restringe alle tempia.

Marta Abba socchiude gli occhi come se un raggio di quel sole ch'essa ama tanto sia penetrato fin qui.

Desiderio di aria e di sole

— Qui matura l'arte nostra. In questa atmosfera pesante, malsana; in questi locali angusti e umidi; fra questa polvere densa di microbi che respiriamo di giorno, di sera, di notte; che ci nutre e che ci demolisce.

Tutto si rinnova. Là dove erano vecchie case così grigie da attenuare persino la luce, sorgono ora case maestose, bianche di calce, con ampi balconi e invetriate dove il sole entra a ondate. Sorgono palestre per la gioventù, stadi per gli atleti; si rinnovano i locali di abitazione e di lavoro; il sole e l'aria sono accolti con gioia ed i polmoni trovano, nell'immediato contatto con la natura, il loro nutrimento migliore.

« Ma per noi, attori, nulla è stato fatto. Noi viviamo nelle identiche condizioni ambientali in cui vivevano gli attori cinquant'anni fa, quando le ribalte erano illuminate ad olio e mezza candela di sego era nel camerino di ogni artista.

« Il teatro è rimasto tale e quale, anche se invece dell'olio e del sego c'è la luce elettrica.

« Il pubblico dirada e cerca qualche altra cosa che sia più comoda e più aderente al nuovo sistema di vita; e noi, invece, continuiamo a vivere qui dentro perchè questo, e non altro, è l'ambiente che ci è offerto.

« Ho pensato più di una volta, durante le prove estenuanti, d'estate specialmente, quando fuori era una festa di sole, di invitare i miei attori a provare all'aperto, in un prato, oppure vicino al mare. Sarebbe così bello...

« Si esce invece dal teatro che il sole non c'è più. Si respira un po' d'aria tepida, poi si ritorna qui dentro, come topi. Io credo che se i proprietari dei teatri si ponessero il quesito di migliorare i vecchi locali e di costruire quelli nuovi con criteri razionali, almeno per ciò che riguarda l'igiene, non solo migliorerebbero le nostre condizioni ambientali, ma inciterebbero il pubblico a frequentare con maggiore assiduità il teatro.

« Siamo in periodo di innovazioni. Rinnoviamo allora anche questo vecchio teatro. Ringiovaniamolo, perchè cammini di pari passo con tutte le altre iniziative d'oggi, e col progresso.

Costruire teatri moderni

« Altro punto da esaminare è l'orario degli spettacoli. Specialmente per quelli serali. Per avvicinare il teatro alle masse, all'operaio che deve alzarsi al mattino alle cinque e alle sei, lo spettacolo non deve durare oltre le ventitrè. L'operaio non può, se non una volta la settimana, al sabato, recarsi a teatro per rincasare verso l'una e anche più tardi. Occorre che, oltre il divertimento, egli abbia la possibilità di riposare quel tanto che gli permetta di non sentirsi stanco il giorno dopo.

« Ed infine è necessario che i palcoscenici siano attrezzati in modo assai diverso da come lo sono attualmente e, soprattutto, siano nelle condizioni di permettere rapidi cambiamenti di scena e brevissimi intervalli.

« Ho sollevato alcuni argomenti che, se non hanno la pretesa di essere nuovi, sarebbe bene fossero presi in seria considerazione, specialmente qui a Torino dove, nella nuova via Roma, sta per risorgere in veste nuova, almeno esteriormente, il teatro Carignano.

— Gli attori — riprende l'attrice — gli amministratori, gli impresari si lamentano che il pubblico non viene a teatro. La colpa, dicono, è degli attori e degli autori. Ci vuole del nuovo: sempre del nuovo. E ci dànno locali vecchi...

Sopratutto ritengo che ogni teatro dovrebbe avere una compagnia propria, non istituita dal capocomico, come avviene da secoli, ma con attori scritturati direttamente dall'impresario il quale dovrebbe scegliere gli elementi più indicati per quel determinato genere di spettacolo che egli intende far rappresentare. Anche così potrebbe avvenire la rotazione delle compagnie. E la rotazione delle compagnie dovrebbe seguire un criterio logico, poichè è noto al pubblico e agli attori il senso di disagio che provoca il debutto di una compagnia che ha un genere di spettacolo prevalentemente drammatico, dopo che il teatro ha ospitato una compagnia comica. Magari una compagnia dialettale. Pare che la platea, i palchi, le gallerie risuonino ancora delle risate della sera prima... e gli spettatori sono distratti e annoiati. Prima di poter ristabilire un clima sopportabile, devono trascorrere molte sere; poi, quando pubblico e attori si sentono acclimatati, la compagnia drammatica se ne va per lasciare il posto ad una compagnia di operette. Rilevo un fenomeno che era a conoscenza dei nostri nonni e dei bisnonni. Fino a vent'anni fa ogni compagnia frequentava determinati teatri, quelli cioè più adatti al proprio repertorio. Oggi soltanto l'« opera » gode questo privilegio. Ha i suoi templi, e infatti si verifica che quando l'« opera » cerca rifugio in altri teatri, il pubblico non l'accoglie con troppo entusiasmo. E' un fenomeno di clima.

« La radio non mi interessa »

« A proposito di clima:

«Si discute molto, in questi giorni, di cinematografo. Molti sostengono che le difficoltà che si oppongono da noi per la buona realizzazione di film, sono dovute in gran parte alla quasi totale assenza di un « clima cinematografico ».

«La frase, secondo me, non fa una grinza. Si nega agli artisti di prosa le qualità di buoni artisti cinematografici. Perchè ci si ostina a sostenere questo assurdo, non lo so; ma è noto che in qualunque sito — in America, in Germania, in Russia, in Francia — dove esiste questo... « clima cinematografico », i migliori artisti del cinema sono attori di prosa. Anzi, sono fra i migliori attori di prosa. Perchè qui da noi deve essere il contrario?

« Oggi vi è la corsa al cinematografo. Sorgono registi in ogni angolo della penisola. I buoni sono pochi, ma fortunatamente la produzione di questi pochi è tale da nascondere le magagne degli altri. E questi pochi registi, con gli attori, fanno dei miracoli.

« Si farà di più quando l'attrezzatura cinematografica sarà perfetta.

« E della radio che pensa? », chiedo.

« La radio? », risponde Marta Abba scrollando il capo. « Nulla. Non m'interessa ».

Gim.

La Radio alla Fiera di Milano

Milano, 13 notte.

Benchè la primavera non si presti così bene come l'autunno al lanciamento di novità nel campo radiofonico, si possono notare alla Fiera, che ha schiusi ieri i suoi battenti, alcune novità interessanti.

Come prima impressione si nota che la supereterodina continua a dominare nel campo dei radioricevitori e che i maggiori sforzi dei costruttori sono volti alla creazione di radioricevitori economici e perciò col minimo numero di valvole e di piccole dimensioni. In questa categoria di radioricevitori mi sembrano particolarmente notevoli il modello Audiola della Compagnia Generale di Elettricità (4+1 valvole) il modello 361 A della Fatis (4+1 valvole), il modello 34 della Allocchio e Bacchini (4+1 valvole) nel tipo radio e radiofonografo (che contiene anche la presa fonografica e il motorino fonografico), il modello Sulamite della Radiomarelli (3+1 valv.) radiofonografo con presa e motorino fonografico, il modello 621 della F.I.M.I. per onde corte e medie (4+1 valvole), il modello 736 della Philips (3+1 valvole) ad amplificazione diretta, il modello Usignolo della S.A.F.A.R. (3+1 valvole), il modello Flauto della Siemens (3+1 valvole) ad amplificazione diretta, il modello MU 101 della Unda (4+1 valvole) per onde medie e corte, il modello R 5 della Soc. An. Naz. del Grammofono (4+1 valvole, il modello Telefunken II della Watt-Radio (3+1 valvole) in cui viene già fatto uso dell'ottodo. Le Officine di Savigliano espongono oltre ai modelli già presentati alla Mostra della Radio dell'ottobre scorso anche una supereterodina (4+1 valvole) per l'Ente Radiorurale.

Generi di lusso

Oltre a questi radioricevitori di tipo piccolo il cui prezzo va da 600 a 1300 lire circa anche per i tipi a radiofonografo, vi sono naturalmente molti apparecchi di dimensioni maggiori e di lusso. Notevoli il Panarmonio della C. G. E., il Fonargento della Radiomarelli, i modelli 603-3 della F.I.M.I.

Quasi tutti i radioricevitori sono muniti di controllo automatico di volume e tipi maggiori di dispositivo silenziatore e qualcuno di compensatore di tono.

E' veramente sorprendente la forte riduzione subita dai prezzi sul mercato Radio, sopratutto se si tiene conto del fatto che la produzione italiana, per quanto notevolmente sviluppata in questi ultimi tempi, non può certamente per quantità stare a paragone di quella nelle Nazioni il cui numero di abbonati non ammonta a qualche centinaio di migliaia, come in Italia, ma a milioni. Se si considera che alcuni anni or sono un radiofonografo costava alcune migliaia di lire e che oggidì con mille lire e poco più si può già avere un radiofonografo avente una riproduzione non dirremo perfetta, ma molto soddisfacente, bisogna riconoscere il grande sforzo compiuto dalla radio-industria italiana per adeguare i suoi prezzi a quelli del mercato mondiale.

Parti staccate

Nelle parti staccate si notano alcune mostre veramente interessanti tra cui quella della Società Scientifica Brevetti Ducati, la quale oltre ad esporre i suoi numerosi tipi di condensatori per trasmissione e per ricezione, presenta una documentazione visiva molto interessante dell'azione dei condensatori in un complesso filtrante per alimentatore e della influenza del valore capacitivo e qualitativo dei condensatori stessi. Questa dimostrazione viene effettuata mediante quattro oscillografi a raggi catodici dei quali il primo mostra la forma della corrente alternata ai capi del secondario del trasformatore di alimentazione e, premendo alcuni contatti, la forma della semionda rettificata e dell'onda rettificata; il secondo mostra la sola componente alternata della corrente rettificata per diversi valori del condensatore che trovasi tra la valvola rettificatrice e la bobina d'arresto del filtro; il terzo mostra la componente alternata all'uscita dal filtro (cioè dopo la bobina d'arresto) per diversi valori del secondo condensatore del filtro; il quarto mostra le sovratensioni che si producono all'uscita del filtro all'atto dell'accensione delle valvole del radioricevitore causa il piccolo valore della corrente anodica delle valvole sino a che i catodi non hanno raggiunto il grado completo di emissione. Ai condensatori del filtro possono essere collegate in serie delle resistenze per dimostrare l'effetto sulla componente alternata prodotto dalle perdite nei condensatori. Siccome i quattro oscillografi sono disposti in modo che il pubblico può sfilare davanti ad essi a manovrare da sè i vari comandi, questa dimostrazione riesce quanto mai convincente e efficace. La Ditta SSR Ducati presenta i suoi condensatori elettrolitici a secco di recente creazione con capacità sino a 600 microfarad per tensione di 10 volt di punta e sino a 16 microfarad per tensione di 575 volt di punta. Condensatori elettrolitici per tensioni di punta di 475 e 525 volt vengono presentati dalla Ilcea-Orion. La Microfarad espone i suoi nuovi condensatori isolati in carta per telefonia e radio.

Interessanti i posteggi della Philips, della Zenith e della F.I.V.R.E. che espongono i loro numerosi tipi di valvole di trasmissione e di ricezione. Specialmente degno di nota il nuovissimo ottodo Philips che è già stato adottato con successo da qualche costruttore nazionale.

Tra le parti staccate vanno menzionate le resistenze delle ditte Ing. Belotti e Farina. La ditta Ferrari e Cattania espone un mobiletto stampato per radioricevitore in resina sintetica semitrasparente imitazione tartaruga che potrebbe preludere a una nuova moda in fatto di estetica dei radioricevitori.

Televisione

La S.A.F.A.R. espone un complesso trasmittente-ricevente di televisione per cinematografo, ossia un telecinema. Ogni immagine di una pellicola viene esplorata in 1/25 di secondo. L'esplorazione avviene con un disco avente i fori non già a spirale ma disposti su un circolo, e lo spostamento verticale viene ottenuto grazie al movimento in senso verticale della pellicola. L'esplorazione può essere effettuata con 90 linee con circa 10.000 punti, oppure con 180 linee con circa 40.000 punti. La ricezione avviene via filo con tubo di Braun oppure con spirale a specchi. Tutta l'apparecchiatura è disposta in modo che il pubblico può seguire comodamente gli esperimenti.

Da questo breve resoconto risulta evidente che questa Mostra, pure essendo interessante, non ha certamente il valore della Mostra Radio autunnale che per aver luogo all'inizio della stagione radiofonica ha veramente lo scopo di far conoscere agli interessati e al pubblico i nuovi orientamenti costruttivi.

E. MONTU'

Segnalazioni

14, ore 21,15 - ITALIA NORD
Da Firenze, concerto della Maîtrise de St. Rombaut: Palestrina, De Monte, ecc.

14, 20 - SOTTENS
Verdi: *Messa da requiem.*

14, 20,45 - R. PARIGI
Messager: *La fauvette du temple*, operetta.

15, 17,50 - DAVENTRY N.
J. S. Bach: *Cantata da camera* n. 34, per soli, coro e orchestra.

15, 19 - AMBURGO
Busoni: *Turandot*, fiaba musicale in due atti.

15, 20 - R. PARIGI
A. Bruneau: *L'attacco al mulino*, opera in tre atti.

16, 19,30 - DAVENTRY NAT.
Comincia il ciclo delle *Sonate a tre* di A. Corelli.

16, 19,30 - PRAGA
A. Dvorak: *Armida*, opera in 4 atti.

16, 21 - VIENNA
W. Kienzl: *Carnevale*, per cori, soli, e orchestra.

16, 21,20 - FRANCOFORTE
Mozart: *Serenata* per tredici strumenti a fiato.

16, 21,5 - LANGENBERG
Composizioni pianistiche di Beethoven, poco note.

17, 20,30 - LONDRA REG.
Concerto di piano dedicato a Busoni: 1. Un frammento da *Turandot*; 2. *Perpetuum mobile*; 3. *Giga, bolero e variazioni*; 4. *Diario indiano*; 5. *Capriccio paganiniano.*

18, 20,30 - ITALIA NORD
R. Wagner: *Il crepuscolo degli Dei*, direttore Vittorio Gui.

18, 20 - PRAGA
Smetana: *La sposa venduta*, opera comica in due atti.

18, 20 - R. PARIGI
Ritrasmissione dall'Opéra: 1. Ravel, *Dafni e Cloe*; 2. Ravel, *L'heure espagnole*; 3. Guy Ropartz: *Il preludio domenicale.*

18, 20,30 - MUELHACKER
Schiller: *Cabala e amore*, dramma.

19, [illegible] - ITALIA SUD, TORINO II.
A. Casella: *La favola di Orfeo*, dramma musicale in un atto.

19, 19,30 - BUCAREST
Nicolai: *Le allegre comari di Windsor*, opera comica in tre atti.

20, 20,45 - R. PARIGI
S. Lazzari: *La lépreuse*, opera in tre atti.

20, 20,40 - INGHILTERRA REG.
Elgar: *Il sogno di Geronte*, oratorio.

20, 19,10 - MONACO
Bruckner: *VI sinfonia.*

20, 20,35 - SOTTENS
G. F. Malipiero: *Pantea.*

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 15
Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — [illegible]

Lunedì 16
Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — [illegible]

Martedì 17
Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — [illegible]

Mercoledì 18
Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — [illegible]

Giovedì 19
Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — [illegible]

Venerdì 20
Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — [illegible]

Sabato 21
Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — [illegible]

CRONACA CITTADINA

LA « FESTA DELLA PRIMAVERA »

Oggi alle 18: iscrizioni alla grande gita

Duemila doni per i primi mille iscritti - Il sorteggio di cinquanta premi speciali - Osservare bene le fotografie!... - L'orario dei primi treni speciali

Con impazienza, anzi con vero orgasmo, è attesa l'apertura delle iscrizioni alla nostra grandiosa Festa Primaverile del **6 maggio** *sul* **Lago Maggiore.** *Continue sono le richieste di informazioni che ci pervengono — sull'ora esatta di apertura, sull'entità delle quote, sulla formazione delle comitive, ecc. — ma tutto tende ad un unico e non confessato scopo: quello di sapere se sarà possibile, magari in via di favore, iscriversi in anticipo, per essere certi di ottenere i vistosi doni annunciati...*

Un po' di pazienza! L'appuntamento è fissato per **oggi alle ore 18,** *presso la nostra nuova sede di via Roma, lato via Bertola. Ci sarà certo una gran folla; ma con l'ordine e la disciplina tutto andrà bene, e nessuno avrà a lamentarsi di nulla. (A proposito della folla. E' stato dato appuntamento anche ai fotografi, per ritrarre la massa degli accorsi. Le fotografie, oltre ad essere pubblicate da* **LA STAMPA,** *verranno esposte nelle nostre vetrine di via Roma. E chi non dice che a tutti coloro che si riconosceranno nelle fotografie pubblicate dal giornale venga poi consegnato ancora un dono, oltre ai due che già avranno ritirato all'atto della iscrizione alla gita?...).*

Le prenotazioni

Ecco pertanto come si svolgeranno le modalità della prenotazione alla **Festa della Primavera.** *Le operazioni inerenti alle iscrizioni saranno svolte dagli uffici del Salone del* **Pubblico,** *nel nostro nuovo palazzo di via Roma. L'ingresso degli interessati è situato in via Bertola. Al fine di sveltire il più possibile la bisogna, funzioneranno tre sportelli: il primo per le iscrizioni al viaggio sui treni speciali e alle gite sul lago, il secondo per la distribuzione dei doni assegnati ai primi mille iscritti, ed il terzo per le prenotazioni alle gite al Mottarone ed a Premeno, nonchè ai pranzi a prezzo fisso presso gli alberghi di Stresa, Pallanza, Isola Bella, Isola Pescatori e Mottarone. Avvertiamo che i pranzi a prezzo fisso, in seguito a speciali accordi con gli albergatori locali, dovranno essere esclusivamente prenotati a Torino; e l'elenco degli alberghi e dei prezzi sarà esposto presso lo sportello delle prenotazioni stesse.*

I gitanti, man mano che avranno effettuato la propria iscrizione al primo sportello, passeranno allo sportello successivo, ove, presentando lo scontrino avuto, riceveranno senz'altro i doni annunciati, cioè due ogni iscritto, per i primi mille iscritti.

Verranno nel contempo registrati i numeri dei primi mille scontrini rilasciati, cinquanta dei quali saranno sorteggiati per l'aggiudicazione di altrettanti magnifici premi, offerti da primarie case e ditte torinesi, il cui valore supera di molto l'importo della prenotazione alla gita. Il sorteggio verrà effettuato domani domenica, ed i numeri estratti saranno esposti nella nostra vetrina di via Roma riservata alla **Festa della Primavera,** *con i vistosi premi assegnati a ciascuno di essi.*

Gli orari dei primi treni speciali organizzati da **LA STAMPA** *saranno i seguenti:*

TRENO « ROSA »: *partenza da Torino P. N. alle ore 5,15; arrivo a Stresa alle ore 8,23, in corrispondenza con il piroscafo speciale* **« rosa »** *in partenza dall'imbarcadero di Stresa alle ore 9,30 per la lunga crociera sul lago e visite all'Isola Bella ed a Pallanza; ritorno a Stresa nelle prime ore del pomeriggio; partenza da Stresa alle ore 18,54; arrivo a Torino alle 22,35.*

TRENO « AZZURRO »: *partenza da Torino P. N. alle ore 6; arrivo ad Arona alle 8,36, in corrispondenza con il grande piroscafo speciale* **« azzurro »** *in partenza da Arona alle ore 10 precise per la traversata del bacino inferiore del lago e visita alle Isole Borromee; arrivo a Stresa per il mezzogiorno; partenza da Stresa alle ore 19,16; arrivo a Torino alle ore 23,9.*

I posti nei treni

Ricordiamo che i posti sui treni speciali per le comitive **« rosa »** *e* **« azzurra »** *sono prevalentemente riservati ai gitanti che compiranno le progettate gite sul lago con i piroscafi* **« rosa »** *ed* **« azzurro ».** *La relativa quota, per ognuna delle due comitive, la quale comprende il viaggio di andata e ritorno sui treni speciali, la lunga crociera sul lago coi piroscafi speciali, la visita ai Palazzi e Giardini Borromeo dell'Isola Bella, il distintivo della manifestazione, e altre agevolazioni ancora, è stabilita in* **lire ventiquattro.**

Chi invece non intende prender parte alle gite organizzate sul lago, ed usufruire soltanto dei treni speciali con scalo sia ad Arona come a Stresa, per recarsi al Mottarone od altre località del Verbano, dovrà versare la sola quota di lire venti, ivi compreso l'ingresso ai Palazzi e Giardini Borromeo dell'Isola Bella. La quota per il viaggio di andata e ritorno da Stresa al Mottarone, in ferrovia a cremagliera, è stabilita in sole lire sei, e quella per la gita a Premeno da Intra in tramvia elettrica in lire cinque.

Per questi ultimi è riservato il **TRENO GIALLO,** *che partirà dalla stazione di Torino P. N. alle ore 6,27, con arrivo ad Arona alle 9,2 ed a Stresa alle 9,45. Pel ritorno, partenza da Stresa alle 19,50, da Arona alle 20,25, ed arrivo a Torino P. N. alle 23,35.*

Nell'apposita vetrina della **Festa della Primavera** *quote e itinerari delle varie comitive, e servizi relativi, sono ampiamente illustrati, ed i gitanti possono prenderne visione.*

La partenza degli Alpini per Roma

Con la banda e i gagliardetti alla testa, sono partiti ieri, alla volta di Roma, per partecipare alla grande adunata nazionale, oltre duemila ex alpini. Gli alpini, che sono accompagnati dal generale Ferretti, sono partiti con due treni rispettivamente alle 17,20 e alle 21,40. Alla stazione è stata grande animazione attorno ai convogli diretti alla capitale. Dove sono gli alpini è l'allegria, e ieri, sotto le tettoie di Porta Nuova, sono risuonati canti e grida festose. Alpini di tutte le età hanno fraternizzato fra loro. Vecchi alpini con tanto di barba e capelli bianchi, che hanno conosciuto le glorie e i tormenti della grande guerra, apparvero felici di mescolarsi con i più giovani che di guerra hanno solo inteso parlare. E tutti, giovani e anziani, sono accompagnati dai parenti, molti dei quali partiranno pure per Roma con altri treni. Ma il treno degli Alpini è il più lungo e il più caratteristico. Ricorda le tradotte di buona memoria che partivano per il fronte. Sulle pareti dei vagoni sono incollati striscioni di carta con scritto « Viva il Duce », « Viva gli Alpini », « Viva l'Esercito ».

Le bande hanno preso posto in appositi vagoni ed i suonatori, appena i convogli si sono mossi, hanno dato fiato ai loro strumenti mentre centinaia e centinaia di fazzoletti sventolavano dai finestrini.

Problemi del lavoro

Il 21 Aprile per gli addetti allo spettacolo. — La Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dello spettacolo per le prestazioni del 21 aprile 1934, Natale di Roma e Festa del Lavoro, d'accordo con la corrispondente Associazione Nazionale dei datori di lavoro ha convenuto di confermare le disposizioni emanate allo stesso scopo lo scorso anno e che sono state pubblicate per estratto sulla Gazzetta Ufficiale del Regno N. 73 del 28 marzo 1933.

Inaugurazione Scuola Massoterapia. — Una lodevole iniziativa coronata da pieno successo è stata quella della istituzione della Scuola di Massoterapia sorta in Torino a cura del Gruppo Infermieri del Sindacato provinciale fascista addetti terme, bagni e stabilimenti di cura.

Scuola questa, prima ed unica in Italia e che si ripromette, in armonia della dichiarazione XXX della Carta del Lavoro, di curare l'istruzione professionale degli iscritti al Sindacato.

Giorni sono nella Casa dei Sindacati dell'Industria di Torino, al corso Galileo Ferraris N. 12, e nei medesimi locali adibiti a Scuola infermieri, — altra iniziativa sorta a cura del Sindacato di categoria — ha avuto luogo pertanto l'inaugurazione della Scuola di massoterapia.

Il dott. Trinchieri, direttore della Scuola disse la prolusione. Prese quindi la parola il commissario dell'Unione, dott. Venturi che, dopo essersi congratulato con gli organizzatori, spiegò come attualmente, in ogni ramo della industria, vi sia maggiore richiesta di personale specializzato. Poichè la nuova Scuola dà quindi la possibilità di divenire dei buoni professionisti nell'arte del massaggio, esortò i presenti a seguire proficuamente tutte le lezioni, congratulandosi inoltre con essi per aver dato, iscrivendosi al corso, un primo e forte impulso alla nuova Scuola.

La processione della Parrocchia dei SS. Angeli Custodi

Domani avrà luogo, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Fossati ed alcuni Vescovi, partendo dalla Parrocchia dei SS. Angeli Custodi la processione in onore della Beata Vergine d'Oropa. Il percorso è stato così stabilito: via A. Avogadro, via San Quintino, corso Re Umberto, corso Oporto, corso Vinzaglio, via San Quintino, via A. Avogadro.

Revisione annuale degli autocarri e rimorchi

La R. Prefettura comunica: E' stato rilevato che molti proprietari di autocarri e rimorchi benchè regolarmente invitati dal Circolo Ferroviario non si curano di presentarsi alla visita di revisione prescritta dagli art. 78 e 182 del R. D. 8 dicembre 1933 N. 1740. Si avverte che le ditte che non ottemperano all'invito perdono il proprio turno e non potranno essere nuovamente chiamate se non dopo ultimate tutte le revisioni della Provincia. Si avverte pure che, data la ristrettezza dei limiti di tempo usati dalla legge, le visite si potranno effettuare soltanto nel luogo e nel giorno indicati nell'invito. E' quindi inutile presentarsi coi veicoli in giorni o località diverse da quelle stabilite perchè la visita non potrebbe aver luogo. Qualora il veicolo fosse sprovvisto di bollo, gli interessati potranno egualmente recarsi alla visita, servendosi dell'invito valevole come foglio di via per l'andata e per il ritorno. Si tenga presente che, trascorso il termine stabilito, verranno ritirate le licenze di circolazione degli autocarri non visitati.

Il Rapporto del Gruppo « Scaraglio »

Questa sera alle ore 21, nella palestra della Reale Società Ginnastica (via Magenta N. 11) verrà tenuto il Rapporto annuale del Gruppo, presieduto dal Segretario Federale.

Fasci Giovanili di Combattimento

Andezeno: In sostituzione del camerata Giaretti Michele, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Andezeno, il C. M. Merlone Giuseppe.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Assoc. fascista Proprietà Edilizia

Il Presidente dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia ricorda ai proprietari di case associati che, per volere del Duce, è fissata per domenica 15 corrente la Giornata delle Due Croci a favore della Federazione Antitubercolare e della Croce Rossa Italiana. Invita, pertanto, caldamente tutti gli Associati a concorrere all'opera che è nello stesso tempo di fratellanza umana e di difesa sociale. Presso gli uffici della Croce Rossa Italiana (piazza Vittorio Veneto 9) e presso l'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia (piazza Carlo Felice 9) i proprietari possono acquistare i libretti di 10 francobolli (L. 1) che danno diritto a concorrere a duecento splendidi premi.

Vittorie dell'ala fascista

L'« alalà » a Donati delle Camicie Nere torinesi

Il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi ha inviato all'*asso* Donati subito dopo la mirabile prova da lui compiuta battendo il *record* mondiale di altezza per aeroplani, il seguente telegramma:

RENATO DONATI - ROMA. — *Il superbo primato da voi stabilito per l'Ala Italiana esalta le Camicie Nere Torinesi che vi mandano il loro cameratesco gioioso « alalà ».*

ANDREA GASTALDI ».

Premiazione di allievi della Scuola tecnica operaia S. Carlo

Alla presenza delle autorità nell'aula massima della Scuola tecnica serale operaia di San Carlo in via Giuseppe Verdi 25, si svolgerà questa sera alle ore 21 la premiazione degli allievi dei corsi superiori dell'anno 1932-33.

Gite dopolavoriste

Il Dopolavoro Provinciale per domani 15 corr. organizza le seguenti gite: Sestrière L. 25; Oulx L. 12,50. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, n. 11, fino alle ore 16 di oggi.

La giornata delle due Croci

Le due benefiche istituzioni - La cerimonia dell'inaugurazione della IV campagna antitubercolare trasmessa per radio - Verso nuove vittorie

In questi giorni la città è stata tappezzata sui muri delle case, lungo gli steccati, su le colonne e là ogni dove era possibile incollare un manifesto, di grandi luminosi ed indovinati cartelli in cui, tra varie figurazioni, spiccano sempre le due croci che distinguono due tipiche organizzazioni rivolte al benessere dei cittadini: intendo dire la Croce Rossa e la Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

Per la prima volta quest'anno per volere del Duce le due benefiche istituzioni svolgeranno nello stesso giorno quella campagna che negli scorsi anni facevano separatamente. « La giornata delle due croci »: così infatti è stata intitolata quella di domani, che senza alcun dubbio vedrà nelle piazze e nelle vie di tutte le città d'Italia, di tutti i paesi, il mirabile e generoso slancio dei cittadini perchè al calar della sera entro le piccole cassettine, entro i

grossi forzieri che devono ricevere ciò che è stato donato, il contributo del singolo assommato a quello degli altri generosi stia a significare che tutti indistintamente, nella misura delle loro forze, hanno contribuito per la migliore riuscita della benefica giornata.

E' la quarta campagna antitubercolare che quest'anno viene celebrata. Così come sono note le grandi benemerenze acquistate dalla Croce Rossa sui campi di guerra, nelle calamità, nella lotta contro le malattie e le sue vaste attribuzioni, pure sono altrettanto noti i meriti acquistati dalla Federazione antitubercolare per combattere questo flagello che tanto tormenta l'umanità.

L'organizzazione e la propaganda

Torino già da parecchi anni si è acquistata molti titoli di merito in questa lotta. Infatti è opportuno ricordare che sin dal 1913 nella nostra città si svolgono cerimonie di questo genere, organizzate dalla Crociata contro la tubercolosi, con ottimi risultati sia per la propaganda come per la parte finanziaria. Ma da quattro anni questa che può ormai dirsi cerimonia, ha assunto carattere ufficiale, totalitario e nazionale, per disposizione del Duce, essendone stata affidata l'organizzazione alla Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

In ciascun Comune sono stati perciò istituiti Comitati speciali ai quali è affidata l'organizzazione locale, la distribuzione del materiale posto in vendita e la raccolta dei fondi. Così pure in più vasta scala avviene nella nostra città. La linea di massima l'organizzazione è quella degli anni precedenti, corroborata quest'anno dalla disciplinata ed estesa collaborazione della Croce Rossa. La città sarà divisa in molti settori nei quali dame e infermiere della Croce Rossa, con la collaborazione delle organizzazioni fasciste giovanili e delle autorità scolastiche saranno incaricate della vendita degli oggetti offerti al pubblico. Tutte le altre organizzazioni sono state invitate a cooperare nella rispettiva sfera di azione e si può esser sicuri che tutti risponderanno all'appello.

La propaganda che, per merito dei Comitati provinciali ha continuità per tutto l'anno, in questi giorni sarà anche più intensificata a mezzo di conferenze tenute nelle varie città (ed in Torino oratore ufficiale sarà l'avv. Roberti) o mediante la diffusione di manifestini che saranno distribuiti al pubblico nelle scuole, nei locali di pubblici spettacoli; saranno pure fatte proiezioni cinematografiche. Anche la collaborazione del clero che è stata richiesta sarà senz'altro dubbio efficacissima e di ciò va dato particolare merito a S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

Inoltre questa mattina alle 11, dalle stazioni dell'EIAR in collegamento col Teatro Reale dell'Opera, verrà trasmesso un discorso che il senatore Innocenzo Cappa terrà per l'inaugurazione della IV Campagna Antitubercolare. La manifestazione sarà completata con la trasmissione dell'inno della « Doppia Croce » cantato dai cori del Teatro dell'Opera e con la trasmissione dell'esecuzione del quarto atto della Traviata e della Sinfonia dei Vespri Siciliani da parte dell'orchestra dello stesso teatro diretta dal maestro Gino Marinuzzi.

Dal 15 aprile al 10 maggio durerà poi la vendita dei bolli antitubercolari per i quali quest'anno sono stati istituiti numerosi e ricchi premi che verranno estratti a sorte tra gli acquirenti dei bolli stessi e che ammontano a un valore di circa 500.000 lire.

Il pubblico torinese è troppo sensibile perchè debba essere spronato o sollecitato per sostenere la benefica iniziativa. La lotta contro la tubercolosi occupa un posto preminente nel campo dell'azione sanitaria sociale. Come sempre però l'esposizione di alcune cifre significative potrà dare un'idea ben chiara ed esatta della importanza dell'opera per la quale è richiesto il contributo dei cittadini. Nel 1924 si avevano 150 morti di tubercolosi ogni 100.000 abitanti, negli anni seguenti la cifra della mortalità si è costantemente ridotta tantochè nel 1932 il numero dei decessi per tubercolosi è diminuito a 94 ogni 100.000 abitanti. Il declino è visibile ma purtroppo la mortalità totale è sempre alta. Si calcola che in Italia vi siano circa 500.000 tubercolotici con 40.000 morti all'anno.

E' perciò necessario continuare quotidianamente questa battaglia per la sanità della razza e per la salvezza dei singoli colpiti dal terribile morbo. L'azione che è bene avviata ed è promettente di ulteriori e progressivi risultati richiede però continuità di sforzo, di costanza per intensificarla senza tregua perchè anche solo il soffermarsi significherebbe regredire. E' nota la meravigliosa e benefica azione delle organizzazioni giovanili per lo sviluppo dell'organismo affinchè le nuove generazioni crescano forti e resistenti contro le malattie. Torino poi in particolar modo si è distinta per la superba organizzazione fascista per l'invio di falangi di fanciulli al mare ed ai monti a scopo profilattico.

Continuità di azione

Ecco le cifre dell'azione svolta nel 1933 dal Consorzio antitubercolare di Torino: 842 persone sono state ricoverate in vari istituti al mare o al monte con un complesso di 107.000 giornate di cura e per un ammontare di 1.000.000 lire di spese; inoltre il Consorzio antitubercolare di Torino provvede al funzionamento di dispensari antitubercolari sia nella nostra città come nei diversi Comuni della provincia.

Queste poche cifre rendono chiaramente l'idea dello sforzo e dell'azione svolta. Appare però evidente il bisogno di sempre maggiori mezzi che la popolazione di Torino e della provincia generosamente quest'anno, come già nei precedenti, offrirà per raggiungere la cifra di una lira per abitante designata come mèta e come vittoria.

Tutta la Nazione domani offrirà ancora una volta l'esempio della più stretta solidarietà e la sua cosciente entusiastica collaborazione volontaria farà sì che la benefica iniziativa si concreti in un sostanziale risultato.

Torino anche questa volta sarà all'avanguardia.

Un appello del Cardinale

Il Cardinale Arcivescovo ha invitato i parroci della città e Diocesi a prestare la loro opera di persuasione e di carità per la buona riuscita della « Giornata delle due Croci ».

La manifestazione della « Dante »

La Presidenza del Comitato della « Dante » rammenta che la conferenza del dott. Avenati e la consegna delle borse premio e dei diplomi di benemerenza avrà luogo stasera sabato, alle ore 21,15 precise nell'Aula Anfiteatro della R. Università di Torino.

ALLA MOSTRA DELLA MODA

I padiglioni dei serici

La Mostra della Moda ha due giorni di vita. Pochi per una creatura già così viva e perfetta ed anche nei suoi femminei atteggiamenti così deliziosamente raffinata. E' che la mostra ubbidiscono ad altre leggi che non la nostra: e sorgue dal nulla compiute, e armate delle loro seduzioni così come Atena con lo scudo e con l'asta dal cervello di Giove. In verità la vita di cui essa subito godono è la nostra, quella che noi loro doniamo, è il rincorrersi degli sguardi, e il suono delle fanfare, e i profumi e i fiori i colori. Diversi passati giudizi si fan belli di piume altrui e più fan colbato e più son applauditi. Insanità della morale applicata alle... mostre!

Quella della Moda ha seguito il costume delle consorelle forse superandole. Benissimo. Tutti hanno ieri plaudito al suo spirito di iniziativa, alla sua imprudenza, al suo impero. Ma il plauso più vivo è partito dal gruppo degli espositori serici che hanno elevato i loro chioschi preziosi nel primo tratto della galleria semicircolare. Alcuni di questi han pensato per conto loro di trarre dal dilettevole l'utile: e cioè di mettere in vetrina le loro belle stoffe gridandone al pubblico i prezzi e le doti, così come tutti; ma nel contempo di vendere ai visitatori la merce esposta. La fiera nella mostra. L'iniziativa è stata coronata nei primi due giorni di esposizione da un vero successo. I diafani « tagli » di camicia, le pesanti sete per pantaloni maschili, e quelle più leggere adatte a vestaglie e pigiami sono state prese di assalto dai visitatori. Non è una impressione nostra. Siamo così abituati al generale non veridico ritornello del « non si vende niente » che quando ieri alcuni industriali della seta ci dissero d'aver fatto in poche ore incassi insperati li abbiamo guardati, ammutoliti dalla sorpresa. E se un venditore ti dice in questi tempi d'aver incassato sodo, bisogna credergli sulla parola.

In verità i padiglioni dei serici, dei lanieri, dei cotonieri e della Ital Rayon furono ieri e ier l'altro meta d'una folla continua di compratori. Forse i dirigenti dell'Ente Nazionale Serico ponendo in vendita a prezzi convenientissimi i loro prodotti non han perso di vista la pubblicità che ne sarebbe derivata: e poichè quella che l'Ente Serico sta conducendo è una vera e dura battaglia per liberare questo ramo di industria dalle strette della crisi, la decisione di vendere nei giorni della Mostra a prezzo di costo è stata una geniale mossa strategica. « Bisogna abituare il pubblico a vestir di seta, ci dichiarava un noto industriale comasco. Non è vero che costi di più; e meglio, ammesso anche che il prezzo della seta sia superiore a quello degli altri tessuti, diventa inferiore se si considera la maggior durata del prodotto e tutte le altre sue note qualità. Bisogna che tutti si vestano di seta... ». Benissimo. Ci vestiremo tutti di seta. Sarà una gran bella cosa e guadagneremo in eleganza e in freschezza. Sta di fatto però che le parole del nostro interlocutore avevan la riprova nelle cifre che gli abili commessi gridavan dai banchi al pubblico. Pensate: un « taglio » di camicia organzino 25 lire, un « taglio » per pantaloni 30 lire; e merce ottima.

I serici son raggruppati, come abbiam detto, nel primo settore delle gallerie circolari, sui passaggi A, B e C; e la bella sfilata è aperta da un artigiano veneto, un modesto lavoratore che ha, fra le pareti della sua casa tutta la sua industria. Compera all'ingrosso i filati che poi consegna per la tessitura alle donne della campagna udinese. Ne vengon fuori cose squisite, di assoluta originalità e seta al cento per cento. Gli è vicina una nota casa di Torino che ha disposto, anch'essa, la vendita al pubblico nel suo chiosco. Anche qui come sopra: ottime cose e ottimo prezzo. L'Unione Industriali Serici di Como ha invaso coi suoi sette ampiissimi posteggi quasi tutto il settore, qui raggruppando le maggiori fabbriche della zona, poste fraternamente gomito contro gomito. Lo spettacolo è bellissimo, anche perchè le innumerevoli vetrine son state predisposte con sovrano buon gusto. Ma deve essere così facile presentare bene le cose belle! E come facile anche per noi sarebbe il dire con sapor di novità delle seriche ondeggianti cascate formanti al suolo un quasi lago di spuma... Ma lasciamo stare, anche perchè l'immagine non è nostra. E ci perdoni il derubato.

L'Ital Rayon ritorna da trionfatore, e per la terza volta, alla Mostra del Valentino. Rendiamogliene grazia. Le maestranze son sempre meritevoli di plauso. Anche in questo campo. Entrata nei gelosi recinti da trionfatore, vi si è assiso da padrone. Si è preso, quindi, otto dieci vetrine, fra le migliori; e dentro vi ha buttato in un trionfo di colori e di forme il suo artificioso splendore. Non offenda la parola, che non è insulto. Chi non sa che l'Ital Rayon è seta artificiale? Viva allora l'artificio quando crei tanta parvenza di verità. Chi a prim'occhio saprebbe oggi distinguere la fatica del baco da quella della cellulosa? E ricacci in gola il lettore tutto il fiume di osservazioni che gli vien alle labbra. Non è vero niente. Nessuna concorrenza. Le son bachi nutriti di gelsi che dàn la loro bava preziosa; qui son uomini che han reso serva la materia trasformandola con la loro genialità. Quello il miracolo della natura, questo il prodigio dell'uomo. Ma un secondo prodigio è sorto nelle vetrine interne ed esterne del semicerchio della Moda. Vada il lettore a vedere e ci darà ragione.

Poichè oggi lo spazio ce lo vieta, torneremo prossimamente su questo tema: e anche diremo come meritano delle mostre dei cotonieri e dei lanieri, degli scialli veneziani e comaschi, dei coralli napoletani, dei profumi milanesi. E un intero capitolo dovremo dedicare ai capolavori dei vimini dell'Istituto Colosimo di Napoli e alla paziente fatica delle Rosine di Torino.

Ieri l'affluenza del pubblico è stata notevolissima. Numerose anche le personalità, fra cui la consorte di S. E. il Prefetto Iraci, che si è compiaciuta acquistare al posteggio del Comitato Fiorentino svariati pregevoli oggetti di speciale lavorazione dell'artigianato toscano. Numerose anche son state le richieste di acquisto pervenute all'Ente per i figurini premiati ai concorsi nazionali.

Da ier sera poi son cominciate nel salone del teatro le danze, a cui possono partecipare tutti i visitatori.

A. A.

Per il prodotto italiano

Il concorso delle vetrine

La Federazione fascista del Commercio comunica che in adesione a numerose richieste fatte da negozi impegnati, per causa del sistema di rifornimenti, alla rinnovazione della vetrina a fine di settimana, si è stabilito di prorogare il termine già fissato per l'ammissione al Concorso delle vetrine di prodotti italiani a tutto martedì 17 aprile.

Le ditte che intendano di prendere parte alla manifestazione devono iscriversi al Concorso presso la Segreteria dei rispettivi Gruppi professionali (Palazzo Cavour, piano terreno, a destra).

Bollettino demografico di Torino

13 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	24

Dedè di Landa in Tribunale

La nota « soubrette » Dedè di Landa dovrà comparire in Tribunale non già per una delle sue brillanti esibizioni, ma per una divergenza insorta coi suoi antichi impresari. Come è noto, l'artista dai primi del corrente mese ha abbandonato il popolare teatro « Rossini » per passare al « Balbo »: questa sua evasione ha provocato le ire del proprietario del teatro di via Po, comm. Umberto Fiandra, e del direttore-proprietario della compagnia « La Stabile di Torino », comm. Mario Casaleggio, i quali hanno citato la signorina Dedè di Landa dinanzi al nostro Tribunale perchè sia condannata al pagamento della penale per inadempienza contrattuale.

Nella citazione il comm. Fiandra ed il comm. Casaleggio narrano che nel maggio dello scorso anno assumevano nella compagnia piemontese « La Stabile di Torino Mario Casaleggio », col ruolo di prima « soubrette », la signorina Dedè di Landa, la quale si impegnava a prestare l'opera sua per il periodo dal 1.o settembre 1933 a tutto marzo 1934. La signorina Dedè di Landa, però, prima che venisse a scadere tale periodo, avrebbe abbandonata « La Stabile di Torino » per prestare l'opera sua, collo stesso ruolo, nella compagnia concorrente che agisce al teatro Balbo. Sei giorni prima che scadesse il contratto stipulato col comm. Fiandra e il comm. Casaleggio, la signorina Dedè di Landa si sarebbe recata al teatro Balbo per eseguire le prove del nuovo lavoro che ivi si sarebbe dovuto rappresentare: inoltre, sul manifesti réclame veniva annunciato il debutto della Dedè di Landa quale prima « soubrette » della compagnia concorrente per la sera del 31 marzo scorso, benchè essa fosse impegnata fino al termine di detto mese con la « Stabile di Torino ».

Tutto ciò sarebbe avvenuto non solo senza il consenso del comm. Fiandra e del comm. Casaleggio, ma in contrasto alla diffida scritta che essi — venuti a conoscenza delle intenzioni dell'artista — avevano fatto pervenire alla signorina Dedè di Landa, di rimanere, secondo il contratto, a loro disposizione, sotto pena di danni, fino alla scadenza del periodo fissato. Proteste e diffida rimanevano infruttuose, cosicchè la « Stabile di Torino » dovette sospendere il lavoro teatrale in corso di rappresentazione ed inscenarne un altro, all'ultimo momento, con suo grave pregiudizio.

La signorina Dedè di Landa contesta recisamente il racconto della parte avversa, affermando che già prima della scadenza del suo contratto la « Stabile di Torino » aveva annunziato al pubblico l'assunzione di una nuova « soubrette » che doveva debuttare in un lavoro in corso di prova, appunto nella seconda quindicina di quel mese: poichè la sua opera al « Rossini » si rendeva superflua, essa aveva ritenuto lecito di impegnarsi colla compagnia che agisce al « Balbo » per iniziare la sua attività in questo teatro a cominciare dal 31 marzo.

Investimento mortale

Vittima di un mortale investimento è rimasto ieri sera poco prima delle ore 21 il soldato del 91.o Fanteria Capone Alberico, d'anni 22. Il Capone mentre stava tornando in caserma, giunto all'altezza di corso Dante angolo via Nizza, era investito dall'autocarro 1071 CN, guidato da certo Milanesio Lodovico d'anni 30, abitante a Bra. Immediatamente soccorso, l'infortunato era trasportato con una auto privata all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Roncaal e Stuardi gli riscontravano contusioni multiple e la commozione cerebrale e viscerale. Il poveretto, malgrado le diligenti e pronte cure dei medici, decedeva una ora dopo in seguito alle ferite riportate.

Auto investitrici che si allontanano

Ieri sera poco prima delle 19 in corso Francia all'altezza della Stazione di Pozzo Strada la casalinga Giustetti Angela in Nicola fu Domenico, d'anni 64, abitante in via Piancori n. 8, mentre tentava di attraversare la strada, veniva urtata e gettata a terra dall'auto 19059-TO, che a forte velocità proveniva da Rivoli. Alcuni cittadini presenti all'investimento, facevano dei cenni d'arresto al guidatore della macchina, ma quest'ultimo al contrario accelerava e si allontanava. Soccorsa dai presenti veniva portata all'Ospedale Martini dove il dott. Governa le riscontrava una frattura al malleolo esterno della gamba destra e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 25 giorni.

Pure ieri sera verso le venti, un'auto rimasta sconosciuta, investiva proseguendo poi nella sua corsa in via Salbertrand il manovale Maiosso Antonio fu Domenico, d'anni 33, abitante in via Pietro Cossa 510.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 20-3 al 12-4 1934.

Alef Bed, L. 200 — M. M., 100 — Oblazioni, 40 — Dora, per ricordare il suo Alessandro, 30 — E. D. ved. M., 15 — Per ricevere una grazia particolare tanto desiderata da Santa Rita da Cascia, per i poveri, 20 — In onore a Santa Rita per grazia ricevuta e per avere sempre la sua protezione, M. U. 10 — In memoria del papà, M. C., 20 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del tipografo comm. Gianolio Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Ezio, 5 — Per promessa fatta, a « La Stampa » per i suoi poveri, Rina C., 10 — Quattro marzo, 4.o anniversario compianta mia madre, Amalia, 100 — Sette marzo, 11.o doloroso anniversario nostro Arrigo, Famiglia G., 100 — M. R., 90 — Mimì, marzo 1934 (fr. 25) 19,15 — A Santa Rita da Cascia per grazia ricevuta, M. C., 20 — In onore di Santa Rita, per i suoi poveri, 10 — F. D. ved. M., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, per grazia ricevuta, N. N., 10 — Per grazia ricevuta da Pier Giorgio Frassati, C. T., 10 — Santa Rita da Cascia implorando protezione, E. C., 5 — Adriana, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, implorando grazia, R. C., 5 — Per i poveri di Sant'Antonio da Padova, per grazia ricevuta, E. V., 5. Totale L. 877,15.

Oblazioni ricevute dal 23 al 31 marzo 1934.

Per i poveri de « La Stampa », in memoria dell'indimenticabile mia compagna signora Maria Pletscher Averone nel primo anniversario della sua morte, Carlo Pletscher, L. 600 — M. M., 125 — Giuseppina G., per onomastico e anniversario cara mamma, 50 — Avanzo colletta corona per il defunto signor Signa, operaio Fiat Autocentro, 11 — Ezio, 5 — Per i poveri di Sant'Antonio, invocando la sua protezione, invece di fare girare la solita catena, N. N., 5 — Al Servo di Dio Pier Giorgio Frassati, Michelina, 5 — C. B. T., per il pane ai poveri di Sant'Antonio, in memoria di G. C., 5. — Totale L. 706.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: « Il campanello d'allarme » di Bousquet e Coolus.
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: « Quando si è qualcuno » di L. Pirandello (novità).
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: « Re burlone » di G. Rovetta.
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: « Tre ragazze poco vestite » di Miranda e Willemetz.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Gioia mia » di Nicola e Cravetto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja in India ».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro ore 24-2.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: « Il campanello d'allarme »; ore 21,15: « Nelly Rozier ». — **CHIARELLA:** Ore 21,15: « Quando si è qualcuno ». — **VITTORIO:** Ore 15,15: « Re burlone »; ore 21,15: « Mister Wu ». — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: « Tre ragazze poco vestite ». — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: « Gioia mia ». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: « Gianduja in India ».

I divertimenti

Grande folla al CINEPALAZZO per L'USSARO NERO

— 1.a volta in Italia — grandiosa evocazione di battaglie napoleoniche, la più forte creazione di *Conrad Veidt.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Ero una spia », - Conrad Veidt. Platea 4; Galleria 6. Valide riduzioni.
VITTORIA: « Perdizione » (Miriam Hopkins). « Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: La Dame de Chez Maxim. Florelle.
MAFFEI: Comp. Ilarietta Nazzarini: « 30 ragazze in barca »; film: « Seconda aurora ».
SPLENDOR: Papà cerca moglie. Polte L. 2.
IDEAL: « Adorabile », J. Gaynor, W. Baxter.
ALPI: « Segreti » con Mary Pickford.
STATUTO: L'uomo che voglio. Harlow, Gable.
MASSIMO: Via Pe. angolo Via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: « Gli eroi... della riserva ».
BORSA: « Conoscete Mr. Smith? », Crik-Crok.
PRINCIPE: « La donna delle furie » e Varietà.
SAVOIA: « Fra Diavolo » con Crik e Crok.
REGINA: « Rivalità eroica », - L. 1,05.
IMPERIALE: « Principe ribelle », - L. 1.
IMPERO: « Amore a ore di vita », - L. 1.
OLIMPIA: « Il re dell'arena », - L. 1,05.
PALERMO: « Principe ribelle », Mosjoukine.
AMBROSIO: « Ala errante », R. Barthelmess.
REX: « La battaglia », Annabella, C. Boyer. Intermezzo sinfonico Guglielmo Tell.

Le damine del « Corpus Domini »

Le « Damine della Carità della Parrocchia del Corpus Domini » che visitano i poveri a domicilio recando aiuto materiale e morale specialmente ai vecchi e alle famiglie con bambini, hanno organizzato a totale beneficio dei loro protetti, uno spettacolo per domani domenica alle ore 10 al « Cinema Statuto ».

Note spicciole

Al Gruppo Rionale Cesare Odone si terrà domani, alle ore 17, la quarta conversazione di Coltura Fascista sul tema: « Una Donna del Piemonte ». Ingresso libero.

Al Dopolavoro Artigiano. Questa sera, nella sede di via Mercanti 5, alle ore 21,15, il dott. notaio G. B. Bolatto parlerà sul tema: « Nozioni legali agli artigiani e la nuova legge sulla cambiale ». Domani, alle ore 9, visita alla « Piccola Casa della Divina Provvidenza ».

Associazione dell'Arma del Genio. I soci e famiglie iscritti al Dopolavoro sono pregati intervenire alla serata che avrà luogo in Sede, via Lagrange 7, stasera alle ore 21.

Associazione Nazionale Combattenti. Domenica 15 corr., ore 10, verrà inaugurato a Mirafiori il Gagliardetto del nuovo Circolo Combattenti « Col di Lana », che ha sede presso il Gruppo Rionale Fascista « Porcu » (Strada Comunale di Mirafiori, 989). I Combattenti torinesi sono invitati ad intervenire; quelli iscritti al P.N.F. indosseranno la Camicia Nera. Tram Stupinigi; partenza ore 9,15 da via Sacchi.

STATO CIVILE

13 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE: 25 (maschi 12; femmine 13)

MORTI: 24

Fenoglio Virginia di Carlo, d'anni 6, da Torino, scolara, via Cibrario 92.
Benelli Luigi fu Umberto, d'anni 2, da Torino, via Rossetti 7.
Videri prof. Giovanni fu Ettore, d'anni 69, da Vigevano, professore, p. Solferino 8.
Baietto Francesco fu Francesco, d'anni 60, da Torino, panettiere, via Barbaroux 33.
Quattrocolo Agnese v. Maina, d'anni 78, da Pairano, casal., c. R. Margherita 134.
Ortisa Vittorio, d'anni 44, da Vercelli, autista, via Cavour 13.
Martinolo Bianca fu Angelo, d'anni 63, da Torino, agiata, corso G. Ferraris 63.
Cerato Giovanni Battista di Vincenzo, di giorni 2, da Torino, corso Vinzaglio 40.
Serena don Pantaleone fu Giuseppe, d'anni 58, da Salassa, sacerdote, via Bernardo 6.
Griserri Maria Caterina v. **Velanti**, d'anni 90, da Frabosa Soprana, casalinga.
Giacomazzi Bilsena di Augusto, giorni 6, da Torino.
Cuminetto Teresa fu Giovanni, d'anni 76, da Rivoli, lingerista.
Benelli Olga Elsa fu Battista, d'anni 14, da Torino, scolara.
Pitia Carolina m. **Ferrero**, d'anni 35, da Torino, casalinga.
Bourdesso Maria m. **Rambaudi**, d'anni 34, da Barbania, casalinga.
Casella Elena di Luigi, d'anni 84, da Piacenza, casalinga.
Fassio Maria m. **Brizio**, d'anni 47, da Moncalvo, casalinga.
Bresi Alessandro fu Pietro, d'anni 50, da Bergamo, sottuff. aeronautica.
Dell'Orto Stefano fu Lorenzo, d'anni 28, da Savigliano, agricoltore.
Aghemo Luigi fu Giuseppe, d'anni 30, da Torino, manovale.
Peisino Carlo fu Luigi, d'anni 66, da Torino, manovale.

ULTIME NOTIZIE

La visita di Barthou a Varsavia

I rapporti franco-polacchi devono adeguarsi alle nuove realtà

Berlino, 13 notte.

Un editoriale odierno della ufficiosa *Gazeta Polska* è dedicato alla imminente visita di Barthou. L'alleanza franco-polacca, si legge tra l'altro nell'articolo, ha la sua base indistruttibile nel carattere medesimo che la contraddistingue. Questo carattere è decisamente politico, e manca di ogni e qualsiasi idea aggressiva, motivo per cui costituisce la miglior garanzia della sua vitalità e della sua efficacia. Il rappresentante della Francia che quanto prima ospiteremo è il signor Barthou, che viene da noi salutato con viva simpatia perchè la sua firma si trova nel documento della alleanza franco-polacca.

L'articolo afferma ancora che ormai è inconfutabile il fallimento della Società delle Nazioni e del sistema politico ginevrino, che non ha servito ad altro che a rafforzare la Germania ed a diminuire il credito e le influenze della Francia. Il giornale aggiunge che anche il problema delle relazioni fra Polonia e Francia deve quindi, in una nuova situazione, trovare una nuova piattaforma adeguando i rapporti tra i due Paesi alle nuove realtà. Bisogna che nell'alleanza franco-polacca circoli sangue vivo, e che Parigi si renda conto che la situazione polacca è oggi diversa, perchè Varsavia è divenuta un elemento di grande importanza in tutto il sistema politico dell'Europa centro-orientale. Per questo la visita di Barthou deve essere considerata una cosa molto più importante di una manifestazione diplomatica, e deve servire a porre i rapporti franco-polacchi su una nuova base.

Commentando l'articolo il *Berliner Tageblatt* osserva che solo ora il giornale ufficioso di Varsavia si è deciso ad occuparsi della visita del Ministro degli Esteri di Francia, e che leggendo attentamente la nota si ha l'impressione che si tratti non di un prodotto nato da sinceri sentimenti bensì di un «pezzo di occasione» imposto da una penosa necessità; e trova poi strano che proprio Barthou, il corresponsabile del documento che per qualche tempo la Germania tenne legata al carro della Francia, venga a constatare personalmente la fine di quel suo edificio.

Il contro-dumping inglese del ferro e dell'acciaio

Londra, 13 notte.

E' stato questa sera reso noto il progetto finale di riorganizzazione dell'industria del ferro e dell'acciaio inglese su basi moderne, un progetto che differisce solo in minima parte da quello approvato dai rappresentanti delle varie fabbriche alla fine di febbraio e che è stato da noi segnalato come un importante passo verso la adozione di nuovi principi nella sistemazione economica dell'Inghilterra, patria del liberismo.

Il progetto odierno era stato combattuto da liberisti convinti ma si è accaparrato l'appoggio di un numero sempre maggiore di industriali siderurgici e metallurgici in seguito a pressioni del governo e specialmente del Comitato tariffario. Quest'ultimo, concedendo la protezione doganale alla produzione inglese del ferro e acciaio, aveva dichiarato che la concessione era provvisoria e sarebbe stata revocata se entro l'ottobre dell'anno in corso i siderurgici e i metallurgici non avessero raggiunto un accordo in merito alla coordinazione delle varie aziende. Ora si apprende che nella sua forma definitiva il piano prevede la creazione di un sistema capace di rendere più efficienti le officine mediante la razionale distribuzione delle funzioni, il che implica evidentemente la soppressione di quelle officine che producono a costi non economici e una distinzione molto netta fra il mercato nazionale e i mercati esteri. Il Comitato tariffario aveva detto a suo tempo essere indispensabile l'eccettazione del dumping del ferro e dell'acciaio esteri; gli industriali, d'accordo con il governo, hanno elaborato il progetto reso noto oggi e hanno pensato di eliminare la concorrenza del ferro e dell'acciaio esteri venduti in Inghilterra a prezzi sotto costo con una organizzazione su basi nazionali di un sistema che non può essere definito a quello che sembra se non come un contro-dumping. Infatti il documento rivela che sul prodotti venduti in Inghilterra sarà esatta una tassa speciale il ricavato della quale verrà utilizzato allo scopo di sviluppare l'esportazione. Dipenderà da l'ammontare di detta tassa se si sarà alla presenza di un semplice metodo per raccogliere i mezzi finanziari per la propaganda del prodotto inglese all'estero, il che non sarebbe un dumping vero e proprio, oppure di un metodo per gravare il consumatore inglese di ferro e di acciaio della differenza di prezzo di cui verrebbero a trarre beneficio i consumatori esteri ma di cui avrebbero indubbiamente a lagnarsi i produttori degli altri paesi.

La produzione delle diverse officine sarà contingentata e i contingentamenti varieranno a seconda delle esigenze dei mercati tanto esteri che nazionali. Ma per quello che riguarda i primi tutte le esportazioni sembra verranno gestite da una grande compagnia nazionale di esportazione del ferro e dell'acciaio. Tale compagnia, accentrando nelle proprie mani il commercio dei metalli prodotti dall'Inghilterra, sarà meglio in grado di modificare la politica della produzione e i prezzi delle varie industrie.

Giovedì prossimo sarà presa la decisione definitiva circa l'applicazione dell'importantissimo piano. Esso non costituisce ancora un caso di controllo statale sull'industria perchè il piano dovrà essere accettato spontaneamente ma in ogni modo si tratta di un caso di coordinazione della produzione e del commercio su larghe basi nazionali ciò che è in perfetta antitesi con l'individualismo produttivo di una volta e che deve perciò essere considerato abolito, sintomo inequivocabile della penetrazione delle nuove idee negli ambienti economici britannici. Le industrie concluderanno un patto della durata di cinque anni e non potranno ritirarsi dopo avervi aderito. Il governo confida che alla fine del quinquennio l'industria, che impiega [illegible] di operai, avrà raggiunto, grado [illegible] razionalizzazione, una efficienza che renderà superflua la protezione doganale.

I gatti di Cefalù e la condanna del mago

Londra, 13 notte.

Il mago Crowley ha assistito oggi con malinconia alla fine disastrosa per lui del processo, il quale si è risolto — in quest'ultima giornata — in una polemica su argomenti veramente inconsueti tra gli accusatori della scrittrice Hamnett e la teste di difesa Sidgwick, modella e scrittrice, la quale fece dichiarazioni tendenti a dimostrare che la Hamnett non aveva esagerato presentando Crowley come dedito alla magia nera. Anche questa testimone ha dato però da pensare a giudici e giurati. Si è appreso che la giovane donna, maritata quattro volte rimasta vedova una e divorziata tre, era dedita alla cocaina dai diciotto ai venticinque anni e che al titolo di scrittrice non ha alcun diritto.

Quando l'avvocato di Crowley le ha presentato una copia della «Donna tigre», il romanzo da lei pubblicato, la Sidgwick ha ammesso che quel libro in cui è trattata in parte la storia della misteriosa villa di Cefalù, teatro delle gesta di Crowley, è stata scritta da altri e che lei si è limitata a fornire qualche dato fondamentale e la sua firma. Il libro in parola ad ogni modo non ha nulla a che fare con quello incriminato della Hamnett. In seguito la teste ha dichiarato di avere guadagnato cento sterline col fornire ai giornali di Londra gli elementi per costruire clamorosi articoli sul conto di Crowley «il peggiore uomo del mondo». Ma, a parte queste ammissioni che senza dubbio hanno indebolito la sua testimonianza, la donna ha continuato a sostenere la verità delle sue parole per quello che riguarda Crowley stesso.

La discussione è tornata sul problema del gatto.

— E' vero o non è vero che un gatto venne sacrificato nell'Abbazia di Telema (così si chiamava, com'è noto, la casa di Crowley) a Cefalù? Non esistono forse in Sicilia — ha chiesto l'avvocato — molti gatti selvatici che bisogna ammazzare perchè sono nocivi? Penso che la verità della testimonianza della Sidgwick si limiti al fatto che Crowley ha ammazzato un gatto selvatico.

La modella e «scrittrice» ha risposto di avere veduto a Cefalù soltanto due gatti che erano degli animali grazziosissimi.

— Quando è morto il vostro terzo marito col quale abitavate alla villa di Cefalù?

— Pochi giorni dopo il sacrificio del gatto.

— Soffriva di qualche malattia?

— Non lo so. A me sembra che fosse morto avvelenato dal laudano. Dopo aver bevuto un'intera coppa di sangue di gatto egli fu preso da violenti dolori e Crowley gli somministrò allora una grande quantità di laudano.

A questo punto l'avvocato di Crowley ha dato lettura di un passo della «Donna tigre» in cui l'autrice, parlando di se stessa, racconta la scena che accompagnò la sua partenza dalla villa di Cefalù.

Crowley non voleva lasciarla andare. «Afferrai allora, essa dice, una delle tante rivoltelle cariche che si trovavano sempre a portata di mano nella casa per usarle nei sacrifici, e sparai contro Crowley. Sbagliai la mira ed egli rise come un matto. Mi gettai allora su di lui, ma non riuscii a tirargli i capelli perchè aveva la testa rasa. Egli mi afferrò alla cintola e mi buttò fuori della casa».

Avvocato: — La donna tigre siete voi?

Teste: — Sì, perchè ho l'aspetto piuttosto felino, ho pensato che fosse uno pseudonimo adatto.

Sono state prese quindi in discussione certe lettere della Sidgwick in base alle quali Crowley tentava di compromettere la testimonianza di quest'ultima; ma siccome le lettere erano state rubate da lui alla donna, il giudice non volle tenerne conto perchè sarebbe stato immorale.

E' seguita la difesa, che è stata brevissima. Dopo avere sottolineato quanto fosse assurdo che un uomo come Crowley intentasse un processo, affermando di sentirsi diffamato, l'avvocato ha detto: «E' incredibile che in un secolo illuminato come il nostro il Tribunale debba occuparsi di magia e cioè della più provata delle imposture, praticata da ciarlatani a spese degli sciocchi».

Il giudice aveva un problema piuttosto imbarazzante da risolvere poichè doveva scegliere fra Crowley, il maestro dell'arte magica e protagonista delle incredibili pratiche di Cefalù, e una scrittrice che, pur avendo introdotto nel libro delle verità, non si era peritata di ricorrere all'aiuto di una teste assai poco attendibile come la modella Sidgwick, cocainomane e [illegible].

Il vecchio magistrato ha deciso in ogni modo per la scrittrice, rivolgendosi ai giurati con queste parole: «Nei miei 40 anni di carriera giudiziaria ho avuto a che fare con ogni forma di malvagità. Credevo perciò di conoscere tutte le varietà del vizio umano. Questo processo mi ha invece mostrato che non si finisce mai di imparare». I giurati, senza ritirarsi in camera di consiglio, hanno annunziato il loro verdetto unanime in favore delle scrittrici, [illegible] libro incriminato e della tipografia che lo ha stampato, e Crowley dovrà ora invocare gli avvocati dei suoi mezzi per coprire le altissime spese processuali.

«Il Patto balcanico» — Conferenza di Zingarelli a Firenze

Firenze, 13 notte.

La conferenza che il collega dott. Italo Zingarelli, corrispondente de *La Stampa* da Vienna, acuto studioso e conoscitore profondo dei problemi dell'Europa centrale e dei Balcani, ha tenuto stasera, per iniziativa dello Studio Fiorentino di politica estera, svolgendo il tema «Il Patto balcanico», nell'Istituto «Cesare Alfieri», ha richiamato un pubblico foltissimo. L'esame attento e sagace che il conferenziere ha fatto di una delle fasi più salienti della vita politica dei Balcani nei nostri tempi, ha dato luogo a un quadro completo e interessante dei problemi politici che l'Italia segue da vicino per l'interesse preciso ed immediato che ha per essa l'equilibrio politico balcanico.

La conferenza del dott. Zingarelli è stata seguita con vivo interesse e al termine il collega veniva calorosamente applaudito e con lui si complimentavano molte autorità e personalità cittadine presenti.

Disertore francese che si presenta alle nostre autorità confinarie

Ventimiglia, 13 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie tale Francesco Le Guern da Poulnavic, che si è dichiarato disertore dall'Esercito francese.

La tragedia di Waltershausen

I baci «istruttivi» della baronessa

Berlino, 13 notte.

Anche oggi al processo per l'assassinio del capitano Werther si è avuto un colpo di scena quasi sensazionale. Aperta l'udienza, l'avvocato di Liebig ha chiesto la parola per fare la seguente dichiarazione:

«La notte del delitto furono sparati sei colpi di rivoltella di piccolo calibro. Fino al 30 novembre 1932, vale a dire fino alla vigilia del delitto, il capitano Werther era in possesso di una piccola rivoltella identica a quella del Liebig. Quest'arma scomparve il primo dicembre. Il barone di Waltershausen, figlio di primo letto della vedova, sostenne di non avere avuto l'arma. Successivamente però, e ciò potrà essere provato da varie testimonianze, ha ammesso di avere una rivoltella in tutto e per tutto identica a quella del padrigno, cioè del capitano Werther. Richiamo poi l'attenzione del rappresentante della legge su un altro fatto: alcuni mesi dopo la tragedia, quando ormai si credeva che tutto fosse liquidato, il giovane barone di Waltershausen, conversando con alcune persone raccontò che il «gioco» con sua madre era riuscito a meraviglia. L'aveva visitata più volte in carcere durante l'istruttoria — la vedova fu per qualche tempo rinchiusa nelle prigioni di Schweinfurth — però a causa della severa sorveglianza non era riuscito a scambiare con lei che poche parole. Un giorno, però, la madre gli era caduta tra le braccia, e piangendo l'aveva coperto di baci specie sulla bocca: ciò facendo aveva potuto cacciare in bocca al figliolo una pallottolina di carta contenente istruzioni. Il sistema fu adottato negli incontri successivi, e in tal guisa il giovane potè operare secondo le indicazioni avute dalla madre. Chiedo — ha concluso l'avvocato — che venga invitata a deporre la teste Ziegler di Berlino, la quale sarà in grado di dare importanti schiarimenti».

Il presidente ha rivolto quindi alcune domande alla vedova e porgendole una rivoltella ha detto:

— Questa è l'arma con cui, dopo il delitto, sparaste per dare l'allarme. Mostrate ora come faceste a sparare i due colpi.

La baronessa, imbarazzantissima, ha afferrato la rivoltella, ma non ha saputo dare la dimostrazione richiesta. Il presidente ha fatto altre obiezioni, e ad un certo punto la vedova, forse nell'intento di troncare l'interrogatorio, è scattata gridando:

— Ma insomma è come ho detto e ripetuto: l'assassino è Liebig, e basta.

Il «gangster» Dillinger ha nuovamente beffato la polizia

Warsaw (Indiana), 13 notte.

Il più pericoloso bandito degli Stati Uniti, Dillinger, ha compiuto oggi una nuova, atroce beffa alla Polizia che, con gran spiegamento di forze, lo ricerca ovunque dopo la sua recente evasione dal carcere.

Giunto improvvisamente nella città, assieme a due compagni, egli si è mostrato in una strada deserta, si è avvicinato ad un poliziotto solitario di servizio ad un crocevia e, con la rivoltella in pugno, si è fatto accompagnare alla locale direzione di polizia, vi ha rubato una maglia invulnerabile usata dagli agenti per la protezione personale nei conflitti armati, e, allo scopo di impedire che il poliziotto desse l'allarme, ha tentato di rapirlo. Questi però ha reagito, mentre era a terra, colpendo il bandito con un pugno al mento e riuscendo a svincolarsi mentre stava per essere caricato sull'automobile; quando s'è rialzato, la macchina dei banditi, velocissima, era già lontana parecchie centinaia di metri.

La bomba di Berlino

Il pittore arrestato confessa di essere l'autore dell'attentato

Berlino, 13 notte.

Il pittore Erwin Schulze, arrestato lunedì scorso nella sua abitazione, ha fatto oggi un'ampia confessione. Ha dichiarato di essere l'autore dell'attentato terroristico della Wilhelmstrasse, e di avere scagliato la bomba dal terzo piano di una casa che si trova quasi di fronte al Palazzo del Ministero degli Interni di Prussia.

Schulze fece parte, nel 1931, di una organizzazione terroristica comunista.

L'inafferrabile bandito della Palestina è stato finalmente arrestato

Gerusalemme, 13 notte.

Gli abitanti delle campagne della Palestina intera, terrorizzati, hanno avuto oggi un respiro di sollievo all'annuncio della cattura del famigerato bandito del deserto, Abujildeh, che sarebbe colpevole di 17 assassinii. Egli era un vero arsenale ambulante. Portava infatti addosso fucili, rivoltelle, ed una grandissima quantità di munizioni. Aveva giurato che non si sarebbe lasciato prendere vivo. Si era ricorsi ai mezzi più svariati per cercare di catturare il Abujildeh, come ad esempio la radiotelegrafia, cani poliziotti importati appositamente, agenti di polizia travestiti da arabi, ma sempre invano. Degli ufficiali inglesi, a capo della polizia locale sono riusciti a scoprire finalmente le tracce del bandito, ed hanno potuto catturarlo vivo dopo varie scaramuccie ed abili mosse strategiche.

La chiusura della Porta Santa dalla parte interna della Basilica

Roma, 13 notte.

(O. C.) La chiusura, della parte interna, della Porta Santa nella Basilica di San Pietro si effettuerà dopo il giorno 25 del corrente mese. La cerimonia avrà luogo nelle prime ore della sera alla presenza del maestro di camera, del Prefetto delle cerimonie apostoliche, del segretario della Fabbrica di San Pietro e di pochissimi altri. Verrà chiusa nella intercapedine, tra il muro esterno e quello interno, l'artistica e preziosa urna donata all'uopo dai milanesi, nella quale saranno collocate le medaglie e le pergamene in cui saranno descritti tutti gli atti della chiusura della Porta Santa.

Gli imminenti lavori che si devono eseguire nella Basilica Vaticana s'inizieranno nel prossimo luglio, subito dopo cioè la festività dei Santi Pietro e Paolo. Questi lavori consisteranno nel rifacimento della pavimentazione marmorea della navata centrale, e nel ricoprimento in mosaico del fascione che gira sotto il cornicione che è stato completato solamente nella parte che circoscrive l'abside. Per questi lavori si dovrà erigere un grande castello per il quale si sta già lavorando.

Verso la fine dell'anno verranno, pure, messe a posto le colossali statue di Santa Sofia Barat, fondatrice delle Dame del Sacro Cuore, e di San Giovanni Bosco.

Il Papa ha ricevuto il Consiglio Superiore generale dell'Opera di «Propaganda Fide» presentato dal Prefetto Cardinale Fumasoni Biondi e dal segretario monsignor Salotti.

L'adunata romana degli Alpini

Il continuo affluire delle tradotte

Roma, 13 notte.

I primi Alpini partecipanti alla grande adunata nazionale sono giunti stamane alla stazione di San Lorenzo. In tutto ammontano a 2000. I due treni provenivano uno da Parma e l'altro da Bergamo. A ricevere i camerati alla stazione, oltre il segretario generale dell'Associazione Alpini, commendatore Giusti, erano tutti i soci della Sezione di Roma e i compaesani dei graditissimi ospiti.

Fuori dai cancelli dello scalo stazionava una folla numerosa, in attesa. All'arrivo dei treni, il vasto piazzale della stazione s'è improvvisamente trasformato. Canti, suoni, musiche, inni: tutto un festoso spettacolo, al quale facevano eco gli applausi e le acclamazioni della folla, e gli alalà e gli evviva dei camerati romani.

Le varie sezioni degli Alpini hanno incominciato quindi a mettersi in ordine con i gagliardetti tricolori e le fiamme verdi in testa. Il lungo corteo era aperto dalla musica della [illegible] di Zogno; venivano poi un gruppo di orfani di alpini, i dirigenti e, per tre, tutti gli «scarponi» in camicia nera e decorazioni inframmezzati da altre fanfare. All'uscita sul viale Tiburtino, la folla compatta ed entusiasta è scoppiata in acclamazioni.

Cantando le canzoni di guerra e gli inni della Rivoluzione, i duemila Alpini si sono diretti in via Ariosto per accasermarsi.

Domani, poco prima dell'inizio ufficiale della grande adunata, giungerà il grosso del contingente. Fervide e cordiali sono le accoglienze che l'Urbe va preparando ai 30.000 «scarponi». Presso la sede dell'Associazione Alpini si stanno ultimando i lavori di preparazione; le ultime ore trascorrono rapidamente per i dirigenti in una atmosfera di intensa attività.

La ratifica dei certificati di iscrizione al Partito

Roma, 13 notte.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che sono da ritenersi validi, a tutti gli effetti, i certificati d'iscrizione ai Fasci di Combattimento rilasciati personalmente dai competenti Segretari federali (senza possibilità di sostituzione con altra firma), quando siano ratificati, in luogo del Segretario del Partito, dal Segretario amministrativo o dai vice-Segretari che sono autorizzati a firmare atti ufficiali del Partito.

Similmente sono da ritenersi validi i certificati attestanti il possesso dei brevetti della Marcia su Roma o di ferite per la Causa fascista, anche se portanti la firma del Segretario amministrativo e dei vice-Segretari del Partito.

I premi ai Buoni del Tesoro

Trentanove milioni per 606 premi

Roma, 13 notte.

Mercoledì 18 aprile, alle ore 10, in una sala a piano terreno della Direzione Generale del Debito Pubblico, con accesso in via Goito n. 1, aperta al pubblico, verranno eseguite le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate alle estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro Novennali 1940, 1941 e 1943.

Il sorteggio di 16 premi da un milione e di 16 premi da mezzo milione sarà fatto in piazza Venezia nel successivo giorno 20.

I Buoni del Tesoro 1940 e 1941 hanno per ciascuna serie 58 premi, per un importo complessivo di lire 2.400.000 per ogni estrazione, e cioè un premio da lire un milione, un premio da lire 500 mila, due premi da lire 100 mila ognuno, quattro premi da lire 50 mila ognuno e cinquanta premi da lire 10 mila ognuno. I Buoni del 1943 hanno per ciascuna serie dodici premi per un ammontare complessivo di lire 2.500.000 per ogni estrazione, ossia un premio da lire un milione, un premio da lire 500 mila, dieci premi da lire 100 mila ciascuno.

Si tratta quindi di assegnare, per le sedici serie, nell'estrazione di aprile, la cospicua somma di lire 39.100.000 ripartita in 606 premi.

La solenne apertura all'Augusteo della IV campagna antitubercolare

Roma, 13 notte.

La quarta campagna nazionale antitubercolare, con la giornata della Doppia Croce bandita a Palazzo Venezia dal Capo del Governo, sarà inaugurata domani con una cerimonia solenne che si svolgerà alle ore 11 al Reale Teatro dell'Opera. Oratore ufficiale sarà l'avv. Innocenzo Cappa, senatore del Regno. Quindi, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, verranno eseguiti il canto dell'Inno della Doppia Croce, musicato da Riccardo Zandonai, e due brani di musica sinfonica.

La drammatica fine di un pilota in un atterraggio di fortuna

Roma, 13 notte.

Il giorno 12 corrente, un apparecchio da caccia dell'Aeroporto di Mirafiori, pilotato dal maresciallo Breviale Alessandro, durante un atterraggio di fortuna nei pressi di Carmagnola, urtava contro una linea di alta tensione, precipitando al suolo. Il pilota è deceduto.

Il Duce devolve all'E. O. A. centomila lire offerte dall'«Agip»

Roma, 13 notte.

Il sen. Martelli, presidente dell'A.G.I.P., ha consegnato al Duce un assegno di lire centomila.

Il Duce ha devoluto la somma a favore delle Opere Assistenziali del P. N. F.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 13 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

L'Ammiraglio di Divisione Italo Moreno è, per limiti d'età e di anzianità di servizio, collocato in ausiliaria.

L'Ammiraglio di Divisione in aspettativa per riduzione quadri, Francesco Maras, è collocato a riposo.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di combattimento di Belvedere Langhe è stato nominato il camerata Giovanni Gambera; del Fascio di combattimento di Gorzegno il camerata Marino Delprato; del Fascio di combattimento di Marene il camerata Terzolo Bernardino e fiduciario della sottosezione di Marano (Fossano) il camerata [illegible].

Accordi per i contratti aziendali per i dipendenti della «Stipel» e «Set»

Roma, 13 notte.

Il giorno 11 corrente, presso il Ministero delle Corporazioni, ha avuto luogo una riunione fra i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera delle comunicazioni interne. Dopo laboriosa discussione, sono stati fissati degli accordi di massima per la pronta stipulazione dei contratti aziendali delle Società «Stipel» e «Set», e sono state definite alcune importanti questioni controverse che interessano le Società ed il loro personale.

Con l'accordo stipulato e con quello del 28 u. s., i telefonici di tutta Italia possono considerare quasi compiuta la loro nuova regolamentazione.

Reato contro la maternità che costa la vita a una fanciulla

Alessandria, 13 notte.

La casalinga Ester Malfatti, di 17 anni, nata e residente a Castelceriolo, ritenendosi in istato interessante, si era recata, ieri l'altro da certa Teresa Stranesi, in Maino, di 56 anni, domiciliata ad Alessandria, per farsi sottoporre a pratica abortiva. La sciagurata ragazza veniva colpita, subito dopo, da febbre altissima, per cui è stata ricoverata nel locale ospedale. Sentendosi prossima a morire volle essere trasportata alla propria abitazione, ove è deceduta oggi. La Stranesi, malgrado le sue proteste di innocenza, è stata arrestata.

Numerose frane nel Bolognese — Nove abitazioni distrutte

Bologna, 13 notte.

In territorio di Camugnano si sono verificate numerose frane. In frazione Burzanella si è verificata una frana che si è estesa per oltre due chilometri e che continua tuttora il suo minaccioso incedere. Nove abitazioni sono andate distrutte e cinque altre sono in grave pericolo. Dodici famiglie sono rimaste senza tetto. I danni, ingentissimi, non sono per ora precisati.

CRONACA

La festa benefica al «Select»

Questa sera ha luogo nelle sale del «Select» l'annunciata grande festa benefica indetta da «La Stampa». Molte ditte cittadine hanno aderito al nostro invito inviando numerosi e ricchi doni che saranno dati in premio alle Signore partecipanti alla serata. Fra questi doni è notevole quello della Tortonese consistente in un ricco vestito per signora da scegliere fra i tre che la Ditta torinese ha messo a nostra disposizione e che questa sera saranno in mostra nelle sale del «Select» indosso a tre «mannequins» della stessa ditta.

La manifestazione di stasera riuscirà senza dubbio imponente per numero e per eleganza.

Ricordiamo intanto che i biglietti si vendono presso la sede del «Select», in via Lagrange, al prezzo di dodici lire per gli uomini e otto per le signore. Le prenotazioni delle poche tavole ancora disponibili si ricevono presso la direzione del «Select» (Telefono 51-681).

Al Dopolavoro Fiat

Questa sera alle ore 21, presso il teatro della Sede centrale, del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo il «Concorso Filodrammatico» indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino fra tutte le Compagnie della città e provincia, con la rappresentazione di: «Le mosche bianche», commedia in tre atti di T. Cicconi, eseguita dalla Compagnia filodrammatica italiana del Dopolavoro Fiat, diretta dal sig. Michele Gianotti.

Una recita al Teatro dell'O. N. B.

Questa sera, alle ore 21, si darà una recita al Teatro O.N.B., in piazza Bernini, a favore della 282.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. Si rappresenterà: «Così va il mondo, bimba mia», di Gallina e «Le distrazioni del signor Antenore».

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate:

1.a Legione «Sabauda» - 1.o Battaglione CC. NN. complementi, ore 8,30, 1.a, 2.a, 3.a Compagnia e Plotone Comando, in Caserma, via G. Verdi 24. - I premilitari del 6.o Battaglione, ore 8,30 presso alla Scuola Cesare Battisti per versamento tasse e per comunicazioni. I premilitari del 7.o Battaglione, ore 8,30, alla Scuola Comunale Mirafiori. — 14.a Legione M.D.I.C.T.: 10.a Batteria C. A., ore 10, alla Caserma «A. Carcano». 11.a Batteria, ore 9,30, in caserma. Gli Ufficiali già preavvisati, ore 9,30, alla Caserma Cascino per partecipare all'istruzione sull'avvistamento. Premilitari, ore 7,30, in Caserma per la prima esercitazione di tiro a segno. 1.a Batteria C. A., lunedì adunata di tutta la batteria, alle ore 21, Caserma Cascino, per istruzione. 1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti: 2.a Compagnia, domani, ore 8, allo Stadium. — Avanguardia: 282.a Legione: 1.a Coorte, graduati e allievi Capi Squadra, ore 20,45, al Comando di Coorte (via Rossini 25). 1.a Centuria Valdocco, 2.a Centuria De Amicis, 3.a Centuria A. Volta, ore 9,30, alle sedi. - 3.a Coorte: 7.a Centuria U. V., di Campagna, 8.a Centuria Allievi alle sedi. - 4.a Coorte: 11.a Centuria Pestalozzi, 12.a Centuria Parini, 13.a Centuria Lessona, alle sedi. - 5.a Coorte: 14.a Centuria Galilei, 15.a Centuria Casa di Carità, 16.a Centuria Don Bosco, adunata in sede. - 6.a Coorte: 17.a Centuria [illegible], 18.a Centuria E. Parvo, in sede. - 19.a Centuria Alpina, ore 10, alla Scuola E. De Amicis, via Cottolengo 23, adunata di tutti gli avanguardisti che desiderano far parte della Centuria Alpina. — 284.a Legione: 1.a Coorte: Centuria Alpina; ore 10, in sede. Adunata dei graduati per rapporto. 2.a Centuria, Scuola V. da Feltre. 3.a Centuria, in sede. - 2.a Coorte: 4.a Centuria, scuola L. Muratori; 5.a Centuria, in via Chieri 12; 6.a Centuria, presso Istituto Industriale. 3.a Coorte: Centuria Scuola San Carlo, adunata generale in via G. Verdi 25. Centuria ciclisti, ore 7, con macchina, per gita. 4.a Coorte: 10.a Centuria, ore 10, alla scuola Silvio Pellico, Scuola Officina Ferrari, ore 10, adunata nella palestra Silvio Pellico, via M. Cristina 102. - 5.a Coorte: Centuria T. R. Monastero e Scuola Arti e Mestieri presso rispettive sedi. - 6.a Coorte: adunata come stabilito in precedenza. — 283.a Legione: 6.a Centuria, in divisa, alle ore 10 precise, al Liceo Gioberti (via S. Ottavio). — Coorte Marinara «Duca di Genova», ore 8, alla Barriera di Nizza per ispezione Comando Superiore (guanti bianchi, divisa estiva). — 287.a Legione Avanguardia: 1.a Coorte adunata dei Reparti di Leva, alle ore 10, palestra Sommeiller, via Ottavio Revel 8 (uniforme ordinaria). — 282.a Legione Avanguardia: 1.a Coorte, adunata di tutta la Coorte, ore 10, palestra Sommeiller, via Ottavio Revel 8, per istruzione ed inquadramento dei reparti.

I calci del marito

La pettinatrice Rocca Maria in Fresia, di anni 28, abitante in corso Regina Margherita 66, già da vario tempo separata dal marito, per timore che quest'ultimo le portasse via il figlio, lo conduce con sè quando deve allontanarsi di casa per il suo lavoro. Ieri il marito passando in corso Regina Margherita vedeva il bambino che la madre aveva lasciato momentaneamente sul viale e lo invitava a seguirlo. Accorreva la Rocca e tra marito e moglie si accendeva un vivace diverbio che terminava quando il Fresia dava un calcio in una gamba alla moglie, che doveva recarsi al San Giovanni dove il dott. Odasso la curava per una contusione alla gamba destra e la dichiarava guaribile in sei giorni.

TEATRI

Al Chiarella: *Quando si è qualcuno* di Pirandello

La Compagnia Stabile di Sanremo, diretta da Marta Abba, rappresenta questa sera *Quando si è qualcuno*, la attesa novità di Luigi Pirandello. Questo lavoro, l'ultimo dell'insigne autore apparso sulle scene italiane, è uno dei più potenti e significativi del teatro pirandelliano, ed è stato salutato col più entusiastico successo da molti pubblici italiani. La Compagnia di Marta Abba ne offre una superba interpretazione. *Quando si è qualcuno* ha anzi costituito il collaudo delle possibilità della Compagnia, e la prova è stata vittoriosamente superata, non soltanto da Marta Abba, ma anche da tutti i suoi collaboratori. La prima di questa sera, alla quale assisterà Pirandello, si presenta quindi come un avvenimento d'arte di singolare importanza ed attrattiva.

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Dina Galli con *La signorina Flute* di Beer e Verneuil. Alla seratante, dalla comicità sempre irresistibile e deliziosa, un numeroso e scelto pubblico ha dimostrato simpatia ed ammirazione, applaudendola ripetutamente e calorosamente. La Compagnia Galli-Gandusio è alle sue ultime recite. Essa prenderà congedo dal pubblico torinese domani sera.

Da lunedì inizierà all'Alfieri un corso di rappresentazioni la Compagnia genovese di Gilberto Govi, con la commedia di La Rosa, *Fa guardia*.

AL VITTORIO la Compagnia Chiantoni dedica questa sera la recita di *Re Burlone*, di Gerolamo Rovetta, agli studenti ed alle loro famiglie, cui viene concessa una speciale riduzione su i prezzi normali.

AL BALBO ieri sera è stato cordialmente festeggiato l'attore Mario Siletti, di cui si dava lo spettacolo d'onore con *Tre ragazze poco vestite*. Con lo stesso lavoro verrà data la serata in onore di Dedè Di Landa domani sera, ultima rappresentazione della Stabile del Teatro Balbo.

Detta Compagnia verrà sostituita mercoledì dalla Compagnia Città di Torino, con l'operetta-rivista *Nison* di Gerbidon e Willemetz e protagonista la «vedetta» cinematografica Lina Gennari.

AL ROSSINI un pubblico numeroso e plaudente è accorso ieri, per la serata in onore di Germana Romeo, la graziosa attrice che in *Gioia mia* riscuote ogni sera i più vivi consensi. Il «vaudeville» è alle ultime recite. Lunedì avrà luogo la serata in onore di Eugenio Testa con *Champignol suo malgrado*. Intanto è allo studio un nuovo lavoro, *Che pasticcio!*, tre atti comici di Labiche, con musica di Manuel Serra.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 13. — Lo sciopero di Detroit che continua sempre in certi rami dell'industria automobilistica e la debolezza dimostrata dal mercato dei grani hanno anche oggi reso fiacca la giornata di Wall Street.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		93 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	92 —	97 —
Id. id. 1937	97 ½	100 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	88 ½	89 —
Id. Roma id. id.	89 ½	89 6/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	— —
Sip. 6,50 %	90 —	91 ½

AZIONI	12	13
Italian Superpower	2 3/8	2 3/8
American Can	104 —	104 —
American Rad. Stand. S.	15 1/4	15 ½
American Tel. Tel.	120 1/4	120 —
Consolidated Gas	38 —	37 7/8
Eastman Kodak C. of N.J.	91 —	91 —
General Electric	22 5/8	22 5/8
Intern. Harvester Co.	41 5/8	42 1/8
Johns Manville Corp.	57 1/4	58 —
General Motors	38 3/8	38 3/8
Kennecott Copper	21 3/4	21 ½
Montgomery Ward	31 7/8	31 5/8
National Biscuit	43 7/8	43 ¾
New York Central Ry	36 1/4	36 7/8
North American Co.	19 1/8	19 ½
Procter Gamble Comp.	38 5/8	38 ½
Radio Corporation	8 —	8 ½
Standard Brands Inc.	21 7/8	21 ½
Stand. Oil of N. Jersey	46 —	45 5/8
Texas Gulf Sulphur	37 1/2	37 —
United Corporation	6 1/4	6 1/8
United States Steel	52 —	52 —
Union Carbide Co	46 1/4	45 —

CAMBI

Roma	8 53 ½	Copenaghen	23 00
Londra	5 1637	Vienna	19 05
Berlino	39 84	Praga	416 ½
Madrid	13 68	Budapest	29 83
Amsterdam	67 70	Bucarest	101 —
Parigi	6 60	Belgrado	228 —
Bruxelles	23 41	Atene	94 ½
Berna	32 41	B. Aires c.	34 36
Stoccolma	26 59	Rio Janeiro	8 77
Oslo	25 99	Londra 60 g.	5 1437
		Id. bank. b.	5 1437

LONDRA, 13. — La vivacità di ieri non si è mantenuta allo Stock Exchange durante la giornata odierna, ma i prezzi non sono per certo declinati; anzi parecchi dei principali titoli industriali hanno registrato qualche miglioramento. La limitata domanda sono stati pure i titoli pubblici.

Chiusura titoli	12	13
Consolid. inglese 2,50%	80 ½	80 7/16
Prest. di guerra 3,50%	104 5/16	104 5/16
Prest. Germ. Dawes 7%	79 ½	79 ½
Id. id. Young 5,50%	48 ½	48 —
Id. Kuiner. 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	89 ½	90 —
Rendita Italiana 3,50%	56 —	56 —
Great Western ord.	57 —	57 ½
White Star	3 6	3 6
Gas Light Coke	26 1 ½	26 3
Cables Wireless pref.	71 7/8	71 ¾
Id. id. ord. A	23 —	23 5/8
Id. id. ord. B	10 —	10 —
British Celanese	14 10½	14 6
Courtaulds	56 1½	55 9
Snia Viscosa	77 6	76 10½
British Am. Tobacco	5 1/16	5 1/8
Royal Dutch	21 1/8	20 7/8
Rio Tinto	18 ½	17 5/8
De Beers	6 5/8	6 5/16
Consolidated Goldfields	79 4½	78 9

CAMBI

Italia	60 83	Praga	124 08
New York	5 16 43	Budapest	24 75
Francia	78 09	Belgrado	225 ½
Germania	13 06	Sofia	425 —
Spagna	37 71	Bucarest	517 —
Amsterdam	7 61 ¾	Costantin.	640 —
Belgio	22 05	Atene	543 —
Svizzera	15 91 ¾	Austria	28 —
Copenaghen	22 39 ¾	Varsavia	27 31
Stoccolma	19 40	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90 ¾	Id. non uff.	86 66
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 08
		Yokohama	14 16

ZURIGO, 13. — Tendenza sostenuta. I mercati svizzeri hanno risentito immediatamente delle notizie rassicuranti venute dall'estero e delle assicurazioni nei riguardi degli avvenimenti di oltre Reno, di Francia e d'America che hanno incitato il mercato che è generalmente assai sostenuto.

Chiusura titoli	12	13
Baltimore e Ohio	94 —	93 50
Elektrobank	609 —	616 —
Motor Columbus	262 —	266 —
Indel	49 —	50 50
Un. Banche Svizzere	330 —	330 —
Soc. di Banca Sv.	493 —	495 —
Credito Svizzero	600 —	599 —
Comit	— —	— —
Hispano	670 —	680 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	200 —	203 —
Gesfürel	52 80	54 00
Aluminium	1660 —	1660 —
Bally	940 —	940 —
Brown Boveri	113 —	112 —
Lonza	76 —	78 —
Nestlé	734 —	706 —
Sevillana	166 —	156 —
Young	49 —	48 50

CAMBI

Italia	26 34	Belgio	72 15
Francia	20 35	Spagna	42 35
Inghilterra	15 85	Olanda	209 —
New York	3 08 ½	Germania	122 —

VIENNA, 13 Aprile 1934

CAMBI

Italia	35 96	Amsterdam	284 25
New York	4 19	Praga	17 44
Parigi	27 72	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	496 —	Varsavia	79 36
Berlino	166 70	Londra	21 63 3/8
Svizzera	136 —	Belgio	98 30

BUENOS AIRES, 13. — Chiusura cambi: Italia 28,56; N. York 336,77; Londra 17,08.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 13. — Chiusura sostenuta: maggio 88 1/4, 88 1/8; luglio 88 1/2; settembre 88 5/8, 88 1/2.

WINNIPEG, 13. — Chiusura appena sostenuta: maggio 66 7/8; luglio 67 5/8; ottobre 69 1/4.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Dispon. tendenza poco stabile: id. Middling 12,05.

	12	13		12	13
Aprile	11,88	11,81	Ottobre	12,18	12,08
Maggio	11,91	11,84	Novemb.	12,20	12,13
Giugno	11,97	11,89	Dicemb.	12,25	12,13
Luglio	12,03	11,95	Genn. '35	12,32	12,24
Agosto	12,07	11,99	Marzo	12,43	12,34
Settemb.	12,13	12,03			

N. Orleans, 13. - Dispon. Middling 12,04.

Futuri:	12	13		12	13
Maggio	11,96	11,89	Dicemb.	12,24	12,21
Luglio	12,01	11,97	Genn. '35	12,28	12,25
Ottobre	12,13	12,09	Marzo	12,38	12,34

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	12	13
American Middling	6,40	6,35
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,71	8,51
» Upper F.G.F.	6,86	6,82
Surina F. G.	5,57	5,53
Broach F. G.	4,76	4,72
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,91	4,87
Bengal F. G.	3,53	3,53
Bengal Superfine	3,73	3,73
Sind F. G.	3,53	3,53
Sind Superfine	3,73	3,73
Import. d giorn. balle	200	7800

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni. Futuri americani tendenza poco stabile.

	12	13		12	13
Aprile	6,14	6,05	Genn. '35	6,09	5,97
Maggio	6,11	6,03	Febbraio	6,09	5,97
Giugno	6,09	6,02	Marzo	6,03	5,98
Luglio	6,08	6,02	Aprile	6,02	5,98
Agosto	6,07	6,01	Maggio	6,02	5,98
Settemb.	6,06	6 —	Luglio	6,02	5,97
Ottobre	6,04	5,98	Ottobre	6,02	5,98
Novemb.	6,05	5,97	Dicemb.	6,02	5,98
Dicemb.	6,05	5,97	Marzo	6,01	5,98

Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair.

	12	13		12	13
Maggio	8,45	8,37	Dicemb.	8,39	8,30
Luglio	8,51	8,40	Genn. '35	8,39	8,30
Ottobre	8,34	8,32	Marzo	8,40	8,31
Novemb.	8,40	8,33			

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Maggio	6,70	6,67	Dicemb.	6,78	6,76
Luglio	6,72	6,69	Genn. '35	6,78	6,73
Ottobre	6,73	6,70	Marzo	6,80	6,78
Novemb.	6,70	6,73			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	12	13		12	13
Maggio	4,84	4,82	Genn. '35	4,91	4,91
Luglio	4,83	4,83	Marzo	4,93	4,93
Ottobre	[illegible]	4,88			

METALLI

Londra, 13 Aprile 1934 (Chiusura)

Rame best S.	35,12	Piombo m. c.	11,11,3
» massimo	37	» 3.o mese	11,17,6
Standard c.	33,6,3	Zinco m. c.	14,18,9
» 3 mesi	33,11,3	» 3.o mese	15,5
Stagno c.	238,12,6	Alluminio	100
» 3 mesi	237	Antimonio	42 ½
di Banca	242	Nichelio	225-230
Stretti	241,5	Oro	134,9

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

APPENDICE DE «LA STAMPA» (65)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Vera e Loudières sono qui?

— Sì, e disposti, come tu hai detto, al peggio! Ella voleva abbandonare la tua donna agli uomini dell'orda mongola. E Faulquet esigeva da me che ti facessi subire chirurgicamente la pena che tu gli hai inflitto in duello: di essere sfigurato... Ero solo a lottare contro di loro. Ho dovuto cedere almeno su di una parte. Ho ricordato ai complici di Vera e di Faulquet, a Tciao, a Vao Ma, a Cing e a Hoang che eravate giustiziabili da parte dell'idolo della morte come complici del ladro che rubò l'idolo, la tua donna come figlia del profanatore ed erede dell'odio che gli avevano votato i servi del Signore Rosso. Ho detto loro che rischiavano di attirare sulle loro teste la giusta collera dell'idolo se vi sottraevano alla sua giusta vendetta. E ho fatto capire a Vera e a Faulquet che voi eravate vivi, la migliore loro garanzia. Così ho guadagnato tempo. In tal modo la partita non è ancora perduta sebbene mi sembri compromessa. Poichè gli adoratori dell'idolo sono del parere che bisogna castigarvi. E si parla per voi della morte lenta.

— La morte lenta! — gridò Novikoff con voce strozzata.

— La morte lenta! — ripetè Irene terrorizzata.

— Ma non la subirete, ve lo giuro! — disse Hieng — perchè vi farò dare, se si arriverà a questo, dal carnefice stesso, il veleno necessario per evitarvi le orribili torture preliminari e la fine, più orribile ancora... Ve lo giuro sui miei avi e sulle loro case! Ma perchè io possa salvarvi è necessario che mi obbediate! Lo farete?

— Sì — disse Irene. — La situazione è tale che non potrei non farlo. Vi ubbidiremo, Hieng! Che cosa bisogna fare?

— Abbandonarvi alla vostra sorte. Mostrarvi docili, impassibili, degni di rispetto, perchè non vincereste certo la partita mostrando troppa collera e troppa rumorosa disperazione. Ubbidirete? Vi avverto che questo è assolutamente necessario!

— Sì — disse Novikoff. — Ma non potresti farci slegare?

— Lo farò, ma non garantisco di potervi fare togliere le catene — rispose il bonzo.

Si alzò, scosse la veste con gesto abituale, e mormorò avvicinandosi ai prigionieri.

— Non stupitevi di nulla. Nè delle mie parole nè dei miei gesti. Debbo anch'io una parte abbominevole. Aiutatemi a recitarla.

Fece scattare la lampada tascabile e andò verso un angolo della tenda, che ai prigionieri appariva come una cripta...

— Dove siamo? Dimmi! Hieng, dove siamo? — domandò Novikoff.

— In una khirgah della quale stanno a guardia venti uomini armati, venti di quelli che vengono chiamati le Tigri di Ceng Fu Sian. Sono spietati come la morte e hanno ricevuto tali ordini che se tentaste di fuggire sareste massacrati sul posto!

— Chi ha dati questi ordini?

— Io — rispose Hieng. — E' il solo mezzo che mi si offriva per salvarvi da un attacco dei fanatici dell'idolo della morte, spinti da Vera, da Faulquet e da Ciang. Ma la rinomanza della ferocia delle Tigri è così solida e generale che nessuno oserebbe avvicinarsi. D'altra parte gli uomini di Tciao e di Vao Ma darebbero loro manforte, in caso di bisogno.

— Che ora è?

— Un po' più di mezzanotte. Sono ventisei ore che avete bevuto il chang». Se non ve lo avessi somministrato io stesso, sareste forse morti fra supplizi atroci. Ed io avrei forse avuto la vostra stessa sorte... L'importante è guadagnare tempo...

— Non puoi procurarci da mangiare e da bere? — domandò ancora Novikoff.

— Sì... Aspettate qualche minuto.

Uscì dalla tenda, della quale lasciò il panno che serviva di chiusura aperto. Ritornò dieci minuti dopo accompagnato da Fo, che recava su di un vassoio del riso, dei biscotti, una scatola di prosciutto in conserva e una teiera fumante. Un soldato che lo seguiva portava una torcia, che piantò in una torciera al centro della tenda.

Hieng in silenzio slegò i prigionieri. Fo avvicinò delle sedie pieghevoli. Poi il bonzo ed il servo si ritirarono e prima di andarsene il bonzo disse:

— Implorate il vostro Dio come io implorerò i miei... Poichè voi ed io siamo nelle mani della morte e se l'Hung tuan non interviene in nostro favore non ci rimarrà che dire addio alla vita.

Dette queste parole egli si ritirò.

Irene e Sergio, con i ferri ai piedi, mangiarono e bevvero, poichè la fame e soprattutto la sete li attanagliavano crudelmente. Il pasto fu lugubre nella oscurità della khirgah, non vinta dalla luce della torcia che riusciva a malapena a rischiarare il tavolino su cui stavano le vivande. Ed essi tuttavia provavano un'amara gioia a vivere insieme quelle ore cariche di minaccia. E un'ora dopo Irene si addormentò sorridendo, con il capo poggiato sulla spalla di Sergio.

Cinque giorni erano passati senza che avessero riveduto Hieng.

***

Quel mattino stavano prendendo il tè quando Hieng entrò nella khirgah.

— E' venuta l'ora della grande prova! — egli disse loro con voce commossa. — Vi ripeto ancora: non stupitevi di nulla. Mostrate viso sorridente, contegno tranquillo e fiero. Siate rispettosi verso Ceng Fu Sian, ma niente di più... E se si deciderà di infliggervi la morte lenta o altri supplizi, io vi avvertirò, trangugiate, senza aspettare queste pillole. Contengono un tossico fulminante che uccide senza far soffrire. Nascondetele! Ne ho tenuta una per me!...

Consegnò ad entrambi una pillola gialla e sorrise mostrandone una terza, che fece saltare un momento nel palmo della mano e fece poi scomparire in una piega della cintura rossa che gli fasciava la vita. Poi battè su di un gong.

Comparve un soldato.

— Conduci i prigionieri — ordinò Hieng con voce ferma e dura. — E con rispetto, fratello, poichè sono di alto rango. Ma uccidili, senza esitare se tentano la fuga.

— Sì — rispose l'uomo. E con un segno indicò a Irene e a Sergio di seguirlo.

Uscirono a passi lenti, trascinando le catene che tenevano con una mano. I ferri rallentavano la loro marcia. Irene si appoggiava al braccio di Novikoff. E ad un tratto si fermarono ad un segno del soldato che li conduceva.

Vera e Faulquet erano davanti a loro.

Il soldato portava in mano una valigia preziosa che conteneva l'idolo della morte e la coppa.

— Eh! Mio caro amico — disse Faulquet con ironia rivolgendosi a Novikoff. — E' l'ultimo furto della partita che conto e credo che noi l'abbiamo vinta. Le due statuette sono in nostro possesso e abbiamo saputo imbottire così bene il cranio di quel simpatico Ceng Fu Sian che l'eccellente uomo ha fatto erigere per voi due nel cortile del tempio del Lago Amaro i patiboli della morte lenta. Sapete in che cosa consiste, cara signora?

E siccome Irene, pallidissima, volgeva il capo, Vera disse con tono beffardo:

— Se venite meno già per due parole, che cosa farete fra poco, bella signora, quando vi daranno in mano alle tigri di Vao Ma, prima, e ai carnefici poi?

Irene si volse e fissò la russa. C'era nel suo sguardo un tale disprezzo e una così altera fierezza che Vera rimase interdetta.

— Sì, sì! — disse poi. — Quando avrai subito il martirio sarai meno fiera, quando verrà fissata attorno al tuo collo la gabbia di ferro che nasconderà la tua testa e nella quale verranno chiusi due topi... Allora ti appenderanno viva ad una forca affinchè tu viva ancora per qualche ora. E ti vedremo fremere e dibatterti mentre ti flagelleranno, così, per passatempo...

— E i topi, in quel frattempo, faranno del vostro viso quello che il vostro bel cavalier servente ha fatto del mio! — disse Loudières. — Andiamo, cara amica, un po' di coraggio. Guardatemi bene in faccia.

[illegible] gesto energico la benda di seta nera che gli copriva il volto. E Irene, spaventata, vide la spaventosa maschera del condannato a vita che la spada vendicatrice di Novikoff aveva deturpato. Metà di quel viso era rossastro e livido, gonfio qua e là di tumori schifosi. L'occhio fisso e tondo come una biglia, senza palpebra, restava immoto e senza sguardo. La guancia mancante era coperta di una pellicola leggera e rossa. E sotto il labbro tagliuzzato brillavano i denti bianchi.

— Disgraziato! — mormorò la giovane donna fremendo.

— Serba la tua pietà per te! — mormorò il miserabile. — Poichè tu sarai simile a me o forse peggio ancora. E soffrirai cento volte quello che io ho sofferto. Soffrirai molto nel tuo pudore, nella tua carne e nella tua anima... E il tuo Novikoff subirà la stessa pena... davanti a te!

— Che Dio abbia pietà di noi! — disse Irene con fermezza. — Ma abbia ancora più pietà di voi! Vieni, Sergio!

E passò.

Vera rideva come presa dallo spasimo...

(Continua)